

Stefano Pio

Michele Deconet and His Circle: The Venetian Charlatans



© www.veniceresearch.com - stepio@tin.it - Venezia, Italia
11 Novembre 2013, festa di San Martino

Sommario

Molti esperti considerano Michele Deconet il più prolifico liutaio veneziano della seconda metà del XVIII secolo. I dati reperiti negli archivi veneziani dimostrano invece come egli fosse un membro della comunità dei ciarlatani¹, oggettivamente impossibilitato a svolgere l'attività di liutaio in Venezia. Gli strumenti attribuiti a Deconet pongono dunque interrogativi sui limiti attuali dell'expertise in ambito liutario veneziano ed evidenziano la necessità di implementare ricerche e studi in questo campo.²

Abstract

Many experts consider Michele Deconet the most prolific Venetian violin-maker of the second half of the eighteenth century. The data found in the Venetian archives however reveal that he was a member of the community of *ciarlantani*¹¹⁶, or itinerant performers, which would have made it impossible for him to have worked as a violin maker in Venice. The archival evidence calls into question the attribution of instruments to Deconet and current expertise on the Venetian school of violin making. Moreover, it underlines the need to carry out further research in this field¹¹⁷.

¹ Il termine *ciarlatano* era usato a Venezia in senso generico per indicare tutti gli ambulanti di dubbia moralità che vendevano e/o offrivano svago e divertimento nelle piazze delle città e villaggi.

² Abbreviazioni: ASV: Archivio di Stato, Venezia. Ap.: Archivio parrocchiale. b.: busta. c.: carta. In *corsivo* i testi originali.

¹¹⁶ The term charlatan was (is) used in Venice to describe itinerant people of dubious morality who sold and/or provided entertainment in the town and village squares.

¹¹⁷ Abbreviations: ASV: Venice State Archive. Ap.: Parish archive. b.: file. c.: page. Original texts in *Italics*.

Parte I

Michele Deconet, figlio di Pietro, nacque nel 1712 ca. a Kehl in Aquitania (attualmente in Germania al confine con la Francia) nella diocesi allora chiamata *Argentina*. All'età di 14 anni (dunque verso il 1726), forse ammaliato dalle storie raccontate dai reclutatori sulla vita avventurosa dei soldati, egli lasciò il paese natio arruolandosi nell'armata francese (probabilmente come *tamburino*, vista la sua giovane età), raggiungendo Parigi e dimorandovi come soldato per circa due anni (1727-1729) prima di intraprendere il lungo viaggio verso l'Italia e la *Serenissima* Repubblica di Venezia ove approdò verso il 1730.

Michele Deconet, arrivato a Venezia ormai diciottenne, provvedeva al suo sostentamento suonando il violino appreso con ogni probabilità in modo amatoriale durante il servizio militare³.

Queste informazioni ci sono pervenute da Deconet stesso tramite una sua dichiarazione⁴ redatta a Venezia nel 1743 quando, in occasione del suo imminente matrimonio, fu chiamato ad attestare la sua libertà da eventuali vincoli coniugali: *...Ch' esso Michiel de Connet, in età d'anni 14 circa, partiva dalla sua patria e si fè soldato, portandosi in Parigi dove ha dimorato circa due anni, e dopo si portò in Venezia dove ha dimorato sino al presente, non però di continuo, essendo di quando in quando andato in varie città della terra ferma per causa della sua professione di suonatore, dai quali luoghi come anco da detta sua patria partì libero come da suo giuramento e testimonianza. La sua condizione di sonadore itinerante è pure*

Part I

Michele Deconet, son of Pietro, was born ca. 1712 in Kehl in Aquitaine (today in Germany, on the French border) in the diocese then known as *Argentina*. At the age of 14 (around 1726), enchanted, perhaps, by the military recruiters' stories of the adventurous lives of soldiers, he left his native village and enlisted in the French army (probably as a drummer boy on account of his youth). As a soldier he lived in Paris for about two years (1727-1729) before embarking on a long journey to the Most Serene Republic of Venice (*La Serenissima*), where he arrived in 1730. Deconet, now eighteen, earned a living by playing the violin, a skill he had probably acquired as an amateur during his military service.¹¹⁸ This information is provided by Deconet himself in a sworn written statement in 1743, on the eve of his marriage when he had attest to his freedom from other possible marital bonds:¹¹⁹ *“... He, Michiel (Michele) de Connet, at about 14 years of age, left his homeland and became a soldier, going to Paris where he lived for about two years, and then he went to Venice, where he has lived until the present days, not continuously, however, having gone occasionally to various cities of the mainland due to his profession as a musician. According to his oath and testimony, he departed freely from these places, as he had from his homeland.”* His position as itinerant street musician is also confirmed by the words of Pietro Ligi, a Parisian itinerant oboe player (*sonador de Aboè*) and a seasonal resident of Venice, who said: *“I came at the request of Michiel Conet and Anna Codrè (the betrothed).*

³ I tamburini spesso suonavano il violino per allietare le truppe nei momenti di ozio.

⁴ Archivio Patriarcale, Examina matrimoniorum b. 221 c.13. Le testimonianze negli esami di libertà altresì detti *examina matrimoniorum* erano oggetto di inquisizione non soltanto dalla Chiesa ma anche e soprattutto dal *Consiglio dei X*, magistratura veneziana che sanzionava penalmente gli illeciti ed il falso in materia.

¹¹⁸ The boy drummers often played the violin to entertain the troops when they were idle.

¹¹⁹ Venice Patriarchal Archive, Examina matrimoniorum, b. 221 c.13. The statements given at the “*esami di liberta`*”, also called *Examina matrimoniorum* were the subject to inquisition, not only by the Church but also and especially by the *Consiglio dei Dieci*, a Venetian magistracy that penalized criminal offenses and false statements.

confermata nel sopraccennato documento dalle parole di Pietro Ligi, un *sonador de Aboè* itinerante di origini parigine, che dice: *sono venuto ad istanza di Michiel Conet e di Anna Codrè* (NB: la futura moglie di Deconet). *Quegli non hanno impedimento alcuno per maritarsi assieme e lo so per pratica di tutti e due. Li conosco tutti e due da 12/13 anni in qua ... detto Michiel colla occasione della professione di sonador, essendo stati sempre camerati assieme andando per la terra ferma, cioè Brescia, Bergamo, Crema, Mantova.*

Pietro Ferrari, un vecchio bergamasco residente a Venezia dall'infanzia, confermava le parole di Pietro Ligi aggiungendo: *li conosco tutti e due da circa 14 anni in qua. La donna perché negoziavo di biade col primo suo marito e detto Michiel ... che praticava le Piazze, sonando il violino e l'ho anco veduto di passaggio in Mestre, Padova, Treviso.*

Dal succitato documento emerge dunque come Michele Deconet fosse un *sonatore di strada*, o meglio di *Piazza*, che si spostava per le città e villaggi dello Stato Veneto e del Nord Italia, battendo le *Fiere* (e mercati) insieme ad altri compagni o *camerati*, costituendo con essi gruppi chiamati *compagnie*, composte anche da astrologi, cantastorie, commedianti ed acrobati: talvolta si spingevano lontano, intraprendendo, come vedremo, lunghi viaggi che potevano durare anche anni⁵.

Il termine *praticar le Piazze* o *cantar/sonar in Piazza* trae origine dal fatto che i personaggi di queste *compagnie*, chiamati genericamente *ciarlatani*⁶ o *ciurmadori*, svolgevano principalmente la loro attività nella piazze principali, ove vi era maggiore affluenza popolare nei giorni di festa e durante le *fiere*, spesso salendo,

There is no impediment whatsoever to their marriage and I know this from having been acquainted with them. I have known them both for 12 or 13 years ... the said Michiel because of our profession as street musicians since we travelled as comrades when we went to the mainland, that is, Brescia, Bergamo, Crema, Mantua."

Pietro Ferrari, an old Bergamask who had resided in Venice since infancy, confirmed Pietro Ligi's statement, adding: *"I have known them for about 14 years. I know the woman because I used to trade in fodder with her first husband and I know said Michiel ... who performed in the Piazze (city squares), playing the violin and I have also seen him passing through Mestre, Padua, and Treviso."*



From these documents we learn that Michele Deconet was a street musician who moved through the cities of the Venetian State and Northern Italy, going to fairs (and markets) along with other companions called *camerati* (comrades), in groups known as *compagnie* (companies), which also included astrologers, storytellers, actors and acrobats, and which undertook long journeys that, as we shall see, could last for years.¹²⁰ The members

⁵ Il viaggio in gruppo (*compagnie*) offriva protezione dai numerosi fuorilegge e ladri in circolazione.

⁶ Il termine *ciarlatano* era usato a Venezia in senso generico per indicare tutti gli ambulanti che vendevano e/o offrivano svago e divertimento nelle piazze delle città e villaggi. Anch'io lo uso in tal senso.

¹²⁰ Travelling in groups (*compagnie*) offered protection from attacks by outlaws and thieves, especially if the members of the Company carried swords, as most of the charlatans did.

per le loro esibizioni e vendite, su un piccolo palco provvisorio sopraelevato detto *banco* (da qui il termine *salinbanco* e *saltinbanco*). A Venezia i ciarlatani, insieme a cantanti e *sonadori*, declamavano dal loro *banco* le virtù prodigiose di unguenti, elisir, creme, polveri, cerotti, sciroppi, acque di bellezza ed altro⁷. I mestieri della Piazza vengono mirabilmente descritti da Edmondo Lundy, alias Pasquale Negri, nel suo libro “*Soggiorno in Venezia*” che riporta una fedelissima descrizione della città, dei suoi abitanti, gli usi e costumi nel periodo 1750 – 1770, ovvero proprio negli anni in cui era presente Michele Deconet.

Non è dunque da escludere che i ritratti che Negri dà nel suo libro siano direttamente riferibili ad alcuni dei personaggi menzionati in questo articolo.⁸

of these companies, generically referred to as *ciarlatani* or *ciurmadori* (charlatans or impostors), carried out their activities in the main squares (*piazze*) of the cities, which were crowded during the holidays, as well as at fairs (*fiere*), often performing on a small stage or *banco* (bench, hence the term *salinbanco*, *cantinbanco* and *saltinbanco* – stepping, singing or jumping onto a bench). In Venice, the charlatans, together with street singers and street musicians, proclaimed from their benches the miraculous virtues of their ointments, elixirs, creams, powders, bandages, syrups, perfumes and other things.¹²¹ *I mestieri della Piazza* (street professions) are wonderfully described by Pasquale Negri (under the pseudonym Edmund Lundy) in his book *Sojourn in Venice* (*Soggiorno in Venezia*) which provides a faithful

⁷ 1720, 12 e 13 Aprile: *licenza alli qui sottoscritti ciarlatani di poter montare in Banco in Piazza San Marco nelli giorni et hore et nel loco che li sarà assegnato dal Capitanio di Piazza.*

Valentin Gaspari, Astrologo, in Piazza

Andrea Mitraglia vende oglio da strazzon e fa casottini da burattini, in Piazza

Zuane Comelli per sonar l'arpa e vender cerotto da calli, in Piazza

?anv Marchi, Astrologo, in Piazza

Zuan Battista Rosa, Astrologo, in Piazza

Francesco Steffani, Circolo, in Piazzetta

Pietro Antonio Melli, Bussolotti, in Piazza

Giuseppe Festi, Canzon, in Piazzetta

Francesco Sartori, fa ballar li cani, in Piazzetta

Margherita Gallo, fa gioco di gotti, in Piazzetta

Battista Storetti, Canzonetta, in Piazzetta

Zuana Gardelina, Astrologa, in Piazza

Francesco Picco, Astrologo, in Piazza

Pietro Martini, Bussolotti, in Piazza

Camillo Fontagi, Canzonette, in Piazzetta

Monsù Kinski con quattro persone vende lenito per gli occhi con licenza del magistrato della Sanità, in Piazza

Meneghina Testa, Astrologa, in Piazza

Gio Batta Mascheroni con sua compagnia di persone N. dieci con la quale fa burletta a S. Geminiano

Cesare de Vito Santo di Palma, cieco, suona la Tiorba e dice orazioni, in Piazzetta.

ASV, Procuratori de San Marco de Supra, Chiesa, b.213, cc. in data – vedi anche ASV, Prov. alla Sanità, b.588.

⁸ ... *La piazza e piazzetta di san Marco è sempre piena di storici, ciurmatori, giocolieri, pulcinella, venditori, cantanti, saltainbanco, improvvisatori, ec. come altrove si è detto. Nella quaresima si lascia pure che esercitino il loro mestiere, tranne però la settimana santa e l' ora della predica. Un vecchio servo santese gira per circa una mezz' ora la piazzetta suonando un campanello a rintocchi. Avvisa in tal modo che al cessar di quel suono avrà principio il sacro discorso. Intanto tutti que' ciarmatori, giullari, ec. seguono le loro faccende, onde trattenere il popolo a loro intorno densamente affollato. Cessa il suono di quel piccolo bronzo, e pur allora ad un tratto cessano tutti coloro, troncando gli argomenti ed i giuochi in corso, con dispiacere non lieve e visibile del più degli astanti. Il popolo si avvia lento e poco numeroso alla predica. Intanto i silenziosi ciurmatori stanno fermi al proprio posto, gettando di quando in quando alcuni torbidi sguardi all' oratore, che loro appare sempre troppo prolisso. Ma terminata la predica, sembra che nella piazza e piazzetta di san Marco succeda come una*

Il 30 Gennaio 1743 Michele Deconet, alcuni giorni dopo l'accertamento della sua liberà coniugale, sposò⁹ Anna Codrè, figlia di GioBatta, una vedova di madre lingua francese originaria di Besson nella Savoia, 10 anni più anziana di lui. Dopo il matrimonio i due partirono insieme in viaggio alla volta delle *fiere* nelle città della terraferma ma sfortunatamente alcuni mesi dopo, il 10 Novembre 1743, Anna, morì durante il viaggio¹⁰ mentre si trovava

description of the city, its inhabitants, customs and traditions between 1750 and 1770, during the years when Michele Deconet was present in Venice. One can not entirely rule out he portrayed some of the very characters mentioned in this article.¹²²

On January 30, 1743, a few days after his freedom to marry had been ascertained, Michele Deconet married the widow Anna Codrè (ex Chiaparota), a native of Besson

trasformazione di scena. Non appena ha dato quel buon padre Domenicano la santa benedizione, che tutti i venditori di ciambelle, e frutta, ec. gridano la loro merce; i giullari battono i cembali; i cantanti intuonano le loro storielle; i ciarlatani suonano la tromba; i pulcinella si bastonano sui casotti; ed il popolo corre ridente ad accerchiare di nuovo chi lo diverte, e già non più ricordandosi i precetti del santo discorso. ... Il descrivere succintamente i principali ciurmatori e ciò che operano, spero non riescirà cosa sgradita a' miei lettori. Continuerò dai cantori, detti in antico Giullari o Menestrelli. Costoro sono di due specie: quelli di una cantano canzoni amoroze o burlesche al suono di violino e chitarra, e quelli dell'altra cantano storielle per lo più in ottava rima inter poste da piccole sonatine. Alcuni di questi ultimi hanno come un grande cartellone, su cui è dipinta malamente ed a coloracci in piccoli quadri la storia o la favola che vogliono narrare. Questi cartelloni pendono attaccati o al campanile, o alle colonne del broglio, od agli stendardi. I cantori sono due, per lo più uomo e donna e sono montati sopra a due seggiole. L'uomo spiega prima in prosa l'argomento di due ottave e mostra con una lunga bacchetta il luogo pinto del cartellone che vi ha relazione. Poscia una delle ottave viene da lui cantata, e l'altra dalla donna. La musica è somigliante a quella dei poeti improvvisatori. Trattano coloro quasi sempre argomenti truci e di orribili delitti, col fine però morale che il sanguinario protagonista terminò sulla forca. Cfr: Soggiorno in Venezia di Edmondo Lundy [pseud. di Pasquale Negri], pag.144, Venezia Tip. G. Grimaldo, 1853

¹²¹ April 12th and 13th, 1720: Permission granted to all **charlatans** here subscribed to set up their stands in Piazza San Marco on the days, during the hours and in the place that the Captain of the Square assigns them:

*Valentin Gaspari, Astrologer, in Piazza (NB: in the Square),
 Andrea Mitraglia sells strazzon oil and boxes for puppets in Piazza,
 Zuane Comelli plays the harp and sells bandages for calluses in Piazza,
 ? anv Marchi, Astrologer, in Piazza,
 Zuan Battista Rosa, Astrologer, in Piazza,
 Francesco Steffani, Circle game in Piazzetta (NB: little Square),
 Pietro Antonio Melli, Game of "Cups and Balls" in Piazza,
Giuseppe Festi, Singer, in Piazzetta,
 Francesco Sartori, who makes dogs dance, in Piazzetta,
 Margherita Gallo, game of "glasses", in Piazzetta,
 Baptista Storetti, singer of popular songs, in Piazzetta,
 Zuana Gardelina, Astrologer, in Piazza,
 Francesco Picco, Astrologer, in Piazza,
 Pietro Martini, Game of "Cups and Balls", in Piazza,
 Camillo Fontagi, singer of popular songs in Piazzetta,
 Monsù Kinski with four people selling soothing drops for the eyes with the permission of the Health Magistrate, in Piazza,
 Meneghina Testa, Astrologer, in Piazza,
 Gio Batta Mascheroni with his company of ten people with whom he puts on short comic operas, in S. Gimignano,*

Cesare de Santo Vito Palma, blind, plays the theorbo and makes speeches, in Piazzetta.

ASV, Proc. de San Marco de Supra, Chiesa, b.213 - see also: ASV, Prov. alla Sanità, b.588.

⁹ Ap. Bragora, reg. matrimoni, c. in data.

¹⁰ Archivio Patriarcale, Examina matrimoniorum b. 223 c.13, allegato.

¹²² *St. Mark's Square and the smaller square next to it are always full of story-tellers, jugglers, Pulcinella shows, vendors, singers, acrobats, improvisers, etc., as has already been mentioned. Even*

a passare per il villaggio di Palazzolo (Brescia) *per febbre ed ictu apoplettico orbata di voce...con l'olio della Santa unzione, testimone il suo coniuge* (Michele Deconet) *che ha vissuto cristianamente...*

Ritornato a Venezia, senza tanto badare al periodo di lutto, Michele Deconet iniziò a frequentare una giovane ragazza vicentina arrivata a Venezia qualche tempo prima (1741), che lavorava in una piccola bettola nella zona di San Marcuola, convolando con lei in seconde nozze in breve tempo. Il matrimonio con Paola Stecherle, questo era il nome della ragazza (10 anni più giovane di lui), fu celebrato il 6 Luglio 1744 nella chiesa di San Giovanni in Bragora, la zona di Venezia adiacente a Piazza San Marco e Riva degli Schiavoni dove Michele Deconet era solito abitare ormai da alcuni anni (stando alle dichiarazioni dei suoi amici) quando risiedeva in città. La *Bragora*, una zona popolare un po' malfamata, era la residenza preferita dai ciarlatani¹¹ non solo perché vicina alla

in Savoy, whose mother tongue was French. She was his elder by ten years.¹²³

After the wedding the two set out together for the mainland to go to fairs and festivals held in the cities of the Venetian State. Unfortunately, a few months later, on November 10, 1743, Anna died during their trip, in the village of Palazzolo (Brescia); she had been "*unable to speak as a result of fever and apoplectic ictu (ictus-stroke) ... During the extreme unction, her spouse (Deconet) testified that she had lived as a good Christian...*"¹²⁴

Returning to Venice, without paying much attention to the customary Venetian mourning period, Michele Deconet began courting a young girl ten years his junior named Paola Stecherle, who had arrived in Venice from Vicenza some time earlier (in 1741), and who had worked in a small tavern in the S. Marcuola parish. They soon married. This took place on July 6, 1744 in the Church of San Giovanni in Bragora. This area of Venice, adjacent to

during Lent they are allowed to exercise their professions, except for Holy Week or when the priest is giving his sermon. An old church servant goes around for about half an hour ringing a bell. In this way he warns that at the cessation of that sound the sacred speech will begin. In the meantime, all those charlatans, jesters, etc. go about their business, in order to detain the people who are crowded around them. The sound of that little bronze bell ceases, and then they, too, all suddenly stop what they are doing, cutting short the discussions and games in progress, to the great and visible regret of the onlookers. The people then proceed, slowly and in small numbers, to the sermon.

Meanwhile, the silent tricksters stand still in their places, now and then casting restless glances at the priest, who always seems too long winded to them. Once the sermon has ended, a change-of-scenery seems to take place in the main square and the little square of St. Mark. No sooner has the Dominican priest given the holy blessing than all the sellers of doughnuts, fruit, etc. start to shout about their wares; jesters beat their cymbals; singers intone their little stories; charlatans play their trumpets, the Punches beat each other up on their "casotti": and the people run around laughing, surrounding those who amuse them, already forgetting the teachings of the sermon... I hope that this brief description of the main kinds of charlatans and their work will not be disagreeable to my readers. I will continue with the singers, known in ancient times as Jesters or Minstrels. They are of two kinds: those who sing love songs accompanied by the sound of guitar, and those who sing mostly in ottava rima alternating with sonatinas. Some of the latter have a large billboards, on which the story or fable that they want to tell is badly painted with ugly colors in small squares. These billboards hang attached to the base of the Bell Tower or in the arcade of the Doge's palace, the Broglio. There are two singers, usually a man and a woman and they stand on two chairs. First, the man explains in prose the subject of two verses, and with a long stick points to the part of the billboard that pertains to what he is saying. Then, one of the verses is sung by him, and the other by the woman. The music is similar to that of poet-improvisers. They almost always have to do with cruel subject matter and horrible crimes, but with the moral of the story being that the bloodthirsty protagonist ends up on the gallows.

Soggiorno in Venezia by Edmondo Lundy [pseud. of Pasquale Negri], p.144, Venezia, Tip. G. Grimaldo, 1853.

¹¹ Erano residenti alla Bragora anche:

Piazza di San Marco, il punto in cui maggiormente si tenevano a Venezia i loro spettacoli, ma anche perché in essa erano concentrati innumerevoli affittacamere ed affitta letto ove si poteva trovare facilmente alloggio a prezzi modici e per brevi periodi.

Giuseppe Salbego detto *Meolo*, un *sonadore di cetra* girovago, fece da *compare* (testimone) al matrimonio¹² di Michele Deconet e Paola Stecherle. Il ruolo del *compare* viene così descritto¹³ dalle cronache veneziane del tempo: ... *Alcuni di prima del matrimonio si usa in questa città (NB: Venezia) di fare in casa della fidanzata un invito di amici e parenti e di dare loro trattamento di rinfreschi. Il compare alla presenza di tutti, con una specie di formalità, regala un anello, che dallo sposo viene posto in dito alla sposa, ed è ciò come una solenne promessa. E gli è pur dovere del compare di regalare nel giorno degli sponsali alla novizza un gran mazzo di fiori freschi, che quella dee porsi innanzi al seno. Ma ora cominciasi a sostituire dei fiori finti, atteso che i veri facevano impallidire non poco il volto delle spose a cagione dell'azoto che*

Piazza San Marco and Riva degli Schiavoni, is where, for several years, Michele Deconet usually lived whenever he was in Venice, according to statements made by his friends. The Bragora, a working class area of ill repute, was the favorite residence of charlatans, not only because of its proximity to Piazza S. Marco, where most of their shows were held, but also because of the high prevalence of guest houses and rooms for rent where lodging at modest prices and for short periods of time could readily be found.¹²⁵

Giuseppe Salbego nicknamed *Meolo*, an itinerant zither player, was the witness (*compare*) at the wedding of Michele Deconet and Paola Stecherle.¹²⁶

The role of the *compare* is well described by the Venetian chronicles of the time:

“... *A few days before a wedding, it is traditional in this city (Venice) to invite friends and family members to a buffet at the home of the bride-to-be. In front of everyone present, and in a somewhat formal way, the “compare” gives a ring that the bridegroom then places on the bride’s finger, and that is as a solemn*

- Giuseppe Orsi *canta historie* e Anna Maria *ebrea fatta christiana* che ancora nel 1779 vendeva un *elisir di lunga vita*. Ap. Bragora, reg. nascite, c. in data 25 Aprile 1738 e ASV, Prov. alla Sanità b. 588 e b.586.

- Antonio Leonardi *canta historie* e Madalena Pelizari. Ap. Bragora, reg. nascite, c. in data 14 Dicembre 1739. Il 17 Marzo 1691, fu data licenza a Giovanni Leonardi Romano, padre di Antonio, di vendere *chiodi per li denti* a conferma che il lavoro di ciarlatano/artista di piazza veniva spesso tramandato, al pari delle altre professioni, di padre in figlio. Il nipote, Giovanni II, soprannominato *il Marchese*, sarà ricordato per vendere nel corso delle sue esibizioni *cerotto per calli* (1760) e *scioppo* (1778) ASV, Procuratori di San Marco. Chiesa, reg. 210 e ASV, Prov. alla Sanità b. 588.

¹²³ Ap. Bragora, reg. of marriages.

¹²⁴ Archivio Patriarcale, Examina matrimoniorum b. 223 c.13.

¹² Ap. San Marcuola, reg. matrimoni c. in data.

¹³ *Soggiorno in Venezia* di Edmondo Lundy [pseud. di Pasquale Negri] pag.81, Venezia Tip. G. Grimaldo, 1853.

¹²⁵ Among the residents at the Bragora there were also:

- Giuseppe Orsi, *who sings ballads* and Anna Maria, *Jewess converted to Christianity* who, in 1779 was still selling a long life elixir. Ap Bragora, reg. of births, c. on April 25, 1738 and ASV, Prov. della Sanità b. 588 and b.586.

- Antonio Leonardi, *ballad singer*, and Madalena Pelizari. Ap Bragora, reg. of births, c. on December 14, 1739. On March 17, 1691, a permit to sell nails for teeth was given to Giovanni Leonardi Romano, Antonio's father, confirmation of the fact that the work of a charlatan / street artist was often handed down, as in the other professions, from father to son. His grandson, Giovanni II, nicknamed *the Marquis*, will be remembered for selling in the course of his performances bandages for calluses (1760) and syrup (1778). ASV, Procuratori di San Marco, Church, reg. 210 and ASV, Prov. della Sanità b. 588

¹²⁶ Ap San Marcuola, reg. of marriages.

esalano.

Giuseppe Salbego era anch'egli un componente delle diverse *compagnie* di Piazza che svernavano a Venezia prima di partire, all'inizio della bella stagione, per la terraferma. E' dunque lecito pensare che sia stato un *camerata* o compagno di viaggio anche di Michele Deconet, considerato il fatto che fu il *compare* al suo matrimonio.

Salbego, oltre ad essere *compare*, amico e collega di Michele Deconet, vantava amicizie con altri *sonadori* ed artisti di strada per lo più residenti alla Bragora, fra cui dobbiamo ricordare Orazio Gatti del quale il Salbego racconta¹⁴ nel 1743: *lo conosco da 7 anni in qua con l'occasione che anch'egli fa il sonador essendo stati molte volte a suonar di compagnia.*

La vita di Orazio Gatti, nato a Brescia verso il 1710, vanta sorprendenti punti in comune con quella di Michele Deconet: entrambi erano *sonadori di violino*, coetanei, vicini di casa, avevano amici in comune e svolgevano la medesima professione ambulante. In occasione del suo imminente matrimonio (di Orazio Gatti) nel 1743, alcuni *sonadori/ cantanti di Piazza* rilasciarono le seguenti dichiarazioni¹⁵ che gettano luce sulla sua persona ma indirettamente anche su Michele Deconet: in esse si riscontrano infatti gli stessi contenuti, movimenti e stile di vita presenti nell'esame di libertà maritale di Deconet, effettuato soltanto 3 mesi prima:

- Isidoro Mezzadri, Bolognese, 47 anni, residente a Venezia da 20, Parrocchia di S. Giovanni in Bragora, di professione *canta canzoni in Piazza e compra vende* : ... *son qua venuto di Orazio Gatti per attestare della sua libertà sin ch'è stato nella nostra compagnia. Lo conosco da 12/13 anni in qua con l'occasione di portarmi sulle*

promise. And it is also the duty of the "compare", on the wedding day, to give the bride a large bouquet of fresh flowers, which she must hold in front of her breast. Recently fake flowers have been used as a substitute since the real ones turn the brides' faces rather pale because of the nitrogen that they give off."¹²⁷

Giuseppe Salbego was also a member of the itinerant companies that wintered in Venice before leaving for the mainland at the beginning of the *bella stagione*. It is therefore reasonable to assume that Salbego was Michele Deconet's *camerata* (travelling companion or comrade), given that he had had the honor of being the *compare* at his wedding.

Salbego, in addition to being a *compare* of Michele Deconet, boasted friendships with other street musicians, for the most part residents of the *Bragora*, including Orazio Gatti, about whom Salbego said in 1743: "*I have known him for 7 years as he is also a street musician, and we have played many times together in companies.*"¹²⁸

The life of Orazio Gatti, born in Brescia around 1710, shows striking similarities to that of Michele Deconet: both were violin players, peers, neighbors, had friends in common, and had the same itinerant profession. On the occasion of Orazio Gatti's impending marriage in 1743, some charlatans made the following statements that shed light on Gatti but indirectly also on Michele Deconet: in these statements one finds, the same content, movements and lifestyle that are present in Deconet's marital status examination, which had taken place only three months earlier:¹²⁹

- Isidoro Mezzadri, Bolognese, 47 years old, resident in Venice for 20 years, Parish of San Giovanni in Bragora, profession street singer and vendor, said: "*I am here to attest to Orazio Gatti's freedom to*

¹⁴ Archivio Patriarcale. Examina matrimoniorum, b. 223, c.232t e c.256.

¹⁵ Archivio Patriarcale. Examina matrimoniorum, b. 223, c.232t e c.256.

¹²⁷ *Soggiorno in Venezia* by Edmondo Lundy [pseud. di Pasquale Negri], pag.81, Venezia Tip. G. Grimaldo, 1853.

¹²⁸ Archivio Patriarcale. Examina matrimoniorum, b. 223, c.232t e c.256.

¹²⁹ Archivio Patriarcale. Examina matrimoniorum, b. 223, c.232t e c.256.

Fiere per la terra ferma avendolo cominciato a conoscere a Brescia dove allora faceva l'arte del barbiere, e poi nel Novembre 1732 abbiamo fatto lega insieme andando io con mia moglie a cantar le canzonette per la detta terraferma, cioè a Bergamo, Brescia, Verona, Vicenza, Padova et altre ville et esso Orazio veniva in nostra compagnia alle dette fiere a suonar il violino et il resto dell'anno, specialmente nell'inverno, abitavamo in Venetia avendo continuato la detta compagnia sin nel Maggio 1736...

- Antonio Benedetti, Veneto, 46 anni, residente anch'egli in Parrocchia della Bragora, di professione *canta canzoni in Piazza: ...lo conosco* (NB: Orazio Gatti) *dall'anno 1732 in qua con l'occasione d'essermi portato alla Fiera di Brescia dove egli curò di unirsi colla nostra compagnia di Ciarlatani essendo egli venuto per suonare il violino et è stato per 4 anni nella medesima compagnia, essendo in detto tempo nelle stagioni dell'estate andati per le fiere di terra ferma, fermandosi 15, 20 giorni più o meno nelle città di Bergamo, Brescia, Verona, Vicenza, Padova et altri villaggi et nel Carnevale si ritiravamo in Venezia sin all'Aprile o il Maggio seguente...*

-Michele Soranzo, padovano, 30 anni, residente in parrocchia alla Bragora *alle Scale della Scoazzera, canta canzoni in Piazza: ...lo conosco da 7 anni in qua avendo contratto insieme amicizia nella città di Cremona dove egli si esercitava in sonar il violino e nel Maggio 1736 siamo venuti insieme in Venezia dove ha sempre dimorato al presente...*

Michele Soranzo, nato a Padova nel 1712 (anch'egli dunque coetaneo di Michele Deconet e Orazio Gatti) era legato da vincoli di amicizia (in seguito anche di parentela) con Michele Deconet e la sua famiglia. Dopo una breve parentesi come pittore, egli intraprese la carriera di *sonadore di Piazza*. Sposatosi¹⁶ nel 1738

marry since he joined our company. I have known him for 12 or 13 years; I was going to the fairs on the mainland, and met him for the first time in Brescia - where he exercised the trade of barber - and then in November 1732 we formed a group, going together with my wife and myself to sing songs around the aforementioned mainland, that is to say Bergamo, Brescia, Verona, Vicenza, Padua and other towns. Orazio joined our company for those fairs, playing the violin, and we used to spend the rest of the year, especially winter, in Venice, having continued the aforementioned company until May 1736 ... ”

- Antonio Benedetti, from the Veneto, 46 years old, also a resident of the Parish of Bragora, profession *street singer*: “... I have known him (Orazio Gatti) since the year 1732 when I betook myself to the Fair in Brescia where he decided to join our company of Charlatans, he having come to play the violin, and has been in said company for 4 years, we having gone to the fairs on the mainland during that time in the summer seasons, staying 15 or 20 days in the cities of Bergamo, Brescia, Verona, Vicenza, Padua and other villages, while during Carnival we would go home to Venice until the following April or May ... ”

- Michele Soranzo, from Padua, 30 years old, resident in the Parish of Bragora at “the Scoazzera Steps, *street singer*: “...I have known him for 7 years, having become friends with him in the city of Cremona where he was studying to play the violin. In May 1736 we came to Venice together where he has always resided until the present time....”

Michele Soranzo, born in Padua in 1712 (thus the same age as Michele Deconet and Orazio Gatti), was bound by ties of deep friendship (later also by kinship) with Michele Deconet and his family. After a brief stint as a painter, he began his career

¹⁶ Ap. San Giov. in Bragora, reg. matrimoni, c. in data e AP, examina matrimoniorum b.213 c.80.

con Elisabetta che abitava *sulle scale dei Celsi* andò ad abitare verso il 1740 nelle immediate vicinanze, cioè *alla Scoazzera sopra le scale dirimpetto al Teson* (Bragora)¹⁷.

Molti dei *sonadori di Piazza* e ciarlatani (Michele Deconet incluso) alloggiavano alla *Bragora* in un edificio in *Calle del Magazenetto* chiamato *le scale dei Celsi* per la presenza di innumerevoli scalini che permettevano l'accesso alle molte camere dell'edificio, ognuna delle quali talvolta offriva riparo ad un intero nucleo familiare: (anno 1740) *Casa detta di Cà Celsi divisa in solari (piani) 5 e in camere 24 compresa la soffitta*¹⁸.

Successivamente al loro matrimonio, Michele Deconet e Paola Stecherle si trasferirono (1744) in Parrocchia di San Gimignano, adiacente a Piazza San Marco, in un appartamento al quinto piano di una casa in *Corte Spinella* (altresì detta *Corte scura*) vicino al *ponte dei Dai*, così chiamato per la presenza in loco di una ventina di negozi gestiti da francesi: il *Ponte dei Dai ... viene dal francese Dais, che in antico pronunciavasi come era scritto. Questa parola significa fabbricatori di baldacchini, stoffe ed altri oggetti relativi al culto. Venuti di questi lavoratori dalla Francia in Venezia, aprirono botteghe vicine a quel ponte.*¹⁹

Questo appartamento era diviso in vari camerini (come *le scale dei Celsi* alla *Bragora*) in cui convivevano 12 persone: *Pietro Domenico Techela, Genovese, giovine di Merzaria, Nicolò Losta caligher sotto le Procuratorie Vecchie con moglie due figlie e garzon. Nel detto appartamento Zuane Marsili con moglie e*

as street musician. In 1738 he married¹³⁰ Elisabetta, who lived on the *Celsi Steps* and, moved nearby around 1740, i.e. "*at the Scoazzera Steps opposite the Teson* (Bragora)."¹³¹

Many of the street musicians and charlatans (including Michele Deconet) lodged at Bragora in a building on the *Calle del Magazenetto*, called *le scale dei Celsi* (the Celsi Steps) because of the innumerable steps that allowed access to the building's many rooms, each of which could shelter an entire family: "*(1740) The house called Cà Celsi divided into 5 floors and 24 rooms including the attic.*"¹³²

After their marriage, Michele Deconet and Paola Stecherle moved (in 1744) to the Parish of San Gimignano, adjacent to Piazza San Marco, in an apartment on the fifth floor of a house in *Corte Spinella* (also called *Corte Scura – The Dark Courtyard*) near the *Dai* bridge, so named because of the presence of about twenty shops run by the French: "*the Bridge of Dai ... comes from the French word Dais, which was originally pronounced as written. This word means canopy makers, fabric makers and makers of other objects related to religion. Having come from France to Venice, they opened stores near that bridge.*"¹³³

This apartment was divided into various small rooms (like the Celsi Steps at the Bragora) where 12 people lived together: "Pietro Domenico Techela, Genovese, shop boy, Nicolò Losta, shoemaker, employed under the old Procuratorie with a wife, two daughters and an apprentice. In the aforementioned apartment Zuane Marsili with his wife and 2 scritural sublet

¹⁷ Nel 1740 risultava *non pagare affittanza per esser la suddetta Elisabetta Soranzo* (NB: sua moglie, a cui evidentemente era intestato l'affitto) *fuori* (di Venezia). ASV, Dieci savi alle X, redecima del 1740, fascicolo Bragora. Ancora nel 1745: *Sopra le Scale alla Scozzera: Michiel Soranzo suona in piazza con figli 4, povero . Per casa paga 12*. ASV Provveditori alle Pompe b. 16 , S. Giovanni alla Bragora. Anche nel censimento del 1761 Michele Soranzo viene censito come *sonadore di Piazza*. ASV, Provveditori alla Sanità, b. 573 fascicolo Bragora, c.100t.

¹⁸ ASV, Dieci savi alle Decime Redecima 1740 (Bragora).

¹⁹ *Soggiorno in Venezia* di Edmondo Lundy [pseud. di Pasquale Negri], tomo II pag.75, Venezia Tip. G. Grimaldo, 1853. Non è dunque casuale la scelta dell'abitazione da parte di Michele Deconet, considerato che la zona era abitata da molte persone di origine francese.

2 (*scritural?*) *subloca a Michiel Deconetti canta canzon in Piazza*²⁰.

Dai documenti emerge dunque che a Venezia il mestiere di *sonador/cantante di Piazza* connotava una precisa categoria professionale ed era un lavoro condiviso da una pluralità di individui formanti una comunità a sé stante con proprie regole, stile di vita e consuetudini, fra i cui componenti vanno annoverati, oltre a Michele Deconet, i precedentemente citati Salbego, Mezzadri, Gatti, Benedetti, Soranzo ed altri ancora che vedremo in seguito.

Il 9 Febbraio 1745 Michele Deconet battezzò²¹ nella Chiesa di San Geminiano la sua primogenita con il nome di Matilda Giacomina; seguirà il 3 Aprile 1747 il battesimo di Giovanna Antonia.

Il 14 Aprile 1747, undici giorni dopo la nascita di Giovanna, l'incaricato della Parrocchia si recò presso l'abitazione in cui risiedeva Deconet, conosciuta per ospitare usualmente forestieri e viandanti, per registrare secondo la legge i nuovi arrivi, annotando²² che *Pietro Domenico Tachelle* (NB: Techela) era morto e che tutti *i camerini erano vuoti*.

Michele Deconet aveva dunque lasciato con ogni probabilità l'abitazione per partire con tutta la famiglia per un viaggio in

to Michiel Deconetti, street singer.¹³⁴

The documents make it clear that the occupation of street musician/singer connoted a specific professional category, and that it was shared by numerous individuals who formed a community (the charlatans) with its own rights and rules, lifestyle and habits. This community included Michele Deconet, Salbego, Mezzadri, Gatti, Benedetti, Soranzo and others whom we will come across later.

On February 9, 1745 Michele Deconet baptized his eldest daughter, Matilda Giacomina, in the Church of San Geminiano.¹³⁵ The baptism of Giovanna Antonia followed on April 3, 1747.

On April 14, 1747, eleven days after the birth of Giovanna, the head of the parish went to the Deconet residence, known for hosting foreigners and travelers, to register, in accordance with the law, the new arrivals: He noted in writing that "*Pietro Domenico Tachelle* (NB: Techela) *had died and that all the rooms of the apartment were empty*."¹³⁶

Michele Deconet must therefore have left the house, probably to go with his whole family on a trip to the mainland, given that a mere move within the city to another house would surely have been postponed, owing to the birth of Giovanna. Apparently

¹³⁰ Ap San Giov. in Bragora, reg. of marriages and AP, Examina matrimoniorum b.213 c.80.

¹³¹ In 1740 it was written '*the said Elizabeth Soranzo* (NB: his wife, who was evidently the person responsible for the rent) *has not been paying the rent because she's out* (of Venice). ASV, Dieci Savi alle X, redecima 1740, file Bragora. Again in 1745: *Above the Scoazzera Steps: Michiel Soranzo, who is poor, plays in the Piazza* (square) *with 4 children,. He pays 12 for his house rent*. ASV Sovraintendenti alle Pompe b. 16, file S. Giovanni in Bragora. Even in the census of 1761 Michele Soranzo is registered as *sonadore di Piazza* (street musician). ASV, Provveditori alla Sanità, b. 573 file Bragora, c.100t.

¹³² ASV, Dieci Savi alle Decime, Redecima 1740 (Bragora).

¹³³ *Soggiorno in Venezia* by Edmondo Lundy [pseud. di Pasquale Negri], tomo II p.75, Venezia Tip. G. Grimaldo, 1853. So Michele Deconet did not choose his house by chance, since the area was inhabited by many people of French origin.

²⁰ ASV Provveditori alle Pompe b.16, S. Geminiano. Al piano di sopra (6°) abitava anche *Bortolo Zanchi canta canzon con moglie e tre figli*.

²¹ Ap. San Geminiano, reg. battesimi cc. in data.

²² ASV Provveditori alle Pompe b.13 fascicolo Note di Forestieri 1746 - 1747.

¹³⁴ ASV Provveditori alle Pompe b.16, S. Geminiano. *Bortolo Zanchi "singer of songs", his wife and three children* also lived upstairs on the 6th floor.

¹³⁵ Ap. San Geminiano, reg. of birth.

¹³⁶ ASV Provveditori alle Pompe b.13 file Note di Forestieri 1746 - 1747.

terraferma, considerato che un semplice trasloco in città presso un'altra abitazione sarebbe senz'altro stato posticipato per la nascita di Giovanna. Evidentemente un motivo di forza maggiore, quale la partenza da Venezia non ulteriormente posticipabile della *compagnia* a cui egli apparteneva, lo avevano costretto a lasciare l'abitazione in Corte Spinella ove non fece più ritorno: la dipartita da Venezia delle *compagnie* di girovaghi coincideva infatti con il mese di Aprile e l'arrivo della bella stagione.

L'assenza di ogni ulteriore informazione su Giovanna (sicuramente morta prima del 1761) nonché la mancata registrazione della sua morte nei registri parrocchiali di San Geminiano e della Bragora (ove Deconet risiedeva quando era a Venezia) confermano l'ipotesi che Giovanna sia morta fuori di Venezia nel corso di questo (o un successivo) viaggio.

I *canta in Piazza* ed i ciarlatani soggiornavano in Venezia durante i mesi freddi, generalmente a partire dal mese di Novembre (festa di S. Martino, inizio del Carnevale) fino all'inizio della bella stagione, esibendosi in questo periodo nella Piazza (e Piazzetta) di San Marco ma anche nella zona di Rialto, nelle sagre e feste popolari cittadine, nei *Casotti* (NB: piccoli teatrini) presenti in gran numero lungo la Riva degli Schiavoni nel tratto compreso fra San Marco e la Bragora, nelle osterie, locande e botteghe da caffè presenti in gran numero in tutta la città.

La suddivisione dei ciarlatani in *cantastorie*, *commedianti* e *sonadori di Piazza* non era ben delineata e spesso i diversi ruoli si confondevano tra loro, sconfinando in una pluralità di prestazioni di intrattenimento tutte comunque accomunate dalla presenza di musica.

Anche i documenti spesso usano i termini di *ciarlatano*, *canta istorie*, *canta in piazza*, *canta canzon* e *sonador di piazza* in modo interscambiabile ma tutti indicano sostanzialmente il mestiere di strada, sia pure svolto con differenti modalità.

circumstances beyond his control, such as his company's unpostponable departure, had compelled Deconet to leave the apartment in Spinella Court, to which he never again returned: Furthermore, the wandering companies' departure from Venice coincided with the month of April and the arrival of good weather.

The absence of any additional information in the parish registers of S. Gimignano and Bragora (where Deconet was certainly residing while in Venice) about his daughter Giovanna beyond her baptism (she certainly died before 1761) as well as her missing death certificate, confirm the hypothesis that Giovanna died away from Venice during this trip or a later one.

The street musicians and charlatans stayed in Venice during the cold months, usually from November 11 (the Feast of San Martino, the beginning of Carnival) until the beginning of the warm season. During that time they performed not only in Piazza S. Marco and the adjacent small square (*piazzetta*), but also in the Rialto area, at the city's folk festivals (*sagre*), in the *Casotti* (small theaters) along the *Riva degli Schiavoni* in the area between S. Marco and the Bragora, and in the many taverns, inns and café's throughout the city.

The categorization of Charlatans into storytellers, comedians or street musicians was not well defined, and the different roles were often mixed up and overlapped in a variety of performances and entertainments that were nevertheless linked through the inclusion of music.

Documents, too, often use the terms *ciarlatano*, *cantastorie*, *canta in Piazza*, *canta canzon*, *sonador di Piazza* (charlatan, story singer, street singer, singer-of-songs, street musician) interchangeably, but they all basically indicate street professions, albeit carried out in different ways.

Theatricality, music and entertainment were essential features for those who worked in the streets, and any pretext was

Teatralità, musica e spettacolo erano caratteristiche essenziali per chi lavorava nelle piazze e qualsiasi pretesto era valido per pubblicizzare le proprie prestazioni. In particolare, durante le feste e soprattutto nel periodo di Carnevale, Venezia si trasformava in una vera e propria arena, gremita di suonatori, saltimbanchi, ciarlatani, dentisti ed astrologi che con balli, musiche, commedie e discorsi vari catturavano l'attenzione (ed i soldi) degli astanti e li ammaliavano fino a fargli comperare *segreti*²³, *oli* miracolosi, e intrugli profumati dalle eccelse virtù. A volte, faceva parte dell'esibizione anche la vendita di libretti di storie, canzoncine, rosari, immaginette ed altre chincaglierie per arrotondare le entrate ricevute recitando, cantando e suonando.

L'11 Aprile 1749 nella Chiesa di San Giovanni in Bragora venne battezzato²⁴ il primo figlio maschio di Michele Deconet a cui fu dato il nome di Antonio Pietro. Madrina al suo battesimo fu Margherita Festi, figura di spicco nel mondo dei ciarlatani del '700 veneziano. Margherita, che pure abitava alle *scale dei Celsi*, era figlia di Francesco Saverio *Poeta*²⁵ *cantastorie* ed era prossima alle famiglie Deconet e Soranzo. Sposò²⁶ nel 1744 Zuane Festi, chiamato nei documenti *commediante*, *sonadore* e *ciarlatano*, figlio di Giuseppe, che pure cantava *canzone in Piazza*²⁷.

used for advertising the services that the performers were offering. Especially on holidays, and above all during Carnival, Venice practically turned into an arena that was jammed with musicians, acrobats, charlatans, dentists and astrologers, who, through dance, music, plays and speeches, captured the attention (and money) of the onlookers and even charmed them into buying secrets¹³⁷, miraculous oils and scented concoctions endowed with exceptional powers. Sometimes the performances also included the sale of story booklets, songs, rosaries, religious icons and other knick-knacks, in order to round out the income made from acting, playing, and singing.

On April 11, 1749 in the Church of San Giovanni in Bragora, Michele Deconet's first son, Antonio Pietro, was baptized.¹³⁸ Margherita Festi, a prominent figure in the world of 18th-century Venetian charlatan, was his godmother at the baptism. Margherita was the daughter of Francesco Saverio¹³⁹, *poet and storyteller*, and she, too, lived at the *Celsi Steps*, where she was a neighbor of the Deconet and Soranzo families. In 1744 she married¹⁴⁰ Zuane Festi, referred to in the documents as an "*actor, a musician and a charlatan*," son of Giuseppe, also a *street-singer*.¹⁴¹ The witness accounts about Zuane Festi's matrimonial status are particularly interesting and representative of that small

²³ ...concorrono molti zarlatani et empirici con medicamenti da loro chiamati magistrali o segreti e quelli vendono nelle Piazze con poco timore del Signor Dio a gran danno del prossimo ... ASV, Prov. alla Sanità b. 588.

Garzoni ne " *La piazza universale di tutte le professioni del mondo* " scrive: ... *Comparisce alle volte in una città una compagnia di questi Galant 'huomini: conducono seco Donne bene all'ordine, e della lor professione; perché senza Donne stimano di dar in nulla, et essere giudicati Comedianti degni di poco plauso: spargono voce di voler servire al pubblico, vendendo eccellenti segreti, e facendo belle Comedie; e tutte, per dar spasso, e piacere, e senza pagamento: eleggono luogo nella pubblica piazza: ove composto un palco, vi salgono à fare prima il Ciarlatano, e poi il Comediante.*

Suggerisco inoltre l'ascolto dell'opera di Gaetano Donizetti (1832): "*L'elisir d'amore*".

²⁴ Ap San Giov. in Bragora, reg. battesimi, c. in data.

²⁵ Saverio Poeta vendeva nel corso delle sue esibizioni un unguento segreto da lui personalmente creato, conosciuto come *l'olio di Saverio Poeta detto Pellandi*. ASV, Prov. alla Sanità b.588.

²⁶ 1744, 2 Gennaio: matrimonio fra *Margherita figlia di Francesco Saverio poeta abita nella nostra contrà sopra le Scale dei Celsi e Giobatta (Zuane) figlio di Iseppo Festi abita a San Giovanni Novo*.

Ap Bragora, reg.matrimoni c. in data.

²⁷ Vedi nota n.6 ASV, Procuratori di San Marco. Chiesa, reg. 213, 12 Aprile e 13 Aprile 1720.

Sono particolarmente suggestivi i racconti dei testimoni dello stato di libertà di Zuane Festi, tutti esponenti di quel piccolo e variopinto mondo a sé degli artisti di strada²⁸.

- La prima dichiarazione (17 Aprile 1743 ovvero 3 mesi dopo quelle rilasciate da Michele Deconet ed i suoi amici) è quella di Isidoro Mezzadri, il *canta canzoni in Piazza e compra vende* che abbiamo già incontrato a proposito del violinista Orazio Gatti: *...lo conosco (NB: Zuane Festi) dall'età sua infantile perché è stato della Compagnia dei Comici e nel tempo delle comedie sia la Quaresima di ciascun anno abita in Venezia, nelle altre stagioni poi va con detta compagnia per la terra ferma avendolo anche in detti tempi e luoghi praticato con l'occasione che anch'io vado alle Fiere e di là ritorniamo in Venezia. Avendolo sempre praticato et in Venezia e per le Fiere di Padova, Vicenza, Verona, Brescia, Bergamo so che è sempre stato libero da obblighi e promesse di matrimonio... .*

- La seconda dichiarazione è di Giuseppe Festi (padre di Zuanne), nato a Verona, 55 anni, residente a Venezia da 35 anni, di professione *salta in banco* (e *sonadore*, vedi nota n.6): *... son qua venuto ad istanza di Zuane Festi mio figlio per dar testimonianza della sua libertà. Il detto mio figlio abitò sempre in Venezia ma*

and colorful little world of Venetian charlatans.¹⁴²

- The first statement (April 17, 1743, i.e. three months after those made by Michele Deconet and his friends) was made by Isidoro Mezzadri, the street singer whom we have already encountered vis-a-vis the violinist Orazio Gatti: *"... I've know him (NB: Zuane Festi) since he was a child and also because he was a member of the Company of Comedians. Every year, both during the theater season and Lent, he lives in Venice, while during other seasons he goes with that company to the mainland where I usually see him because I also go to Fairs and we return together to Venice. As I always frequented him in Venice and at the Fairs of Padua, Vicenza, Verona, Brescia, Bergamo, I know that he has always been free of matrimonial obligations and pledges"*

- The second statement is by Giuseppe Festi (Zuanne's father), born in Verona, 55 years old, living in Venice for 35 years, *salimbanco* and *sonadore* by profession (see note n. 119): *"... I came here at the request of Zuane Festi, my son, to testify to his freedom. My son has always lived in Venice; but having enlisted him in the Company of Comedians, he travels with the same to cities throughout Italy during the warm seasons, but always returns to Venice from his travels. For the past 5*

¹³⁷ ... Many charlatans and "quacks" compete with their medicines that they call *magistrali* or secret and sell them in the Squares with little fear of God and at great harm to their neighbors... ASV, Prov. alla Sanità b. 588.

- T. Garzoni in " *La piazza universale di tutte le professioni del mondo* " writes: *... sometimes a company of these gentlemen appears in the town: they are accompanied by well-dressed women practicing their same profession; because without women they would not be respected and would be judged as Actors worthy of little praise. These companies say they want to serve the public, selling excellent secrets and creating good plays; they want to entertain for free: they choose a spot in the public square where they build a stage (banco) and get up on it first as Charlatans and then as Actor.* Moreover, I suggest listening the opera by Gaetano Donizetti (1832): "*L'elisir d'amore*".

¹³⁸ Ap. San Giov. in Bragora, reg. of baptism.

¹³⁹ During his performances *Saverio Poeta* used to sell a secret ointment that he had created, known as the oil of *Saverio Poeta* also known as *Pellandi*. ASV, Prov. alla Sanità b.588.

¹⁴⁰ 1744, Jan. 2: Marriage of *Margherita* daughter of the poet *Francesco Saverio* who lives in our *contrà* (quarter) above the *Celsi Steps* and *Iseppo Festi's* son, *Giobatta (Zuane)* , who lives in *San Giovanni Novo*. Ap. Bragora, reg. marriages.

¹⁴¹ See note n.119 ASV, Procuratori di San Marco, Chiesa, reg. 213, April 12 and 13, 1720.

²⁸ Archivio Patriarcale, Examina matrimoniorum, b.223 c.206t.

¹⁴² Archivio Patriarcale, Examina matrimoniorum, b.223 c.206t.

avendolo consegnato alla Compagnia dei Comici, nelle stagioni calde va girando con la medesima per le città di Italia, ritornando sempre dai suoi viaggi in Venezia et anch'io sia già 5 anni sono andato girando con detta compagnia e con detto mio figlio a Brescia, Bergamo, Verona, Vicenza e Crema trattenendomi ora un mese ora due per ciascuno di detti luoghi ma la nostra casa è in questa città di Venezia. Avendo detto mio figlio abitato nel ritorno dei suoi viaggi sempre in casa mia so che non è maritato ne ha altri impegni... .

Margherita, consorte di Zuane Festi ciarlatano, presenzierà il 6 Dicembre 1751 come madrina pure al battesimo²⁹ di Margherita, figlia di Michele Soranzo sonadore, ulteriore dimostrazione di come queste famiglie (Festi, Deconet, Soranzo) fossero fra loro legate da vincoli di profonda amicizia oltre che professionali. Da quanto sopra riportato emerge ulteriore conferma che il medesimo stile di vita era condiviso e comune a tutti questi artisti di strada. Le dichiarazioni di Antonio Mioli e Gaetano Pavanello, amici di Michele Deconet, rilasciate nel 1744 in occasione del suo matrimonio³⁰ con Paola Stecherle (... abita in S. Giovanni in Bragora dove da 7/8 mesi in qua ha dimorato continuamente..., ... dal novembre passato non è mai partito da questa città...) confermano inoltre che Deconet, a 14 anni dal suo primo arrivo a Venezia, non risiedeva permanentemente in città ma bensì viaggiava per le *Fiere della terraferma* secondo gli usi e costumi propri al mondo dei *ciarlatani* veneziani.

Tornando alla famiglia Festi, Addì 21 Novembre 1753, Giovanni Festi, di anni 35, prima ciarlatano da Venezia venuto alla Motta (NB: Motta di Livenza, Treviso) per la Fiera, nell'osteria delle due Spade, in una camera alle ore cinque

years I too have already traveled with said company and with said son to Brescia, Bergamo, Verona, Vicenza and Crema, staying a month or two in each of those places, but our home is in this city of Venice. Having already stated that my son always lived in my house upon his return from his travels, I know that he is not married, nor does he have any other commitments."

On December 6, 1751, Margherita, wife of the charlatan, Zuane Festi, was also present in the role of godmother at the baptism of Margherita, daughter of Michele Soranzo, musician. This further demonstrates how these families (Festi, Deconet, Soranzo) were closely related to each other through professional ties as well as deep friendship.¹⁴³

The information above also further confirms that this lifestyle was common to and shared by all of the street artists, including Michele Deconet and his family. The declarations of Antonio Mioli and Gaetano Pavanello, both friends of Michele Deconet, given in 1744 on the occasion of his marriage to Paola Stecherle¹⁴⁴ ("... he lives in S. Giovanni alla Bragora where he has been living for 7 or 8 months...", " ... he hasn't left this city since last November ...") also confirm that 14 years after his first arrival in Venice, Deconet did not reside permanently in the city but traveled to the mainland fairs in accordance with the customs and traditions of the Venetian charlatans.

But to return to the Festi family: "... On November 21, 1753, Giovanni Festi, 35 years of age, charlatan, formerly from Venice, came to the Motta (Motta di Livenza, Treviso) for the Fair. Last night, at five o'clock in the Two Swords Tavern, he was assaulted by one of his colleagues who hurt him so badly with a sword thrust

²⁹ Ap Bragora, reg. battesimi, c. in data.

³⁰ Archivio Patriarcale, Examina matrimoniorum b. 224 c.293.

della passata notte³¹ fu assalito da un suo collega che con una stoccata nel petto lo ferì tanto gravemente sicchè subito cadde a terra morto senza poter avere un momento di tempo, e il suo cadavere dopo di essere stato licenziato dalla Giustizia fu sepolto nell'arca in mezzo la chiesa di Santa Maria³².

L'omicidio di Zuane Festi, che nell'atto di morte viene definito *ciarlatano*³³ (come il suo assassino), maturò dunque nell'ambiente degli artisti di Piazza e vede implicato anche Pietro Zanetti, un altro amico di Michele Deconet, che risiedeva alla Bragora ed appare in alcuni atti parrocchiali della famiglia Deconet³⁴.

Ma vediamo come si svolsero i fatti, dai quali si desumono particolari della vita avventurosa e sregolata che accomunava questi girovaghi: *nel giorno 20 corrente trovandosi alloggiati nell'Osteria delle due spade posta in questa terra Zuane Festi, Piero Zanetti q. Zuane ambi da Venezia, Zuane Cingarelladetto il soldado*³⁵, *dicesi pur questo da Venezia e Giuseppe Fusaro q. Zuane da Maerne sotto Mestre. Mentre questi pranzavano il Cingarella rimproverò il Zanetti per una pretesa mala creanza usata nel prendere la robba ch'esisteva nel piatto ch'era in tavola, e dopo finito il pranzo andarono tutti uniti senz'altre parole all'Osteria*

to his chest that he fell down dead without having had a moment of time, and his dead body, after having been granted legal certification, was buried in the tomb of the Church of Santa Maria."¹⁴⁵

The murder of Zuane Festi, who was identified as a charlatan¹⁴⁶ (as was his murderer) in the aforementioned death certificate, took place in the world of street artists, and Pietro Zanetti (another friend of Michele Deconet, who resided at Bragora and who appears in some parish documents connected with the Deconet family), was also mentioned in the accounts.¹⁴⁷ Let's look at how the events unfolded, and from these facts we will be able to extract details about the reckless, irregular lives of these vagabonds: *"On the 20th of this month (November) Zuane Festi and Piero Zanetti, son of the late Zuane, both from Venice, Zuane Cingarella... nicknamed "the soldier"*¹⁴⁸, *also said to be from Venice, and Giuseppe Fusaro son of the late. Zuane from Maerne near Mestre, were all lodged in the "Two Swords Inn" which is in this area. While they were dining, Cingarella criticized Zanetti for his alleged bad manners in taking what was in the pot on the table, and after having finished dining they all went together without quarreling to the "Osteria della Madona" situated not far from here, where*

¹⁴³ Ap. Bragora, reg. of baptism.

¹⁴⁴ Archivio Patriarcale, Examina matrimoniorum b. 224 c.293.

³¹ Circa mezzanotte. Le ore erano conteggiate in modo diverso.

³² Archivio Patriarcale, Examina matrimoniorum, anno 1762 (I) c.264 e allegato atto di morte di Zuane Festi.

³³ In altri documenti è definito *commediante* o *sonadore*, a riprova che il termine *ciarlatano* veniva spesso usato in modo generico.

³⁴ Il 2 Giugno 1768 Pietro Zanetti fu il padrino al battesimo del primogenito di Matilde, figlia di Michele Deconet. Matilde, rimasta vedova, sposerà in seconde nozze il 3 Gennaio 1788 (Par. San Martino) suo figlio Carlo Zanetti. Rosa Zanetti vendeva invece pomate per gli occhi nelle piazze di Padova e Venezia.(ASPD, Ufficio di Sanità b.381).

³⁵ Aveva dunque come Michele Deconet un passato militare.

¹⁴⁵ Archivio Patriarcale, Examina matrimoniorum, year 1762 (I) c.264 and the attached death certificate of Zuane Festi.

¹⁴⁶ In other documents he is described as actor or musician, further proof that the term charlatan was often used in a generic sense.

¹⁴⁷ On June 2, 1768 Pietro Zanetti was the godfather of the eldest son of Matilda, daughter of Michele Deconet. Matilda, widowed, married his son Carlo Zanetti, in second wedding on 3 January 1788 (par. San Martino). Rosa Zanetti sold eye creams in the squares of Padova and Venezia.(ASPD, Ufficio di Sanità b.381).

¹⁴⁸ He had been a soldier, like Michele Deconet.

della Madonna situata poco lungi da questa Terra ove stettero assieme con altre persone sino l'ore 24 di detto giorno. Mentre ritrocedevano da quella, il Cingarella introdusse il discorso della professata malacrezza ed altercò con il Festi, ma ridottisi in questa Terra, stettero uniti il Festi ed il Cingarella in altra casa a giocare sino l'ore tre di notte, e dopo andati alla predetta Osteria delle due spade ove alloggiavano, cenarono insieme colli altri due soprannominati Fusaro e Zanetti, senz'altra parola di altercazione. Andato poscia in letto il Festi ed il Zanetti verso l'ore cinque della notte principiò nuovamente il Cingarella ad introdurre il discorso contro il Festi, e tutto che questo le rispondesse più volte che aveva ragione, pure seguitò ad altercarsi, indi a strapazzar il Festi, quale sentendosi ad ingiuriare rispose caldamente, ed il Cingarella presa la propria spada sfidò il Festi che alzatosi dal letto ove giaceva, e postesi le sole braghetto riportò dal Cingarella una ferita nel cuore, per cui dovè inconfessato immediate render l'Anima al Creatore ed il Cingarella si diede alla fuga dalla detta Osteria senza più lasciarsi vedere³⁶.

Margherita Festi, rimasta vedova, decise nel 1762, all'età di 36 anni, di convolare in seconde nozze con il ventitreenne Agostino, figlio di Antonio Gori, un ciarlatano di origini senesi nato nel 1710 ca. e giunto a Venezia nel 1730 ca. (come Michele Deconet) residente in *Corte Nuova* (Parrocchia di S. Martino ma a pochi passi dalla Bragora), in un'abitazione simile alle *scale dei Celsi*, ove erano alloggiati con le loro famiglie anche Antonio Acquisti *canta istorie*, Giuseppe Teseri *canta istorie*, Francesco Cigoloto³⁷ *canta istorie* ed Antonio Pinotti *canta canzon in Piazza*.

Pochi giorni prima del loro matrimonio, Gaetano Pavanello, amico intimo di

they were together with other people until midnight of the aforesaid day. As they were returning from there, Cingarella began to talk about the alleged bad manners of Zanetti again and argued with Festi, but once they arrived near the inn, Festi and Cingarella went to another house to play cards till three o'clock in the morning, and after that they went to the aforesaid Two Swords Tavern, where they were lodged; they then had supper with the two aforesaid Fusaro and Zanetti, without another word of disagreement. Afterwards, at almost five in the morning, Festi and Zanetti went to bed but Cingarella began again to argue with Festi. Even though Festi answered many times that Cingarella was right, Cingarella continued to fight with him. Festi, being strongly rebuked, and feeling insulted, responded heatedly. At this point Cingarella got his sword and challenged Festi, who then got up from the bed where he was lying in only his underwear and received a stab wound to the heart for which he immediately rendered up his unconfessed Soul to the Creator. Cingarella fled from said Osteria without ever being seen again.¹⁴⁹

Margherita Festi, now a widow, decided in 1762, at age 36, to tie the knot again in a second marriage with 23-year-old Agostino, son of Antonio Gori, a charlatan from Siena born around 1710, who had arrived in Venice in 1730 (as had Michele Deconet). He resided in *Corte Nuova* (Parish of San Martino, only a few steps from the Bragora) in a house similar to the *Celsi Steps*, where Antonio Acquisti story teller (*cantastorie*), Giuseppe Teseri story teller, Francesco Cigoloto, story teller,¹⁵⁰ and Antonio Pinotti, street singer (*canta canzon in Piazza*), also lived with their families.

A few days before their wedding, Gaetano Pavanello, a close friend of Michele

³⁶ ASV, Consiglio dei X, Capi, Dispacci dei Rettori, b.164 c. 335 del 26 Novembre 1753.

³⁷ F. Cigoloto abitava prima alla Bragora. Il 25 Luglio 1749 fu padrino di Francesco, figlio di Domenico Tolù *canta istorie* residente in *Corte Morosina*. Ap San Martino, reg. battesimi n.4 battesimo n.3182.

Michele Deconet come già abbiamo visto, rilasciava per Margherita Festi la seguente dichiarazione³⁸ attestante la sua libertà coniugale: *Caietanus Pavanello q. Hieronimi Vicentinus etatis anni 48 de Par. San Giov. in Bragora, ...sono venuto ad istanza di Agostino Gori e di Margherita Poeta Festi...li conosco tutti e due, lo sposo da fanciullo e la sposa anche inanzi la morte del suo primo marito Zuane Festi perché ci siamo sempre praticati insieme...*

Il lettore attento avrà sicuramente notato come fra coloro che condividevano la vita errante del ciarlatano fossero spesso celebrati matrimoni (anche Michele Deconet) con forte differenza di età fra i coniugi, circostanza invisibile al resto del popolo veneziano. La necessità di avere una compagna che aiutasse nello spettacolo (magari solo per raccogliere con il piattino i soldi dagli spettatori) costringeva il ciarlatano rimasto vedovo a contrarre immediatamente un nuovo matrimonio riducendo il periodo di lutto che veniva osservato invece scrupolosamente dalle altre classi popolari, pena la messa all'indice dell'opinione pubblica. Anche da questi dettagli si può evincere come i ciarlatani veneziani si chiamassero fuori da certe consuetudini e convenzioni popolari e costituissero un mondo a sé con proprie regole, separato a causa del loro diverso *modus vivendi*, guardato con curiosità ma anche sospetto dalle altre classi sociali. Essi erano fieri di questa diversità e del relativo benessere e libertà di cui godevano e non mancavano di farlo notare al popolino nei loro spettacoli³⁹.

Deconet – as already noted – made the following declaration certifying Gori's freedom from any matrimonial ties¹⁵¹: *“Caietanus Pavanello son of the late Hieronimi, Vicentinus, 48 years old, from Par. S. Giovanni in Bragora, ... I came at the request of Agostino Gori and Margherita Poeta Festi... I've known them both, the groom since he was a child and the bride since before the death of her first husband Zuane Festi, because we have always performed together...”*

A careful reader will surely have noticed that among those who shared the itinerant life of a charlatan it was not unusual to celebrate weddings between spouses with significant age differences – a circumstance unpopular with the rest of the Venetian community. The necessity of having a partner who could help in a show (perhaps merely to collect money in a small plate from the spectators) forced a widowed charlatan to contract a new marriage immediately, without worrying about the mourning period, (a custom that was scrupulously observed by other lower class Venetians, who otherwise ran the risk of public opprobrium.) From such details one can see how the charlatans paid little attention to certain customs and popular norms and how they constituted a world unto themselves, with their own rules, separated from the others because of their different way of life (*modus vivendi*), and how they were looked upon with curiosity but also viewed with suspicion by the other social classes. They were proud of these differences and of the relative wealth and liberty that they enjoyed, and which, in

¹⁴⁹ ASV, Consiglio dei X, Capi, Dispacci dei Rettori, b.164 c. 335, November 26, 1753.

¹⁵⁰ F. Cigoloto lived before at the Bragora. On July 25, 1749 he was godfather of Francesco, son of *Domenico Tolù canta istorie* (ballad singer) and reside in *Corte Morosina*. Ap. San Martino, reg. baptism n.4 n.3182.

³⁸ Archivio Patriarcale, Examina matrimoniorum, 1762 (I), c.264.

³⁹ *...Niente vidi di più ardito di uno di cotesti menestrelli; costui già aveva una decisa faccia da brigante. Eseguita alcune ottave, andava la sua donna al solito in giro fra la turba degli ascoltanti ad accattar denaro. Ritornava ella poscia dal marito e gli consegnava il ricavato. Ma se questo non era proporzionale alle lusinghe e pretese del cantore, costui si ergeva irato e con fosco cipiglio rimproverava gli ascoltanti della loro avarizia ed inconvenienza. Credete, egli aggiungeva, che io sia affamato come la maggior parte di voi altri? A casa mia bolle la pentola con entro un bel pezzo di*

I ciarlatani erano guardati con sospetto anche dal potere politico e dagli organi amministrativi della *Serenissima* che li tollerava come un male minore, necessario per assicurare al popolo nei giorni di festa un minimo svago e sfogo alle fatiche e privazioni quotidiane.

Essi erano attentamente controllati dagli *sbirri* e dalla legge, in particolare dalle magistrature che si occupavano di ordine pubblico, morale e costume. La diffidenza nei loro confronti emerge spesso nei rapporti dei *confidenti* (spie) degli *Inquisitori di Stato* che parlano⁴⁰ di ... *controllo de ciarlatani, cantori, sonadori, astrologhi e simili birbanti figure* ...equiparandoli dunque talvolta ai malfattori, altre volte ai facinorosi ed oziosi, rilevando che...*in vari lochi della provincia e specialmente sulle Fiere e sui Mercati la comparsa di Ciarlatani ed altre simili figure che vivono a spalla altrui o esercitandosi in trattenimenti giocolari e particolarmente in suoni e canti nonché astrologando con l'uso di canne*⁴¹ e facendo altre simili cose per richiamare la popolare curiosità..., arrivando talvolta a considerare la possibilità di vietare questi mestieri. ...*Ben veggo,*⁴² *che il divieto de'*

their shows, they never tired of pointing out to the populace.¹⁵²

The charlatans were even regarded with suspicion by the political powers as well as by the administrative body of the *Serenissima*, which tolerated them as a lesser evil necessary to guarantee people a minimal amount of entertainment and an escape from their daily hardships and privations.

They were closely monitored by the police and the law, in particular by the magistrates responsible for public order, morals and customs. Distrust often emerges in the reports made by the State Spies (*Inquisitori*), which refer to the “*surveillance of charlatans, singers, players, astrologers and similar types of scoundrels...*” thereby equating them at times with criminals, at other times with thugs and idlers, and observing that “*in various places in the provinces, especially at Fairs and Markets, the appearance of the Charlatans and the like, who live off of others or who, in running gaming entertainments and especially through music and songs as well as astrology with the use of tubes*¹⁵³ and doing other similar things to excite the curiosity of the public

carne ed un buon pollo, e nelle vostre case avrete il fuoco estinto, e Dio sa, se potrete cavarvi la fame con un poco di polenta!.. In questa maniera mi trattate voi, che siete ... E qui non mancava di aggiungere le più vili ed indecenti parole. Sorprendevami molto che il popolaccio, anzichè aversene a male, ridesse e se ne stesse indifferente, e non lo prendesse a sassate come si sarebbe con facilità fatto in qualche altro paese. Cfr.: Soggiorno in Venezia di Edmondo Lundy [pseud. di Pasquale Negri], pag.145, Venezia Tip. G. Grimaldo, 1853.

¹⁵¹ Archivio Patriarcale, Examina matrimoniorum , 1762 (I), c.264. Pavanello appears also in M. Deconet *Examina*.

⁴⁰ ASV, Inquisitori di Stato b.129.

⁴¹ Lunghe canne erano usate per parlare segretamente all'orecchio del cliente. Vedi figura a pag.1.

⁴² Le parole riportate sono quelle di un influente membro del Senato Veneziano. Cfr.: *Soggiorno in Venezia*, Edmondo Lundy [pseud. di Pasquale Negri], tomo II pag 351, Venezia Tip. G. Grimaldo, 1853.

¹⁵² ... *Nothing I had ever seen was more insolent than of one of these minstrels; he already had a decidedly swindler-like face. Having played a few octaves, his woman, as usual, went around among the crowd of listeners to collect money. Afterwards she returned to her husband and handed him the money. But if it was not commensurate with the expressions of adulation and the expectations of the singer, he was irate, and with a grim scowl he would reproach the listeners for their stinginess and unpleasantness “Do you believe, he added, that I am as hungry as most of you others are? At my house the pot boils with a big piece of meat and a good chicken in it, and in your houses you have cold hearths with the flame out, and God only knows if you could get rid of your hunger with only a little bit of polenta!” and here he didn't hesitate to add the most vile and indecent words.*

ciurmatori (NB: artisti di piazza e/o ciarlatani) *piccolissimo inefficace rimedio sarebbe allo scemamento delle persone oziose ed inutili. Egli è lo stesso che porgere a persona assetatissima in mezzo a lungo cammino nelle libiche bruciate arene, sotto alla prepotente sferza di equatoreo, perpendicolare ed estivo sole, piccolissima goccia di avidamente desiderato refrigerante liquore...* . Poiché gli artisti di piazza erano considerati persone di scarsa onorabilità, si arrivò nel 1782, a tutela della reputazione delle famiglie patrizie, a vietare ⁴³ ogni pubblicazione a stampa di notizie relative a donne di compagnie di comici e mestieri di strada che la sorte avesse accasato con un nobile...*si abbia ad ometter quelle donne che esercitata una tal professione fossero passate in matrimonio in alcuno di famiglia patrizia...* .

Tornando alle vicissitudini di Michele Deconet, nel 1750 nacque Giuseppe, il suo secondo figlio maschio. La sua nascita non appare nei registri della Chiesa della Bragora, dove ormai Michele Deconet e Paola risiedevano sicuramente da alcuni anni quando erano in città, perché Giuseppe nacque fuori Venezia durante uno dei loro viaggi. Il dato è confermato dal censimento ⁴⁴ del Marzo 1750 in cui Deconet e la sua famiglia risultano assenti, mentre è attestata la presenza alla Bragora di alcuni *sonadori* e ciarlatani a noi già noti, fra cui *Michele Soranzo sona in Piazza, Antonio Mariani* ⁴⁵ *ciarlatano, Zuane Stella canta istorie.*

...”¹⁵⁴ Inquisitors sometimes reached the point of considering a ban on these occupations. “*Well ... I see that the ban on ciurmadori* (street artists and/or charlatans) *would be a small and ineffective remedy for decreasing the number of idle and useless people. It is like giving a tiny drop of an avidly desired, cool liquid to a terribly thirsty person during a long walk through burning Libyan sands, under the super-powerful grip of an equatorial sun directly overhead.*”¹⁵⁵

Since the street artists were considered to be dishonorable people, a law was passed in 1782 to protect the reputation of the patrician families, one that prohibited the publication of any news relating to a woman from the companies of comics and street trades who had had the fortune of marrying a nobleman... “*One should not mention those women who practiced such professions and who then married someone of noble family.*”¹⁵⁶

Let's return to Michele Deconet's vicissitudes. In 1750 Giuseppe, his second son, was born. His birth does not appear in the Bragora Church's records (by that time Michele Deconet and Paola had been living at the Bragora for several years whenever they were in Venice), because Giuseppe was born away from the city during one of their trips. This is confirmed by the census¹⁵⁷ of March 1750, according to which Deconet and his family were absent from the Bragora, whereas the presence of several previously mentioned street musicians and charlatans is attested

I was much surprised that the rabble, rather than take offense, was laughing indifferently, and did not stone him, something that would surely have been done in some other countries. See: Soggiorno in Venezia by Edmondo Lundy [pseud. di Pasquale Negri], p.145, Venezia Tip. G. Grimaldo, 1853.

¹⁵³ Long rods were used to speak secretly in the customer's ear. See figure on page 1.

⁴³ ASV, Inquisitori di Stato b.67.

⁴⁴ ASV, Provveditori alle Pompe, b. 16.

⁴⁵ Ricordato (1760 e 1768) altresì per vendere nel corso delle sue esibizioni un intruglio chiamato *olio della Madonna volgarmente detto dello Strazzon*. ASV, Prov. alla Sanità b.588.

¹⁵⁴ ASV, Inquisitori di Stato b.129.

¹⁵⁵ The words quoted are those of an influential member of the Venetian Senate. See: *Soggiorno in Venezia*, Edmondo Lundy [pseud. di Pasquale Negri], tomo II p. 351, Venezia Tip. G. Grimaldo, 1853

¹⁵⁶ ASV, Inquisitori di Stato b.67.

¹⁵⁷ ASV, Provveditori alle Pompe, b. 16.

Seguiranno poi le nascite degli altri figli di Michele Deconet, tutte registrate alla Bragora:

- 3 Giugno 1753: Teresa Maria Angela,
- 2 Aprile 1756: Francesco Paolo (morì prematuramente il 14 Agosto 1756),
- 9 Giugno 1757: Zuanne Batta (morì l'8 Ottobre 1759),
- 2 Gennaio 1762: Giobatta Andrea.

A parte i figli morti prematuramente (Giovanna, Francesco e Zuane Batta), Michele Deconet ebbe dunque 2 figlie femmine (Matilde e Teresa) e 3 figli maschi (Antonio, Giuseppe e Giobatta) che in età adulta divennero come lui suonatori di violino.

Il 12 Febbraio 1754, Paola, moglie di Michele Deconet, ebbe l'insolito onore per una donna di *tenere alla fonte*⁴⁶ (essere madrina di battesimo) *Bartolomio* figlio di Zuanne Stella, un *cantastorie*⁴⁷ anch'egli residente alla Bragora.

Nel Marzo del 1761 in un censimento⁴⁸ di tutti gli abitanti della Parrocchia della Bragora ritroviamo i nomi contigui di:

-*Michiel* (Deconet) *sonador* il cui nucleo familiare era composto da 3 *putti* (NB: i figli maschi fino a 18 anni), 1 *donna* (la

to; they included *Michele Soranzo*, *street musician*, *Antonio Mariani*¹⁵⁸ *charlatan*, *Zuane Stella* *ballad singer*.

The births of Michele Deconet's other children are all recorded at the Bragora:

- June 3, 1753: Teresa Maria Angela,
- April 2, 1756: Francesco Paolo (who died prematurely on August 14, 1756),
- June 9, 1757: Zuanne Batta (who died on October 8, 1759),
- January 2, 1762: Andrea Giobatta.

Apart from the children who died prematurely (Giovanna, Francesco e Zuane Batta), Michele Deconet had 2 daughters (Matilda and Teresa) and 3 sons (Antonio, Giuseppe and Giobatta) who all grew up to become violin players, like himself.

On February 12, 1754, Paola, Michele Deconet's wife, had the unusual honor for a woman of becoming a godmother;¹⁵⁹ the godson was *Bartolomio*, *son of Zuanne Stella*, ballad singer, who also lived at the Bragora.¹⁶⁰

In March 1761 in a census¹⁶¹ of all the inhabitants of the Bragora Parish we find the following names, which are listed one after the other:

⁴⁶ Ap Bragora, reg. nascite, c. in data.

⁴⁷ ... *Stanno costoro* (NB: i cantastorie) *entro ad un circolo fatto di panconi o seggiole. E qui con gravità importante, mescolata di un comico affettato, dicendo spropositi solennissimi, descrivono fatti magici, od imprese di paladini e cavalieri erranti, come l'Amadigi, l'Orlando innamorato, il Furioso, il Caloandro, ec. Hanno questi ciurmatori una bravura e furberia singolare, cioè di sospendere la narrazione nel punto più interessante, come sarebbe l'esito di un duello, un ratto amoroso, la comparsa di enorme gigante o di orrendissimo mostro, o casi simili, per chiedere quattrini agli ascoltanti. È immenso il concorso a tali narratori. Marinai, basso popolo, ragazzacci, donnaccie, sono li ad ascoltarli colla bocca aperta...* . Cfr *Soggiorno in Venezia* di Edmondo Lundy [pseud. di Pasquale Negri], pag.146, Venezia Tip. G. Grimaldo, 1853.

⁴⁸ ASV, Provveditori alla Sanità, b. 573 fascicolo Bragora, c.100t.

¹⁵⁸ Recorded (1760 e 1768) because during his performances he would sell a concoction commonly called *Madonna oil* also known as *Strazzon oil*. ASV, Prov. alla Sanità b.588.

¹⁵⁹ Ap. Bragora, reg. of births.

¹⁶⁰ ...*They* (NB: the storytellers) *are in a circle made of planks or chairs and here in serious tone mixed with contrived humor, spouting solemn nonsense, they describe magical events, or the deeds of paladins and knight-errants, such as Amadis, Orlando the Lover, Orlando the Furious, Caloandro, etc. These charlatans have a unique skill and cunning, and that is to stop the story at the most interesting point, like at the outcome of a duel, an amorous abduction, the appearance of an enormous giant or a horrendous monster, or other similar cases, in order to ask for money from the crowd. The flood of people rushing to hear these storytellers is immense. Sailors, lower class people, urchins, whores, are all there listening open-mouthed...* . *Soggiorno in Venezia* by Edmondo Lundy [pseud. di Pasquale Negri], Venezia Tip. G. Grimaldo, 1853.

¹⁶¹ ASV, Provveditori alla Sanità, b. 573 file Bragora, c.100t.

moglie), 2 *putte* (le figlie femmine fino a 18 anni) e 3 *forestieri ospiti*,

- *Orazio* (Gatti) *sonador de violin* (1 *vecchio*, 1 *putta*),

- *Michiel* (Soranzo) *sonador di Piazza*, 2 *putti*, 1 *uomo* (un figlio fra 18 e 50 anni), 1 *donna*, 3 *putte*.

Adiacenti alle loro abitazioni erano registrati pure:

-*Francesco canta in Piazza* (1 *vecchio*, 1 *donna*, 2 *putte*),

-*Zuane* (Stella) *canta in Piazza* (1 *vecchio*, 1 *donna*, 1 *putto*, 2 *putte*).

Interessante notare come Deconet fornisce ospitalità (a pagamento) a tre *forestieri*, ovvero persone non residenti a Venezia: l'attività di *affitta letto*, così comune alla Bragora, fu intrapresa anche da Michele Deconet perché consentiva un ulteriore introito per la sua famiglia. Questa attività era strettamente regolamentata con l'obbligo di denuncia nel registro, tenuto presso il *Nodaro dei Provveditori alla Sanità*, del nome e durata di permanenza dei *forestieri* ospitati. L'attività di *affitta letto* sembra essere una costante nella famiglia Deconet perché anche il figlio Giuseppe sarà censito⁴⁹ alla Bragora nel 1805 come *suonatore di violino ed affitta letti*.

Venezia offriva ai *sonadori di Piazza* ed ai ciarlatani altre innumerevoli opportunità di guadagno oltre alla Piazza di San Marco. Meta abituale erano per loro locande e osterie, non meno importanti delle botteghe da caffè, tanto che i *Provveditori alla Sanità* facevano diffondere i proclami⁵⁰ che riguardavano i *salinbanchi* e ciarlatani anche all'interno di questi ambienti. Nella seconda metà del '700 erano censite a Venezia trentatré locande e venti osterie per lo più concentrate nell'area mercantile della città. La frequentazione delle osterie dai *sonadori di piazza* è cosa confermata dai documenti

- *Michiel* (Deconet), *sonador* (musician), whose family consisted of 3 *putti* (NB: male children under 18), 1 *woman* (his wife), 2 *putte* (female children under 18) and 3 *foreign guests*,

- *Orazio* (Gatti) *violin player* (1 *old man*, 1 *putta*),

- *Michiel* (Soranzo) *street musician*, 2 *putti*, 1 *man* (a son between 18 and 50 years old), 1 *woman*, 3 *putte*.

Also recorded were others who lived in adjacent dwellings:

- *Francesco*, *street singer* (1 *old man*, 1 *woman*, 2 *putte*),

- *Zuane* (Stella), *street singer* (1 *old man*, 1 *woman*, 1 *putto*, 2 *putte*).

Interestingly, Deconet provided paid lodging to three *foreigners* (*forestieri*), meaning *non-residents of Venice*: the *affittaletto* (beds for rent) business, which was very common in the Bragora, was undertaken by Deconet, too, because it provided additional income for his family. This business was strictly regulated through obligatory registration - with the *Nodaro dei Provveditori della Sanità* (notary of the the Superintendents of Health) of the name and duration of the stay of all foreign guests. The bed-renting business seems to have been a permanent feature of the Deconet family business: even Michele's son Giuseppe would later be registered in the census at the Bragora in 1805 as a violin player and bed-renter (*suonatore di violino ed affitta letti*).¹⁶²

Venice, and in particular Piazza S. Marco, offered street musicians and other charlatans countless opportunities for making money. Since inns, taverns and coffee shops were their common destinations, the *Provveditori di Sanità* circulated proclamations¹⁶³ that dealt with *salinbanchi* and charlatans even in these settings. In the second half of the 18th century, the Venice census listed 53 inns

⁴⁹ *Deconetti Giuseppe* (54 anni) – Castello, S. Martino, Calle Erizzo 2195. Maritato con 2 figli. Professione *affitta letti e suonator di violino*, sposato con *Angela impiraperle* – Anagrafe 1805.

⁵⁰ ASV, Prov. alla Sanità b.588.

che rendono evidenti i legami di amicizia stretti con gli *osti*: nel 1752 *Lazaro Boldrin osto a S. Basso* fu padrino al battesimo⁵¹ di Anna, figlia di Zuane Festi, nel 1756 *Zacaria Beri osto al Leon Rosso* tenne alla fonte⁵² una figlia del ciarlatano Antonio Gori, nel 1773 *Giacomo Longini patron dell'osteria del Pelegrin* fu padrino⁵³ al battesimo di *Pietro Michiel* Deconet di Teresa (la figlia di Michele) e nel 1787 è la volta *Antonio Dalcìa osto stà a San Giovanni Novo* per il battesimo⁵⁴ di *Antonio Zuane figlio di GioBatta Deconetti di Michiel, sonador di violino*.

Sembra quasi esservi una tacita spartizione delle osterie e locande veneziane fra gli artisti di piazza, che assicuravano una fonte di guadagno in cambio dell'intrattenimento di clienti ed avventori. Anche i *Casotti* in Riva degli Schiavoni offrivano interessanti opportunità di lavoro per i *sonadori di piazza*.⁵⁵

Nel 1764 Matilda, figlia ormai diciannovenne di Michele Deconet si unì in matrimonio⁵⁶ con il nobile Francesco

and taverns, most of them concentrated in the city's commercial area. Documents confirm that *street musicians* frequented the taverns. These same documents also make it clear that there were close friendships between innkeepers and street musicians: In 1752 Lazaro Boldrin, innkeeper of *S. Basso*, was godfather at the baptism¹⁶⁴ of Anna, Zuane Festi's daughter; in 1756 Zaccaria Beri, *the Red Lion's* innkeeper, held in his arms at the baptismal font a daughter of the charlatan Antonio Gori;¹⁶⁵ in 1773 Giacomo Longini, "owner of the *Pilgrim Tavern*", was godfather at the baptism of Pietro Michiel¹⁶⁶ Deconet (Michele's nephew); and in 1787 it was the turn of Antonio Dalcìa, an innkeeper who lived in *San Giovanni Novo*, for the baptism of Antonio, the son of *GioBatta Deconetti, violin player*.¹⁶⁷

The street performers seemed almost tacitly to divide up Venice's taverns and inns among themselves, thus ensuring a steady source of income in exchange for the entertainment of clients and customers.

¹⁶² *Deconetti Giuseppe (54 anni) – Castello, S. Martino, Calle Erizzo 2195. married with 2 children. Profession: renting out beds and violin player, married to Angela, pearls threader – Anagrafe 1805*

¹⁶³ ASV, Prov. alla Sanità b.588.

⁵¹ Ap Bragora, reg. nascite, c. in data.

⁵² Ap Bragora, reg. nascite, c. in data.

⁵³ Ap Bragora, reg. nascite, c. in data.

⁵⁴ Ap Bragora, reg. nascite, c. in data.

⁵⁵ ...*La mancanza di grandi locali in relativa situazione stabilisce l'uso pegli straordinari spettacoli di erigere i così detti casotti. Sono di legno, e s'innalzano temporariamente alcuni sul molo, e per la più parte lungo la riva degli schiavoni. A Venezia nei tempi presenti (1760 ca.) questi casotti nel carnevale oltrepassano la ventina. Ve ne sono tre o quattro di compagnie di Acrobatici, le quali essendo più o meno abili, più o meno numerose, esigono per l'ingresso un ben diverso prezzo. Varii casotti racchiudono collezioni numerose di figure di cera, che rappresentano storie, aneddoti, favole, ec. Ma grate al popolaccio veneziano sono quelle che mostrano fatti recenti e crudeli, e segnatamente di assassini. Talvolta evvi circo di cavalli, in cui sopra questi animali si eseguiscono equitazioni e danze. Casotti di marionette ed anco di pulcinella. Spesso degli abili prestigiatori. Questi sono in grande riguardo della bassa gente, che già gli tiene come amici del diavolo, in virtù del quale, essa crede, operino tante strane cose. Perciò ogni casotto ha i suoi suonatori, che di quando in quando, e specialmente prima di cominciar il loro spettacolo, fermano la gente con vivaci e romorose sonate. In secondo luogo, negl' intervalli taciti della musica, apparisce un banditore in una specie di loggia ornata di damaschi, eretta sopra l'ingresso del casotto. Colui con voce rauca e forzata narra con grande ampollosità le sorprendenti meraviglie, che si fanno colà dentro vedere. Cfr: Soggiorno in Venezia di Edmondo Lundy [pseud. di Pasquale Negri], pag.210, Venezia Tip. G. Grimaldo, 1853*
Per un violinista nei *casotti* si veda il quadro di P.Longhi intitolato "il casotto del leone" del 1762, custodito alla Querini Stampalia a Venezia.

⁵⁶ Ap Bragora, reg. matrimoni c. in data 1 Marzo 1764.

¹⁶⁴ Ap. Bragora, reg.birth.

¹⁶⁵ Ap. Bragora, reg.birth.

Vecelli da Capo d'Istria. Il matrimonio di una popolana, addirittura la figlia di un girovago, con un nobile sarebbe stato motivo di scandalo negli anni della prima metà del '700 ma le idee illuministe di Rousseau e gli ideali di uguaglianza fra gli uomini andavano ormai spargendosi ed attecchivano pure nei territori della *Serenissima*, generando profondi cambiamenti nella mentalità del popolo veneziano. L'opinione comune, che fino a poco tempo prima avrebbe avversato simili matrimoni, si schierava ora sempre più apertamente dalla parte dei giovani infelici che volevano convolare a nozze ma la cui unione veniva contrastata da genitori despoti, succubi dei vecchi schemi culturali, che non volevano il loro erede unito a persone di bassa estrazione sociale. Le cronache dei tempi sono zeppe di racconti su fughe d'amore, relazioni impossibili, espedienti rocamboleschi intentati dai giovani amanti per incontrarsi, vedersi e sposarsi. Il Goldoni⁵⁷ riporta il cambiamento del sentire comune e dell'opinione pubblica nelle sue famose commedie quali *La locandiera* e *La serva amorosa*: il matrimonio di Matilda Deconet risulta dunque un tipico esempio maturato a Venezia in quel contesto storico, annoverato all'epoca fra i maggiori argomenti di discussione. All'esame di libertà coniugale⁵⁸ dei due *novissi* (NB:

Even the *Casotti* (temporary theatres) on the *Riva degli Schiavoni* offered attractive job opportunities for street musicians.¹⁶⁸

In 1764, Matilda, Michele Deconet's now nineteen-year old daughter, was joined in marriage to Francesco Vecelli, a nobleman from Capo d'Istria.¹⁶⁹ The marriage of a commoner, not to mention a charlatan's daughter, with a nobleman, would have caused a scandal in the first half of the 18th century, but the egalitarian Enlightenment ideals of Rousseau were spreading and had by then taken root even in the *Serenissima's* territories, which caused profound changes in the Venetians' mentality. Public opinion, which would have opposed such marriages in the past, now sided more openly with the unhappy young people who wanted to get married and whose unions were opposed by despotic parents, who, dominated by old cultural customs, did not want to see their children married to persons of a low social class.

The chronicles of the time are full of stories about lovers running off together, elopements, star-crossed love affairs, incredible attempts by young lovers to meet, to see each other, and to get married. Carlo Goldoni¹⁷⁰ depicts the change in general feelings and in public opinion in his famous comedies, such as *La*

¹⁶⁶ Ap. Bragora, reg.birth.

¹⁶⁷ Ap. Bragora, reg.birth.

⁵⁷ Il Goldoni ne " *Il gondoliere veneziano ossia gli sdegni amorosi*" scrive (1732) *...essendovi tra i comici due o tre persone che cantuzzavano passabilmente, ed eravi un suonatore di violino veneziano, che montava in banco cogli altri e sapeva compor musica...* .

⁵⁸ Archivio Patriarcale, Examina matrimoniorum b. 263 c.329.

¹⁶⁸ *The lack of large venues for situations of this nature necessitates the use of the so-called "casotti" (NB: little makeshift theaters) for special performances. They are made of wood, and some are temporary built on the pier, but for the most part along the Riva degli Schiavoni. In Venice, at the present time (1760 ca.) there are more than twenty of these casotti during Carnivale. There are three or four acrobatic companies, which being more or less skilled, or more or less numerous, get very different prices for entry. Some casotti contain collections of numerous wax figures which depict stories, anecdotes, fables, etc. But more pleasing to the Venetian populace are those that depict recent and cruel events, and in particular killers. Sometimes there is a horse circus and on the backs of these animals the acrobats perform horseback riding and dancing. There are casotti for puppets, puccinellas and often for skilled magicians. These last are held in high regard by the lower classes, who consider them friends of the devil. As a result they (NB: the lower classes) believe that the magicians cause many strange things to happen.*

promessi sposi) partecipò *Michiel Deconet, anni 52, suonator di violino, degens Venetiis 34 ab hinc annis* insieme a *Gaspare Soranzo, 26 anni, suonator* che dichiarava : ... *li conosco tutti e due* (NB: i novissi) *da ragazzi perché hanno sempre abitato nelle mie vicinanze e li ho praticati al presente.*

Gasparo Soranzo (figlio del *sonadore di piazza Michele* di cui abbiamo già parlato) conosceva ovviamente fin dall'infanzia Teresa, figlia di Michele Deconet, a conferma che le relazioni fra le due famiglie (Deconet e Soranzo) erano consolidate già da lungo tempo. Gasparo Soranzo aveva sposato⁵⁹ nel 1758 (allora ventenne) Orsola Croce, una vedova di 32 anni che faceva l'astrologa. Orazio Gatti *sonador da violin*, di cui abbiamo già parlato, partecipava al loro esame di libertà affermando... *li conosco tutti e due, lo sposo da putello in qua...* mentre il ciarlatano Antonio Gori (suo figlio Agostino aveva sposato l'anno prima, come già detto, in seconde nozze Margherita Festi) dichiarava... *lo sposo lo conosco da putello in su perch'è figlio d'uno che canta in Piazza e detta Orsola la conosco da 6 anni perché fa l'astrologa e pratica anch'essa sulla Piazza .*

Si ripetono dunque anche in queste dichiarazioni gli stessi schemi, contenuti e stile di vita presenti in quelle riferite a Michele Deconet. Si rileva anche che Gasparo Soranzo veniva chiamato indifferentemente *sonador* e/o *cantante di*

Locandiera and *La Serva Amatora*: This was one of the most frequent subjects of discussion at the time, and Matilda's marriage would have been typical of what was going on within that historical context. *Michiel Deconet, 52 years old, violin player, degens Venetiis 34 ab hinc annis* (residing in Venice for the past 34 years) and *Gaspare Soranzo, 26, musician*, were present at the matrimonial status examination of the two *betrothed*. Gaspare Soranzo testified¹⁷¹ "... *I have known both of them* (N.B. the *betrothed*) *since childhood because they have always lived in my neighborhood and I have been their friend up to the present time.*"

Gasparo Soranzo Michele's aforementioned son, a street musician, had known Teresa, Michele Deconet's daughter, since she was a child, which confirms that the relationship between the two families (Deconet and Soranzo) had already existed for a long time. In 1758, 20-year-old Gasparo Soranzo had married Orsola Croce, a 32-year-old widow, who was an astrologer.¹⁷² Orazio Gatti, violin player (whom we have already mentioned), was present at the matrimonial status examination, and stated: "*I know them both; the groom since he was a little boy...*" whereas the charlatan Antonio Gori (as previously mentioned, his son Augustine had married Margherita Festi one year earlier) testified: "*I have known him (the groom) since he was a little boy because he is the son of a street singer.*

For this reason, each casotto has its musicians who, from time to time, and especially before beginning their show, entertain the people with lively and noisy music. During the intermissions, an auctioneer appears in a kind of loggia erected over the entrance of the casotto which is decorated with damask. With a husky and contrived voice he narrates with great pomposity the surprising marvels that one can see within. See: Soggiorno in Venezia di Edmondo Lundy [pseud. di Pasquale Negri], p.210, Venezia Tip. G. Grimaldo, 1853.

For a violinist playing in the *casotti* see the picture (1762) of P.Longhi entitled "The lion's Casotto" kept at the Querini Stampalia in Venice.

¹⁶⁹ Ap. Bragora, reg.marriages, c. on March 1, 1764.

¹⁷⁰ Carlo Goldoni in "*The Venetian Gondolier or the Lover's Scorn*," writes (1732) *there being two or three people who hummed passably among the actors, and also a Venetian violin player who got on the stage (banco) with the others and knew how to make music....*

⁵⁹ Archivio Patriarcale, Examina matrimoniorum b.253 c.238t.

Piazza ma anche astrologo⁶⁰.

Nel 1770 Orsola, durante uno dei lunghi viaggi intrapreso con suo marito Gasparo Soranzo morì mentre si trovava a Genova⁶¹. Ritornato a Venezia, Gasparo si unì in seconde nozze con Teresa, la seconda figlia di Michele Deconet e sorella di Matilde.

1771, 14 Febbraio: stato di libertà⁶² di Teresa Maria Angela Deconet di anni 18 non compiuti e Gasparo Soranzo, 32 anni, olim marito di Orsola Croce morta il 3 Aprile 1770 a Genova.

Dalla morte di detta sua moglie sino al mese di Novembre dell'anno passato girò continuamente le fiere dello Stato Veneto, nel qual tempo si portò a Venezia libero come da testimonio e suo giuramento.

Questo documento risulta particolarmente interessante per l'articolazione e la pluralità di informazioni che esso fornisce sul genere di Michele Deconet. I testimoni convocati erano:

- *Gioacchino figlio di Francesco Piva, Veronese, 51 anni, residente a Venezia da 37 anni, astrologo. ...Da che nacque detto Gasparo lo conobbi per occasione*

And I have known Ursula for six years because she is an astrologer and also works in the Piazza."

Through these statements we again see the repetition of the same patterns, subjects, and lifestyle present in those that refer to Michele Deconet. It will be noted, furthermore, that Gasparo Soranzo was variously called street musician and/or singer as well as astrologer.¹⁷³

In 1770, during one of the long journeys undertaken with her husband, Gasparo Soranzo, Orsola died in Genoa.¹⁷⁴ Returning to Venice, Gasparo got married for a second time, this time to Teresa, Michele Deconet's second daughter and Matilda's sister.

"1771. 14 February: matrimonial status examination concerning the marital status¹⁷⁵ of Teresa Maria Angela Deconet, almost eighteen years old, and Gasparo Soranzo, thirty-two years old, widower of Ursula Croce, who died on April 3, 1770, in Genoa.

From the time of his wife's death until last November, he (Gasparo) was on a continuous tour of the Venetian State fairs,

¹⁷¹ Archivio Patriarcale, Examina matrimoniorum b. 263 c.329.

¹⁷² Archivio Patriarcale, Examina matrimoniorum b.253 c.238t.

⁶⁰ ... per la città di Venezia girano alcuni astrologi ed astrologhe, che per mezzo dello metoscopia, segni della fronte, e della chiromanzia, segni della mano, pretendono indovinar i parziali temperamenti o fisiche costituzioni, ma più le sorti future. Costoro sono spesso invitati nelle case di politi particolari, specialmente dalle persone innamorate. Ma nella piazza di san Marco stanno gli astrologi di maggior merito. Sono per lo più in due, uomo e donna, assisi gravemente sopra ad una piccola tavola. L'uomo non ha quasi niente di particolare nel suo vestito, od al più qualche anello o collana con segni cabalistici. Ma la donna è sopraccaricata di ornamenti grandissimi, stravaganti, e disusati. Il popolo veneto perciò dice, quando vede per le vie una donna di troppo abbellita con simili oggetti: lo par una strolega; la ze piena de stroleghezzi. Questi indovinatori sono sorvegliati dal santo officio e dal consiglio dei dieci; e guai per loro se si sospettasse che si servissero di mezzi maliardi o diabolici, e che eccitassero le pur troppo frequenti maligne e fosche inclinazioni degli uomini bassi! Non è molto che uno di questi astrologi si era innalzato a grandissimo credito per alcune predizioni che si avverarono. Ma quel povero diavolo sparve ad un tratto; ed il minor male che gli abbia potuto accadere, sarà stato l'esser bandito.

Questi indovini tengono una lunga canna in mano, che dalla parte in cui l'applicano alla loro bocca, ha la forma di circa un imbuto. L'altra è sottile e viene posta all'orecchio del consultante. Per questa canna mormorano le loro predizioni e ne sono compensati con pochi soldi. Questi astrologi di piazza sanno però regolarsi al temperamento ed al vigore apparenti di chi li ascolta. L'aver alle volte predette disgrazie od esiti cattivi ad uomini fieri ed irrosi, fece non di rado che il povero astrologo fosse gettato dalla sua tavola colle gambe per aria. Cfr: *Soggiorno in Venezia* di Edmondo Lundy [pseud. di Pasquale Negri], pag.147, Venezia Tip. G. Grimaldo, 1853.

⁶¹ Anche la prima moglie Anna Chiaparota (e la figlia Giovanna) di Michele Deconet morì nel corso di uno di questi viaggi.

⁶² Archivio Patriarcale, Examina matrimoniorum b. 277 c.150.

dell'amicizia che avevo col padre suo e sino da putello girò sempre il mondo in mia compagnia facendo l'astrologo ed ultimamente erimo insieme in Genova nell'Aprile dell'anno passato allorchè s'ammalò la moglie sua la quale aveva nome Orsetta (NB: Orsola) ed alla fine di detto mese finì di vivere. Dopo la morte di detta sua moglie ci siamo portati alle fiere di Alessandria della Paglia⁶³, Milano, Bergamo, Brescia, Verona, Vicenza e Padova e per il mese di Novembre siamo giunti in Venezia da dove mai più si allontanò.

Gioacchino Piva nel 1782 testimonierà nuovamente la libertà maritale⁶⁴ di Gasparo Soranzo che, dopo la morte (1780) di Teresa Deconet, convolò a terze nozze: *...lo conosco dale fascie per essere stato sempre ad abitare alla Bragora ove io pure pratico a tute l'ore del giorno, e ragazzo incominciò ad esercitare la mia professione, e vi continuò sino ad oggi,*

after which he returned to Venice, free of matrimonial bonds as declared by his oath as well as by witnesses."

This document is particularly interesting for the clarity and the abundance of information that it provides about Michele Deconet's son-in-law. The witnesses convened were:

- *" Gioacchino, son of Francesco Piva, from Verona, 51 years old, resident in Venice for 37 years, astrologer. I've known the said Gasparo since his birth... I've known him because I was friends with his father. When he was a boy he always traveled everywhere in my company, working as an astrologer. Most recently in April of last year we were together in Genoa during which time his wife, Orsetta (NB: Orsola), fell ill and, at the end of said month ceased to live. After the death of said wife we went to the fairs in Alessandria della Paglia¹⁷⁶, Milan, Bergamo, Brescia, Verona, Vicenza and*

¹⁷³ ... Various male and female astrologers roamed the city of Venice, who through the use of *metoscopia* (forehead reading) and *chiromanzia* (palm reading) claimed to guess the character but more often the person's future fate. They are often invited into the houses of gentlemen and especially by people who are in love.

But the best astrologers are in Piazza S. Marco. They are mostly in pairs, man and woman, seated solemnly at a small bench. The man is not dressed in any special way, or at the most has some ring or necklace with cabalistic symbols. But the woman is overload with big, extravagant and out-of-style ornaments. So when the Venetian people see a woman that is too adorned and with objects of this sort, they say "la par a strolega, la ze piena de stroleghezzi" (she looks like an astrologer, she's full of witchcraft). These fortune tellers are under the surveillance of the Santo Uffizio and the Consiglio dei Dieci, and woe to them if there is suspicion that they use evil or diabolical means, and that they excite the unfortunately frequent evil and dark inclinations of the lower classes. Not much time has passed since one of these astrologers became well-known for some predictions that came true. But that poor devil suddenly disappeared, and the least harm that could have happened to him would have been to have been banned from Venice.

These fortune-tellers (astrologers) hold a long rod in their hand, and the part which they put to their mouth has the shape of a sort of funnel. The other part is thin and is pressed against the consulter's ear. They whisper their predictions through this rod and are paid very little money. These Piazza astrologers know, however, how to adjust their predictions based on the temperament and apparent physical strength of the person listening. Not infrequently the poor astrologer was tossed head over heels from his bench for having predicted misfortunes or bad results to proud, easily angered men.

See: *Soggiorno in Venezia* by Edmondo Lundy [pseud. di Pasquale Negri], p.147, Venezia Tip. G. Grimaldo, 1853.

¹⁷⁴ Even Michele Deconet's first wife, Anna Chiaparota, (and his daughter Giovanna) died during one of these trips.

¹⁷⁵ Archivio Patriarcale, Examina matrimoniorum b. 277 c.150.

⁶³ Così veniva soprannominata la città di Alessandria per i robusti e singolari tetti delle sue abitazioni costruiti con fango e paglia.

⁶⁴ Archivio Patriarcale, Examina matrimoniorum, b.300, c.401.

¹⁷⁶ The city of Alexandria was nicknamed thus because of the strong and unusual roofs that were built with mud and straw.

perlocchè incominciamo nel mese di Luglio d'ogni anno a girare, cioè portandosi alla Fiera di Lonigo, e poi di ritorno a Venezia, nell'Agosto poi passiamo alle Fiere di Brescia e Bergamo e nel mese di Settembre andiamo alla Fiera di Mirano ed il rimanente tempo dell'anno lo comminiamo tutto in questa Dominante...

- Il secondo testimone che rilasciò la sua dichiarazione giurata di stato libero su Teresa è suo padre, Michele Deconet: *Michiel de Conetti de Forte de chel, Argentina diocesi, etati anni 59, degens venetiis 40 ab hinc annis, de Par. S. Gio. in Bragora, suona il violino.*

...Sono venuto per attestare lo stato libero maritale di mia figlia Teresa per maritarsi con Gaspare Soranzo. Detta mia figlia da che nacque eccettuato dall'anno quarto (1757) di sua età fino all'anno settimo (1760) che fu da me condotta lontana da questa città, dimorò in Venezia e nella mia propria abitazione.

La dichiarazione fornisce evidenza che Michele Deconet intraprese un lungo viaggio fuori della città di Venezia durato circa tre anni, dal 1757 al 1760⁶⁵. Nel 1761, come abbiamo visto, lo ritroviamo residente alle *Scale dei Celsi* alla Bragora. Dunque, a trent'anni dal suo arrivo a Venezia, Michele Deconet, ormai cinquantenne, non aveva ancora abbandonato il tipico stile di vita errante proprio degli artisti di piazza e ciarlatani veneziani.

Il documento continua con la dichiarazione di *Jobatta Lucatello, strazzariol alla Bragora, 69 anni: Saranno dieci anni che detta Teresa unitamente al padre abita nella propria mia casa da dove mai si allontanò.*

La dichiarazione di Lucatello è stata interpretata in modo errato da alcuni come

Padua, and in the month of November we arrived in Venice, which we have never left since."

In 1782 Gioacchino Piva again testified about the marital status of Gasparo Soranzo, who, after the death (1780) of Teresa Deconet, married for the third time:¹⁷⁷ *"... I've known him (Gasparo) since he was a baby because he lived at the Bragora where I too perform all day long. As a boy he took up my profession, and he continued up until the present time. Every year in July we begin our traveling, that is, going to the Lonigo fair, and returning to Venice in August; then leaving again for the Brescia and Bergamo Fairs and in September going to the Mirano Fair and the rest of the year staying in this Dominante (Venezia) ..."*

- The second witness who issued his sworn statement about Teresa's status as a single woman was Michele Deconet: *"Michiel de Conetti de Forte de Chel, Argentina diocese, ... 59 years old, resident of Venice for 40 years in the Par[ish] of S. Gio. in Bragora, ... plays the violin."*

"I have come ... to attest to the unmarried status of my daughter, Teresa, so that she can marry Gasparo Soranzo. Said daughter has lived in Venice and in my own home since she was born, excepting the period from her fourth year (1757) to her seventh year (1760), when I took her far away from this city."

This statement provides evidence that Michael Deconet undertook a long journey outside the city of Venice that lasted about three years, from 1757 to 1760.¹⁷⁸ In 1761, as we have seen, we find him living at the *Celsi Steps* in the Bragora.

Thus, thirty years after his arrival in Venice, Michele Deconet, now in his fifties, had not yet abandoned the typical itinerant lifestyle of the street artists and

⁶⁵ Emblematicamente il violino Deconet 1759, che ha raggiunto all'asta il più alto prezzo di vendita mai registrato per questo autore, attualmente parte della collezione della fondazione Chi Mei, ricadrebbe dunque all'interno di questo periodo.

¹⁷⁷ Archivio Patriarcale, Examina matrimoniorum, b.300, c.401.

¹⁷⁸ The Deconet violin (1759), which reached the highest auction price ever recorded for this maker and is now part of the Chi Mei foundation collection, belongs to this period.

prova che Michele Deconet avesse rinunciato, ormai cinquantenne, ai suoi viaggi in terraferma a partire dal 1761. In realtà la dichiarazione del Lucatello non attesta ciò in quanto il mancato allontanamento da Venezia, nel decennio succitato, è riferibile unicamente alla sola figlia Teresa (*mai si allontanò*: singolare). Essa, a differenza della sorella Matilde già sposatasi, abitava *unitamente* al padre, ovvero risiedeva nella casa paterna posta *sulle scale dei Celsi*, ovviamente anche in assenza dello stesso (vedi anche precedente dichiarazione di Giuseppe Festi per suo figlio Zuanne). Nella totalità dei casi (escludendo le orfane) una ragazza nubile viveva in famiglia con i genitori fino al matrimonio: l'esplicita verbalizzazione sulla residenza di Teresa presso la casa paterna rimanda indirettamente alla sua pregressa condizione di itinerante, condivisa con la sua famiglia prima del 1761, cosa peraltro confermata da Michele Deconet stesso.

La circostanza che Paola, moglie di Michele Deconet, ricevette il 16 Maggio 1771 *un dono di carità di Lire 4 dalla Fraterna poveri di San Giovanni in Bragora*⁶⁶ è un'ulteriore conferma che Deconet non aveva ancora in tal data abbandonato la vita errante del *sonadore* di piazza. Per ottenere il sussidio dalla *Fraterna* bisognava infatti avere un attestato (*fede di povertà*) che veniva rilasciato dal Parroco previo controllo del reale stato di indigenza del richiedente e la sua famiglia:⁶⁷ *...A Venezia si scopri varie volte l'impostura di moltissimi poveri, e siccome questa è di danno assoluto a quei che veramente infelici sono, così cercossi di porvi rimedio. Ogni parrocchia ha ora una fraterna, ove si raccolgono le carità de' pietosi e si dispensano ai miseri, previo*

charlatans of the Venetian Piazza.

The document continues with the declaration of "*Jobatta Lucatello, seller of second-hand objects at the Bragora, 69 years old: "For more or less the last ten years the aforementioned Teresa, together with her father, has been living in my very own house, from which she has never moved away."*

Lucatello's statement (which I had already published in my previous book)¹⁷⁹, has been wrongly interpreted by some as evidence that Michele Deconet, now in his fifties, had given up his travels to the mainland as early as 1761. In fact, Lucatello's declaration does not support this, since the only one who didn't move from Venice and from Lucatello's house during the aforementioned decade was Teresa, the daughter ("never moved away"- singular).

She, unlike her sister Matilde, who had already married, lived together with her father in the family home at the *Celsi Steps*, obviously also during her father's absences (see also Giuseppe Festi's previously-mentioned declaration concerning his son Zuanne). In all cases (excepting female orphans), an unmarried woman had to live at home with her parents until her wedding: the explicit language regarding Teresa's residence in her father's home refers indirectly to her previous itinerant lifestyle, which she shared with her family before 1761 - a fact that is also clearly confirmed by Michele Deconet himself.

The fact that on May 16, 1771, Paola, Michele Deconet's wife, received a "*dono di carità di Lire 4*" (a gift of charity in the amount of 4 liras) from the Brotherhood of San Giovanni in Bragora, is further confirmation that Michele had not yet

⁶⁶ ASV, Fraterne Poveri o per il sollievo dei Poveri, San Giovanni in Bragora, b.61 c. in data.

Anche Antonio Deconet, figlio di Michele, sarà sepolto nel 1804 con l'aiuto della *Cassa dei suffragi dei poveri* della parrocchia di S. Giov. in Bragora. ASV, Scuole Piccole b. 469.

⁶⁷ *Soggiorno in Venezia*, Edmondo Lundy [pseud. di Pasquale Negri], tomo II pag. 8, Venezia Tip. G. Grimaldo, 1853.

¹⁷⁹ *Liuteri & Sonadori*, Venezia 1750 -1870, Ed. Venice Research 2002.

esame se tali veramente sono. Queste fraterne distribuiscono anco medicinali, ed altresì coperte, legna e letti nei rigori del verno... .

Il sussidio fu dato a Paola Deconet (che non era vedova o abbandonata dal marito) e non al capo famiglia (come la consuetudine prevedeva) perché Michele era assente da Venezia e dunque impossibilitato a riceverlo nonché a provvedere alle necessità della moglie che, rimasta sola, era caduta in povertà.

Coloro che sostengono che Deconet sia stato il più prolifico liutaio veneziano della seconda metà del '700 si troverebbero quindi nella condizione di dover spiegare come mai invece sua moglie ricevesse la carità, provato che i liutai veneziani, se prolifici, godevano di un relativa prosperità e benessere economico⁶⁸.

Intanto il 24 Maggio 1768 si era sposato alla Bragora⁶⁹ anche *Antonio figlio di Michele Deconet abita sulle Scale dei Celsi con Caterina Dionori che sta in Calle del Cagnoletto*. Nel 1774 *Antonio Deconetti di Michiel stà in contrà* è padrino⁷⁰ al battesimo di Caterina, figlia di Pietro Costa alla Bragora, a sua volta amico di Antonio Pinotti, un *canta canzon in Piazza* residente nella vicina *Corte Nuova* nella Parrocchia di San Martino⁷¹. In questa chiesa il 16 Giugno 1772 si sposava anche *Iseppo Deconetti figlio del quondam Michiel Deconetti con Adriana Lucia figlia del q. Paulo Barsella*. Il fatto che *Michele Deconetti* risulti in questo documento⁷² dato per morto (*quondam*)

abandoned his itinerant lifestyle.¹⁸⁰ To get the subsidy from the Brotherhood, it was necessary to have a *Certificate of Poverty (fede di povertà)* issued by the parish priest, who had to verify the applicant and his family's true state of destitution. "... *In Venice, one often discovered that many people falsely proclaimed themselves poor, and since this is extremely harmful to those who are truly unfortunate, a solution was sought. Each parish now has a brotherhood, where the alms given by the pious are collected and dispensed to the poor, after a careful examination to see if they are truly in need. These brotherhoods also distribute medicines as well as blankets, beds and firewood in the depths of winter ...*".¹⁸¹

The subsidy was given to Paola Deconet, who was neither a widow nor a woman abandoned by her husband nor the head of the family (as the rule prescribed), because Michele was absent from Venice, and therefore unable to receive the subsidy. Owing to his absence, he was unable to provide for his wife, who, being alone, had become poverty-stricken.

Those who maintain that Deconet was the most prolific Venetian violin maker in the second half of the 18th century would then need to explain why his wife was receiving charity, considering that those Venetian violin makers who were prolific enjoyed relative prosperity and economic well-being.¹⁸²

Meanwhile, on May 24, 1768 "*Antonio, Michele Deconet's son, who lives at the*

⁶⁸ Domenico Montagnana lasciò alla sua morte beni per Lire 22320 (3600 Ducati), Zuane (II) Sellas lasciò ai suoi figli 15.006 Ducati. Cfr: Stefano Pio, *Violin and Lute Makers of Venice 1640-1760*, Venice Research 2004.

⁶⁹ Ap Bragora, reg. matrimoni c. in data.

⁷⁰ Ap Bragora, reg. battesimi, c. in data.

⁷¹ Ap San Martino, reg. battesimi, c. in data.

⁷² Ap San Martino, reg. matrimoni, matrimonio n. 900.

¹⁸⁰ ASV, *Fraterne Poveri o per il sollievo dei Poveri, San Giovanni in Bragora*, b.61.

Antonio Deconet, Michele's son, was also buried in 1804 with the help of the *Cassa dei suffrage dei poveri* (Burial Fund for the Poor) of the St. Giov. in Bragora Parish. ASV, *Scuole piccole*, b. 469.

¹⁸¹ *Soggiorno in Venezia* by Edmondo Lundy [pseud. di Pasquale Negri], tomo II p.8, Venezia Tip. G. Grimaldo, 1853.

¹⁸² At his death Montagnana left 22,320 Lire (3,600 Ducats), Zuane (II) Sellas left 15,006 Ducats to his sons. See: Stefano Pio, *Violin and Lute Makers of Venice 1640 -1760*, Venice Research 2004.

lascia supporre un errore del prete dovuto alla circostanza che, non vedendo il padre dello sposo presente al matrimonio, pensò che lo stesso fosse defunto, mentre con ogni probabilità era invece soltanto in viaggio fuori Venezia. Chi altrimenti mancherebbe al matrimonio del proprio figlio? Ritengo comunque che, sulla base dei successivi documenti disponibili, Michele Deconet abbia cessato la sua attività di girovago verso il 1770 - 1772, dopo 40 anni passati sulle piazze, ormai sessantenne e quindi troppo anziano per sostenere la dura vita del suonatore girovago. A partire da questi anni Michele Deconet sbarcava il lunario con i magri guadagni derivanti dalle lezioni impartite come insegnante di violino.

Il 18 Agosto 1773 nascerà alla Bragora il primo esponente della terza generazione della famiglia Deconet a Venezia: *Sebastiano Antonio figlio di Iseppo (Giuseppe) di Michele Deconet e Adriana Barsella*⁷³.

Nel 1775 Giuseppe ed Antonio, i due figli di Michele Deconet, entrarono a far parte dell'*Arte dei Sonadori*, non così il figlio più giovane Giobatta (anch'egli suonatore di violino) le cui scarse informazioni a lui inerenti lasciano supporre che, una volta divenuto adulto, nemmeno risiedesse a Venezia, almeno fino a quando non nacquero i suoi figli⁷⁴ *Antonio Zuane* (26 Settembre 1787) e *Maria Elisabetta* (20 Novembre 1788).

Michele Deconet non appare nelle liste dei membri della corporazione dei *sonadori* perché i *sonadori /cantanti di Piazza* furono esentati dall'obbligo di iscrizione all'*Arte* fino al 1779, fatto salvo l'obbligo di girare per la città e la terraferma con un *bollettino* attestante il pagamento di una tassa (*sonadori di bollo*)⁷⁵. Il 5 Ottobre 1779 i *Giustizieri Vecchi* emanarono un

*Celsi Steps*¹⁸³ married "*Caterina Dionori who lives in Calle del Cagnoletto (Bragora).*" In 1774 "*Antonio Deconetti, Michiel's son, living in the Bragora is the godfather at the baptism*"¹⁸⁴ of Caterina, daughter of Pietro Costa, himself a close friend of Antonio Pinotti, a street singer who lived in the neighboring *Corte Nuova* in the Parish of St. Martino.¹⁸⁵

In this same church, on June 16, 1772 "*Iseppo Deconetti, son of the late Michiel Deconetti, married Adriana Lucia, daughter of the late Paulo Barsella.*" The fact that *Michele Deconetti* is said to be dead in this document¹⁸⁶ leads us to suppose that the priest made an error. Since he had not seen the groom's father at the wedding, he had assumed that Michele was dead, whereas in all probability he was just traveling outside of Venice. Why else would he have missed his own son's wedding? However, on the basis of the available documents, I maintain that Michele Deconet may have discontinued his itinerant work around 1770 - 1772, after 40 years spent on the streets. At that point he would have been in his sixties, thus too old to withstand the hard life of an itinerant musician. From this time onward, Michele Deconet made ends meet with the meager earnings of a violin teacher.

On August 18, 1773 the first member of the third generation of the Deconet family was born at the Bragora: *Antonio Sebastiano, son of Iseppo* (Giuseppe), who was the *son of Michele Deconet and Adriana Barsella*.¹⁸⁷

In 1775 Michele Deconet's two sons, Giuseppe and Antonio, became members of the Musicians' Guild. This was not the case for the youngest son, Giobatta (who was also a violinist). The limited information relating to him suggests that once he became an adult he did not even

⁷³ Ap Bragora, reg. battesimi, c. in data.

⁷⁴ Ap. Bragora, reg. battesimi, c. in data.

⁷⁵ I *sonadori di bollo* erano anche esclusi dal Sovegno dei musici, detto di Santa Cecilia, in quanto suonavano *per pratica* ovvero senza conoscere la musica. ASV, Consiglio dei X, comune, reg.140, c.84 del 4 Luglio 1690.

proclama⁷⁶ in cui: *Si fa pubblicamente intendere, che alcuna Persona sia chi esser si voglia niuna eccettuato, non ardisca, o presuma sotto qualsivoglia escogitato pretesto esercitar la Professione di suonar qualsivoglia istrumento si di Musica, come di Ballo, nei Teatri, Chiese, Sagre, ed altre funzioni, se non averanno il Mandato sottoscritto dal Gastaldo dell'Arte dei Sonadori, e sigillato con il sigillo dell'Arte.*

La *Giustizia Vecchia* era la magistratura che si occupava di regolare e controllare le corporazioni di *Arti e Mestieri* presenti in città.

A partire dunque da questa data (1779) tutti i *sonadori* a Venezia furono tenuti all'iscrizione all'*Arte* (detta anche *Scuola*), al pagamento della *Benintrada* (registrazione), della *Luminaria* (tassa per le cerimonie religiose dell'*Arte*) e la *Tansa e Taglione* (oneri fiscali ripartiti fra tutti i membri). La tassazione non si applicava ai *sonadori* che risultavano *inabili o dispersi per il mondo, ai piffari e bombardieri della Serenissima e agli organisti della Ducal Capella di San Marco*⁷⁷.

Era stabilita una prova di abilità per poter entrare nell'*Arte* (lettura ed esecuzione di alcuni tempi di una sonata). I *sonadori di Piazza*, generalmente illetterati che non sapevano leggere la musica, effettuavano la prova *ad orecchio*, permanendo anche per essi l'obbligo di iscrizione all'*Arte* e l'osservanza degli altri adempimenti fiscali.

Con editto⁷⁸ del 27 Gennaio 1789 i *Giustizieri Vecchi* decidono di

live in Venice, at least until his children, Antonio Zuane (b. September 26, 1787) and Maria Elisabetta (b. November 20, 1788), were born.¹⁸⁸

Michele Deconet does not appear on the membership rolls of the Musicians' Guild because street musicians and singers were exempted from registration until 1779, excepting the obligation to go around the city and the mainland with an official bulletin confirming that they had paid a tax (*sonadori di bollo*).¹⁸⁹ On October 5, 1779, the *Giustizieri Vecchi* enacted a proclamation:¹⁹⁰ "... *May it hereby be publicly known that no person whosoever, without exception, may dare or presume to exercise under any pretext whatsoever the profession of player of any musical instrument, or of dancer, in the theaters, churches, fairs, or at other events, if they do not have the permit signed by the Gastaldo (Official) of the Musicians' Guild, which must be affixed with the Guild's seal.* The *Giustizia Vecchia* was the judiciary branch that dealt with regulating and overseeing the city's Craft and Trade Guilds. Thus, from 1779 on all musicians in Venice were required to register with the Guild (also called *Scuola*) and to pay a *Benintrada* (registration fee), a *Luminaria* (tax for the Guild's religious ceremonies), and the *Tansa e Taglione* (dues shared among all the members). These fees did not apply "*to musicians who were handicapped or out of town, nor to fifers and bombardiers of the Serenissima, nor to the organists of St. Mark's Ducal Chapel.*"¹⁹¹

¹⁸³ Ap. Bragora, reg. marriage.

¹⁸⁴ Ap. Bragora, reg. baptism.

¹⁸⁵ Ap. San Martino, reg. battesimi, c. in data.

¹⁸⁶ Ap. San Martino, reg. marriage, marriage n.900.

¹⁸⁷ Ap. Bragora, reg. reg. baptism.

⁷⁶ ASV, Arti b.210.

⁷⁷ ASV, Arti b.210.

⁷⁸ ASV, Arti b.210.

¹⁸⁸ Ap. Bragora, reg. reg. baptism.

¹⁸⁹ The *sonadori di bollo* (players with tax-bulletin) were also excluded from the *Sovegno* (association) of musicians, known as *Santa Cecilia*, because they played *by ear* that is to say without having formal training in music. ASV, Consiglio dei X, comune, reg.140, c.84 of July 4, 1690.

¹⁹⁰ ASV, Arti b.210.

differenziare i *sonadori* iscritti all'Arte in due categorie (entrambe comunque tenute all'iscrizione ed agli obblighi fiscali, sia pur in forma differenziata): *gli illetterati* (che componevano il *Colonello*) e quelli invece che formavano il *Collegio ... dovendo distinguersi in questi il pregio della professione, a differenza di quelli che materialmente, e senza principi, fanno la prova ad orecchio per servire gli usi popolari sulle strade in qualunque modo.*

Veniva altresì sancito il divieto per i *sonadori* del *Collegio* di esibirsi nelle sagre (e fiere) o nelle taverne perché ritenuta attività disonorevole, arrecante spregio all'Arte: evidentemente vi erano membri del *Collegio* che non disdegnavano di esibirsi come i *sonadori di Piazza* in luoghi malfamati e di dubbia moralità fra cui le osterie, le taverne ed i caffè se potevano ricavarne buoni guadagni.

Antonio e Giuseppe Deconet appartenevano al *Colonello dell'Arte*, ovvero erano *sonadori ad orecchio*. Essi appresero sicuramente il mestiere dal padre poiché esso veniva tramandato di padre in figlio.

Se Deconet fosse stato un liutaio prolifico avrebbe tramandato questa professione ai suoi figli (del cui ausilio si sarebbe pure avvalso per la costruzione di strumenti), anche perché essa risultava più redditizia ed agevole che fare il musicista girovago.

Nel 1796 Antonio Deconet sarà uno dei 3 deputati alle prove del *Colonnello ad orecchio*, ovvero membro della commissione che giudicava l'idoneità al servizio e successiva iscrizione all'Arte dei *sonadori* che non sapevano leggere la musica⁷⁹.

Scorrendo le liste annuali⁸⁰ degli iscritti all'Arte si nota come Giuseppe and Antonio Deconet non fossero sempre presenti alle riunioni obbligatorie (dette *Capitoli*) che si tenevano annualmente, il

A test of skill (i.e., the ability to read and play some movements of a *sonata*) was required for entry into the Guild. The street musicians, who were generally illiterate and could not read music, took the test “by ear” (*ad orecchio*), thus fulfilling their obligation to register with the Guild as well as to comply with its other required fiscal obligations.

With the edict¹⁹² of January 27, 1789, the *Giustizieri Vecchi* decided to split the musicians belonging to the *Guild* into two categories (both, however, were required to pay registration fees and taxes, albeit in different ways). “*The illiterate*” formed the “*Colonello*” while those who studied music formed the “*Collegio ... having to distinguish themselves as the pride of the profession, as opposed to those who, without possessing rudimentary skills, take the exam by ear, in order to serve the public tastes in the streets in any which way.*” Moreover, the prohibition that prevented *Collegio* musicians from performing at festivals (and fairs) or in taverns was sanctioned, because it was considered a dishonorable activity that caused contempt for the *Guild*: evidently there were members of the *Collegio* who did not turn up their noses at performing in the same places as the street musicians (that is, in places of ill-repute and of questionable morality, including the inns, taverns, and cafés), as long as they could earn well. Antonio and Giuseppe Deconet belonged to the *Colonello dell'Arte* – that is, they were musicians who played by ear. They most certainly learned the profession from their father, since it was usually handed down from father to son.

Had Michele Deconet been a prolific violinmaker, he would have passed this profession down to his sons (whose help in making instruments he would also have relied upon), because it would have been a more profitable one than that of a

¹⁹¹ ASV, Arti b.210.

⁷⁹ ASV, Giustizia Vecchia b.210.

⁸⁰ ASV, Milizia da Mar b.647 /648 e b.608.

¹⁹² ASV, Arti b.210.

che porta a supporre che anch'essi, come il padre, continuassero il mestiere di *sonadore* girovago in terraferma, con la conseguente assenza giustificata (dunque non sanzionata) ai *Capitoli dell'Arte*.

I trasgressori (*sonadori* colti a suonare senza iscrizione all'*Arte*) venivano sanzionati con la confisca dello strumento ed una multa di 25 Ducati. La multa, una volta riscossa, veniva ripartita e versata per un terzo ai magistrati della *Giustizia Vecchia*, un terzo all'*Arte* ed un terzo a colui che aveva denunciato il trasgressore. Al denunciante veniva altresì garantita per legge l'anonimità: in questo modo i *Giustizieri Vecchi* perfezionarono un sistema di controllo e delazione che, esteso a tutte le altre corporazioni di *Arti e mestieri* presenti in città, impediva di fatto a chiunque l'esercizio di ogni professione artigianale senza autorizzazione della *Scuola* di appartenenza ed il conseguente adempimento degli obblighi fiscali.



Denunciation box letter

Il 2 Giugno 1777, Paola Stecherle, moglie di Michele Deconet, *fu sorpresa da un forte accidente nella pubblica strada. Morì⁸¹ senza medico* all'età di 51 anni. Michele si ritrovava dunque vedovo per la seconda volta ma dopo alcuni anni passati in solitudine decise all'età di 68 anni di

wandering musician.

In 1796 Antonio Deconet was one of the three deputies of the *Colonello ad orecchio*, that is, a member of the committee that examined the qualifications for and subsequent registration in the Guild of those players who could not read music.¹⁹³

Looking through the annual lists¹⁹⁴ of Guild members, one notices that Giuseppe and Antonio Deconet were not always present at the mandatory meetings (called *Capitoli*, or “Chapters”) that were held annually. This leads us to presume that, like their father Michele, they too pursued the profession of itinerant musician on the mainland, with consequent justified absences, not fined, from the Guild meetings.

Offenders (unregistered musicians, or those who had not paid their Guild dues and taxes) were punished by having their instruments confiscated and by receiving a fine of 25 Ducats. Once collected, the fine was then divided. One third was given to the magistrates of the *Giustizia Vecchia*, one third to the Guild, and the final third to the informer who had reported the wrongdoer. Additionally, by law, anonymity was granted to the informer: thus the *Giustizieri Vecchi* perfected a system of monitoring and anonymous denunciation, that, when extended to all the other Arts and Crafts Guilds in the city, effectively prevented anyone from exercising any artisanal profession without the authorization of that profession's *School* and the consequent fulfillment of the artisan's tax obligations.

On June 2, 1777, Paola Stecherle, Michele Deconet's wife, “*had a sudden seizure on the street. She died without a doctor*” at the age of 51.¹⁹⁵ So Michele became a widower for the second time. But at age 68, after a few years of solitude, he

⁸¹ Ap Bragora, reg. morti, c. in data.

¹⁹³ ASV, Giustizia Vecchia b.210.

¹⁹⁴ ASV Milizia da Mar b.647 /648 e b.608.

¹⁹⁵ Ap. Bragora, reg. death.

convolare in terze nozze con *Maria figlia di Andrea Briganti da Gorizia vedova di Nicola Celega*. Il matrimonio fu celebrato alla Bragora in casa dello sposo il 6 Marzo 1780 con Girolamo Zanchi *compare* e testimone. Alcuni giorni prima del matrimonio furono redatti gli stati di libertà⁸² degli sposi sulla base delle dichiarazioni di:

- Girolamo Zanchi figlio di Pietro di anni 32, cameriere del nobile Marin Badoer: *sono venuto ad istanza di Michiel Deconet e di Maria Briganti relicta Celega per attestare la loro libertà.*

Saranno 15 anni che incominciai a praticare alla Bragora, e che li conosco andando frequentemente dal detto Michiel a studiar di violino in casa del quale praticò da sempre la detta Maria e ci siamo in buona amicizia trattati, ne mai partirono da Venezia.

- Francesco Arati, 50 anni, parruchier a San Barnaba: *li conosco da circa 10 anni essendo stato introdotto nella loro casa da Girolamo Zanchi come amico ed ebbi d'essi sempre precisa cognizione, ne mai partirono da Venezia.*

Michele Deconet, abbandonata la vita del *sonadore* di Piazza girovago a causa dell'età avanzata, sbarcava dunque il lunario dando lezioni di violino. Alcuni mesi dopo, il 7 Giugno 1780, moriva di polmonite all'età di 26 anni sua figlia Teresa⁸³, consorte di Gasparo Soranzo che si risposò in terze nozze con Lucia Rosati. Nel 1784 Maria Briganti moriva⁸⁴ lasciando Michele Deconet vedovo per la terza volta. Anche i figli di Michele, Matilde e Giuseppe, rimasti vedovi, si risposarono (Iseppo solo due mesi dopo la morte di Adriana, la prima moglie) rispettivamente nel 1786 e 1788⁸⁵.

La rivoluzione francese provocò profondi cambiamenti anche nella *Serenissima*,

decided to marry again, this time to Maria, daughter of Andrea Briganti of Gorizia, widow of Nicola Celega. The marriage was celebrated in the groom's house at the Bragora on March 6, 1780, with Girolamo Zanchi as best man and witness. A few days before the wedding, the matrimonial status of the spouses was recorded, based on statements by:¹⁹⁶

- Girolamo Zanchi, son of Pietro, 32 years old, servant of the noble Marin Badoer: *"I came at the request of Michiel Deconet and Maria Briganti, Celega's widow, to attest to their freedom from matrimonial bonds. Around 15 years have passed since I began to go to the Bragora, and I know them because I went frequently to the said Michiel to study the violin: in his home I have always seen the said Maria and we have always been on friendly terms. Nor did they ever leave Venice."*

- Francesco Arati, 50, hairdresser at St. Barnaba: *"I have known them for about 10 years, having been introduced to them by Girolamo Zanchi as a friend in their home, and have always had precise knowledge of what they were doing. Nor did they ever leave Venice."*

After abandoning the life of an itinerant musician because of his advanced age, Michele Deconet made ends meet by giving violin lessons. A few months later, on June 7th, 1780, his daughter Teresa, Gasparo Soranzo's wife, died¹⁹⁷ of pneumonia at the age of 26; Gasparo Soranzo was then married for the third time, to Lucia Rosati.

In 1784 Maria Briganti also died, leaving Michele Deconet a widower for the third time.¹⁹⁸ His children, Matilda and Giuseppe, were also widowed. They later remarried, respectively in 1786 and 1788¹⁹⁹ - Giuseppe only two months after the death of Adriana, his first wife, as was customary among the charlatans.

⁸² Archivio Patriarcale, Examina matrimoniorum b.295 c.in data. Vedi anche nota n.19 per un altro membro della famiglia Zanchi.

⁸³ Ap Bragora, registro morti n. 20 c. 39.

⁸⁴ Ap Bragora, reg. morti 20, c. 83.

⁸⁵ Ap Bragora, reg.matrimoni, cc. in data.

ormai avviata alla conclusione del suo millenario ciclo storico. Gli *Inquisitori di Stato* stabiliscono⁸⁶ (1794) che *i ciarlatani, astrologi e sonadori di piazza* non possano più spostarsi ed esercitare liberamente la professione all'interno dei confini dello stato veneto perché... *sotto le mentite spoglie di ciarlatani gli emissari francesi si introducevano nello stato veneto con l'intento di spargere le loro seduzioni...* . E' la fine di un mondo, quello della *Serenissima repubblica di Venezia*, durato quasi 1000 anni, non a caso i ciarlatani propongono⁸⁷ nelle piazze di Venezia il *zogo del camerotto detto volgarmente el Mondo novo*, scatola magica che permette la visione al popolino di paesi lontani e schiude le porte su "mondi nuovi" affascinanti e fino allora sconosciuti. Siamo anche all'epilogo della lunga vita di Michele Deconet; il 18 Giugno 1799 *Michiel Deconet, non potendo sapere il nome del padre, di anni 88, infermo da mesi 4 per cachessia scorbutica e forte dispnea morì alle ore 7 tedesche; si seppellirà alle ore 2 tedesche*⁸⁸.

Parte II

Un' analisi dei dati da me reperiti sulla vita di Michele Deconet mi induce a raggiungere conclusioni divergenti da quanto comunemente riportato in ambito liutario⁸⁹.

The French Revolution led to profound changes in the nearly thousand-year-old *Serenissima*. The *State Inquisitors* decreed (1794) that the "*charlatans, astrologers and street musicians*" could no longer move around and freely exercise their profession within the borders of the Venetian state because "... *many French emissaries were entering the Venetian State disguised as charlatans, with the intention of spreading their seductive ideas.*"²⁰⁰

It was the end of an era, the end of the *Serenissima* Republic, which had lasted nearly 1000 years. Not surprisingly, in the city squares the charlatans offered²⁰¹ the "*zogo del Camerotto*" (the box game) "*commonly called el Mondo novo*", a magic box that allowed the common people to see far-away countries, opening the doors to fascinating and previously unknown "new worlds."

We have now arrived at the last chapter of Michele Deconet's long life: on June 18, 1799, "*Michiel Deconet, 88 years old, unable to recall his father's name, ill for 4 months with intractable cachexia (wasting away) and extreme shortness of breath, died at 7 o'clock German time; he will be buried at 2 o'clock German time.*"²⁰²

Part II

An analysis of the available data that I

¹⁹⁶ Archivio Patriarcale, Examina matrimoniorum b.295. See also note n.132 for another member of the Zanchi family.

¹⁹⁷ Ap Bragora, reg. death n. 20 c. 39.

¹⁹⁸ Ap Bragora, reg. death n. 20, c. 83.

¹⁹⁹ Ap Bragora, reg.marriage.

⁸⁶ ASV, Inquisitori di Stato, b.129.

⁸⁷ ASV, Inquisitori di Stato, b.129.

⁸⁸ Ap Bragora, registri nascite, c. in data.

⁸⁹ Ragioni di copyright hanno reso impossibile correlare il presente articolo con fotografie degli strumenti attribuiti a Deconet. Il mio lavoro su Deconet ha incontrato resistenza in certi ambienti commerciali le cui ottiche sono diverse da quelle del ricercatore che ha il preciso dovere di pubblicare i documenti reperiti e le proprie conclusioni, sottoponendo le precedenti conoscenze a revisione critica. Naturalmente chiunque può dissentire dalle mie conclusioni in merito se in grado di confutarle fornendo evidenza documentale a supporto della sua posizione. Ritengo infine utile affermare che la ricerca deve essere condotta personalmente e non tramite ricercatori generici a pagamento (spesso presenti negli archivi). Solo in questo modo il ricercatore può acquisire il giusto contesto per la corretta valutazione e collocazione dei dati reperiti.

²⁰⁰ ASV, Inquisitori di Stato, b.129.

Ritengo che Michele Deconet :

- A) non abbia mai goduto di un regolare apprendistato come *liuter*,
- B) non sia stato un lavorante di Pietro Guarneri,
- C) non sia stato un lavorante in una bottega da *liuter*,
- D) non sia stato titolare di una *bottega da liuter*,
- E) non sia stato un *contraffacente*, ovvero un costruttore e/o venditore abusivo di strumenti in Venezia.

A) Le informazioni raccolte sulla vita di Michele Deconet, le sue frequentazioni e l'ambiente in cui egli visse permettono di stabilire con certezza che egli fu un *sonadore di piazza* spesso in viaggio (1730-1770 ca.) per la terraferma insieme ad altri *camerati* o colleghi, formando con essi *compagnie* di ciarlatani e girovagando per le fiere delle città dello Stato Veneto, talvolta spingendosi anche più lontano, in altre città del Nord Italia fra cui Mantova, Crema, Cremona, Genova, Alessandria, Milano etc.

Possiamo quindi affermare che, per le specifiche vicissitudini della sua vita, Michele Deconet fu oggettivamente impossibilitato a ricevere un regolare apprendistato come liutaio e ciò in contrasto con la qualità degli strumenti a lui correntemente attribuiti, generalmente frutto di un lavoro non definibile in alcun modo amatoriale, considerato che essi sono talvolta affiancati per stile e qualità a quelli di Domenico Montagnana e Pietro Guarneri, due fra i massimi rappresentanti della liuteria classica italiana del XVIII secolo⁹⁰.

have found regarding the life of Michele Deconet has caused me to reach conclusions that differ from those commonly held in violin-making circles.²⁰³

I maintain that Michele Deconet:

- A) never enjoyed the privilege of a violin-making apprenticeship,
- B) was never employed by, nor was a pupil of Peter Guarneri,
- C) was never an employee in a violin-making workshop,
- D) was not the owner of a violin-making workshop,
- E) was not a *contraffacente* – an unlicensed maker and/or seller of musical instruments in Venice.

A) Thanks to information that has been collected on the life of Michele Deconet, his acquaintances, and the environment in which he lived, it is now possible to establish with certainty that he was a street musician (*sonadore di piazza*) who travelled frequently (1730-1770 approx.) on the mainland together with his comrades (*camerati*), and who formed companies (*compagnie*) of charlatans with them. They travelled around to the Venetian State's fairs and markets, sometimes travelling farther away, to such other northern Italian cities as Mantua, Crema, Cremona, Genoa, Alexandria, Milan, etc.

We can therefore objectively state that, owing to the specific vicissitudes of his life, Michele Deconet would have been unable to have received a regular apprenticeship as a violin maker. This fact conflicts with the quality of the instruments currently attributed to him that

²⁰¹ ASV, Inquisitori di Stato, b.129.

²⁰² Ap Bragora, death registers.

⁹⁰ Accettare in liuteria l'ipotesi che il lavoro amatoriale, ovvero senza uno specifico e corretto apprendistato, possa qualitativamente accostarsi o addirittura superare il risultato del lavoro professionale porterebbe ad azzerare di fatto il valore dell'esperienza e della tradizione, fili conduttori dell'evoluzione storica e stilistica della liuteria. La sensibilità artistica, che può ben essere presente nell'amatore, non è sufficiente per l'eccellenza del risultato se non è stata adeguatamente coltivata ed istruita.

²⁰³ Issues of copyright made it impossible for me to include photos of relevant instruments attributed to Deconet in this article. My previous research on Deconet encountered resistance in certain commercial circles. Those circles have a different set of optics than those of a researcher whose clear obligation is

Il garzonato (durava mediamente 5 anni), tappa iniziale dell'apprendistato, veniva intrapreso dai ragazzi di 12/14 anni, età in cui Michele Deconet lasciava invece la propria casa natale per arruolarsi nell'esercito. Gli obblighi del servizio militare successivamente effettuato in Francia portano ad escludere anche la possibilità di un suo apprendistato a Parigi e tantomeno a Venezia, ove giunse ormai diciottenne, dunque in età troppo avanzata per essere assunto come garzone, né come *giovane di bottega*, stadio successivo al garzonato.

Nessun *mistro* o titolare di *bottega* a Venezia avrebbe assunto un lavorante adulto non precedentemente istruito nel mestiere, per di più straniero, che non assicurava la sua presenza costante in bottega, rinunciando peraltro a quel profitto che il lavoro gratuito del garzone gli avrebbe procurato negli anni del suo apprendistato.

Il garzone prestava infatti quasi gratuitamente la propria opera nella *bottega* del maestro, ricevendone in cambio gli insegnamenti dallo stesso, abitando presso la sua casa e venendo però chiamato a recuperare anche i singoli giorni del periodo di apprendistato persi per malattia.

Michele Deconet provvedeva invece al mantenimento suo e successivamente della sua famiglia con la professione del *sonatore di Piazza girovago*, ulteriore insormontabile ostacolo ad un suo effettivo apprendistato presso una delle *botteghe* di liutaio operanti a Venezia in quegli anni.

B) E' pure da rigettare l'ipotesi che

are sometimes considered close in quality or style to those made by Domenico Montagnana or Pietro Guarneri, two of the greatest representatives of the Italian classical violin-making school. The instruments currently attributed to Deconet are the result of work that cannot in any way be described as that of an amateur.²⁰⁴

The initial stage of apprenticeship (the *garzonato*, which lasted an average of 5 years), was usually undertaken by boys of 12 to 14 years old, the age at which Michele Deconet left his birthplace to join the French army. Indeed, the obligations of his military service lead us to exclude the possibility of an apprenticeship in Paris or successively in Venice, where he arrived when he was eighteen years old – too old to be hired as a *garzone* or *giovane* (the apprenticeship stage after *garzone*) in a Venetian violin-making workshop.

No *mistro* (owner) of a *bottega* (workshop) in Venice would have employed an adult worker who had not previously been trained in the craft, not to mention a foreigner whose constant presence at work could not be assured. To add to this unlikelihood, the owner who found himself in this situation would have had to give up the profit that the free work of the *garzone* would have generated during the years of his apprenticeship.

In fact, the *garzone* worked practically for free, receiving in exchange his education from the master of the workshop and living in his house, and he was even forced to make up every single day that he missed owing to illness during his term of apprenticeship.

On the contrary, as a street musician

to publish newly-found documents and to reach his own conclusions, thus subjecting previously-held views to critical review. Of course anyone can disagree with my conclusions if able to rebut them by providing different documentary evidence to support their own position. Finally, I consider it useful to state that a scholar needs to conduct research in person and not through generic researchers who work for a fee (often present in the archives). Only in this way can he understand the historical context in order to correctly evaluate the data that he finds.

²⁰⁴ To accept the notion that an amateur violin maker, i.e. without specific and proper training, could possibly approach or even exceed the result of top professional makers, in a qualitative way, would nullify the value of experience and tradition, which is fundamental for the stylistic evolution in violin making. Artistic sensibility, which may be present in the amateur is not sufficient for achieving excellent results if that sensibility has not been properly cultivated and trained.

Deconet abbia ricevuto apprendistato/collaborato con Pietro Guarneri, stante la somiglianza fra alcuni strumenti etichettati con il suo nome (o a lui attribuiti) e quelli di Pietro Guarneri. Questa ipotesi risulta improponibile per il semplice fatto che Guarneri, una volta aperta la sua *bottega* a San Lio nel 1733, dopo 16 anni spesi come lavorante presso Matteo Sellas⁹¹ (1717-1733), non fu mai nella posizione di assumere un aiutante a causa dello scarso lavoro e delle conseguenti difficoltà economiche in cui si dibatteva: *24 Novembre 1737. Compare Iseppo (NB:Pietro figlio di Iseppo) Guarneri Lauter in Salizada a S. Lio e fece riverente istanza per la minorazione del suo debito di Ducati 12 di tansa di Milizia e Taglione del corrente anno 1737 adossatagli da Tansadori, aggravio troppo vigoroso, che fa pochissime faccende che appena si puote sostenere con la sua famiglia e con molte altre sue ragioni addotte e che fatto maturo riflesso de sue vicende fu posta parte che pagar debba in una sol volta Ducati 8*⁹².

La riduzione richiesta (ed ottenuta) da Guarneri per la sua tassazione è la riprova che egli effettivamente faceva *pochissime vicende* (ovvero aveva una produzione molto limitata) e dunque non aveva necessità di assumere alcun dipendente poiché era in grado di soddisfare da solo le eventuali richieste di strumenti che gli pervenivano. I successivi documenti provano che la situazione non migliorò per Pietro Guarneri negli anni successivi (anzi), il che porta ad escludere ogni possibilità che Michele Deconet possa essere stato un suo allievo e/o lavorante⁹³.

Michele Deconet supported himself and, later, his own family, and this was another insurmountable obstacle to real training in any Venetian violinmaker's workshop at that time.

B) The hypothesis must be rejected that Deconet may have received training from or collaborated with Pietro Guarneri, based on the similarity between some instruments labeled with Deconet's name (or attributed to him) and those of Pietro Guarneri. This hypothesis is not valid, thanks to the simple fact that Guarneri, having opened his own workshop in the San Lio Parish in 1733, after 16 years spent as an employee at the workshop of Matteo Sellas (1717-1733)²⁰⁵, would never have been in a position to take on an assistant, because work and money were scarce: "*November 24, 1737. Iseppo Guarneri, violin maker (NB: Pietro, Iseppo's son) appeared at Salizada S. Lio and made a petition to decrease his debt of 12 Ducats for the Militia and Talion taxes for the current year 1737, a burden, laid on him by tax officers, that is too heavy, because he earns so little that he can hardly support his family and also has many other valid reasons, and having seriously reflected on his story, it was decided that he had to pay a one-time tax of 8 Ducati.*"²⁰⁶

The requested tax reduction (which was obtained) by P. Guarneri is proof that his *bottega* had very little work (in other words, his output was very limited), therefore he didn't need to hire an employee since he was able on his own to fulfill all requests for instruments that came his way. Other documents prove that

⁹¹ P. Guarneri lavorò sicuramente presso Matteo Sellas per 16 anni perché non ebbe bottega propria fino al 1733, come provano i registri di quegli anni conservati presso l'Archivio di Stato di Venezia. Esiste una dichiarazione del tempo che attesta che Pietro Guarneri lavorava in *Calle dei Stagneri*, dove appunto era la bottega del Sellas. Il legame fra i due è inoltre provato dal fatto che Sellas fu il *compare* al matrimonio di Guarneri nonché padrino al battesimo del suo primogenito. Questi incarichi onorifici venivano solitamente conferiti, nel mondo degli artigiani veneziani, al proprio datore di lavoro. Cfr. Stefano Pio, *Violin and Lute Makers of Venice 1640 -1760*, Venice Research 2004.

⁹² ASV, Arti b. 321.

⁹³ Pietro Guarneri, a differenza di Matteo Sellas, morì povero: alla sua morte la moglie non ebbe nemmeno i soldi per pagare la messa per il suo funerale.

Risulta dunque maggiormente logico ipotizzare che alcuni degli strumenti attribuiti a Deconet, aventi somiglianza con quelli di Pietro Guarneri, siano stati in realtà costruiti dal liutaio Andrea Comel. Egli, dopo il suo apprendistato presso Matteo Goffriller, fu assunto nel 1715 da Matteo Sellas (dove nel 1717 approdò anche P. Guarneri), rimanendovi fino al 1728, anno in cui aprì una propria *bottega* in *Salizzada de San Lio*, a pochi passi da quella che Guarneri aprirà a suo nome alcuni anni dopo (1733).

Resta del tutto sconosciuta l'opera di Andrea Comel, probabilmente attribuita nel tempo a nomi commercialmente più remunerativi ma, considerando il suo personale *excursus* professionale, appare logico pensare all'influenza dell'amico e vicino collega P. Guarneri con cui del resto lavorò fianco a fianco per circa 11 anni.

C) Risulta impraticabile anche l'ipotesi che Deconet sia stato un lavorante presso una delle altre *botteghe da liuter* veneziane; Michele Deconet, un adulto senza apprendistato, di estrazione sociale non particolarmente gradita per la sua appartenenza al mondo dei ciarlatani e girovaghi considerati *birbanti figure*, difficilmente sarebbe stato assunto, soprattutto in età avanzata, presso una delle *botteghe* di *liuter* presenti a Venezia nella seconda metà del '700. In queste *botteghe* il lavoro, delegato a liutai istruiti professionalmente nel mestiere, ferveva principalmente nei mesi caldi, gli unici del resto in cui generalmente si procedeva con la verniciatura degli strumenti, periodo invece in cui Deconet ed i suoi amici erano

his situation did not improve in subsequent years, which leads us to exclude, as mentioned, any possibility that Michele Deconet was his pupil and/or employee.²⁰⁷

Thus it is more logical to assume that some of the instruments attributed to Deconet and bearing stylistic similarities to those of Pietro Guarneri were in fact made by the violin maker Andrea Comel, who, after his apprenticeship with Matteo Goffriller, was hired in 1715 in the workshop of Matteo Sellas (where in 1717 Pietro Guarneri was also working). Comel remained there until 1728, when he opened his own workshop (*bottega*) in *Salizzada de San Lio*, just a few steps from where Pietro Guarneri also opened his in 1733.

The work of Andrea Comel remains completely unknown; over time his instruments were probably re-labeled and attributed to more profitable makers. However, considering Comel's professional *excursus*, it seems logical to attribute influence to Pietro Guarneri, his friend and close colleague, with whom he worked side by side for about 11 years.

C) The theory that Deconet had been an employee in one of the other violin-making workshops in Venice must also be discarded. It would have been most unlikely for Deconet, an adult who had never done an apprenticeship and who was from a not particularly well-accepted social class - since he belonged to the world of charlatans and vagabonds - who were considered scoundrels - to have been hired, especially at his advanced age, by one of the Venetian violin-making workshops (*botteghe di liuter*) in the

²⁰⁵ P. Guarneri definitely worked at Matteo Sellas' *bottega* for 16 years because he did not have his own workshop until 1733, as evidenced by the records of those years that are still preserved in the State Archive of Venice. A document of the time states that Pietro Guarneri worked previously as *liuter* in *Calle dei Stagneri*, exactly where the workshop of M. Sellas was. The link between the two is also proved by the fact that M. Sellas was the *compare* at the wedding of Guarneri as well as the godfather of his eldest son. In the world of Venetian artisans, these honorary positions were usually conferred on an employer or a close friend. See Stefano Pio, *Violin and Lute Makers of Venice 1640 -1760*, Venice Research 2004.

²⁰⁶ ASV, Arti b. 321.

²⁰⁷ Pietro Guarneri, unlike Matteo Sellas, died poor: at his death, his wife did not even have the money to pay for his funeral mass.

invece in viaggio per le fiere della terraferma. Normalmente un lavorante non etichettava gli strumenti che costruiva con il proprio nome ma bensì con quello del titolare della *bottega* in cui lavorava. Il privilegio ad un dipendente di etichettare strumenti con il proprio nome era anomalo e fu concesso da Matteo Sellas ai suoi migliori dipendenti, ovvero Pietro Guarneri, Carlo Tononi⁹⁴ e Francesco Gobetti. Ma per tutti costoro esiste, a differenza di Michele Deconet, evidenza documentale che fossero liutai ed abbiano lavorato come tali.

Anche per Francesco Gobetti, che fu per un periodo un *calegher* (calzolaio) e con ogni probabilità lavorava presso la propria abitazione nei ritagli di tempo libero, abbiamo evidenza documentale della sua attività come *liuter* (i suoi strumenti con ogni probabilità erano poi venduti dal Sellas) perché nell'inventario di *bottega* di Domenico Montagnana del 1751 appare un *violino del calegher*, ed ancora, in una fattura del 12 Luglio 1769 per lavori effettuati da Giorgio Serafin all'*Ospedaletto*, possiamo leggere: *per aver fermato il Coperchio a un violin del calegher*.

Questi strumenti sono attribuibili con sicurezza a Francesco Gobetti poiché fu l'unico liutaio in Venezia a svolgere inizialmente la professione di *calegher*. Per chi volesse obiettare questa evidenza aggiungo che, nell'improbabile caso fossero esistiti nel corso della prima metà del XVIII secolo a Venezia due o più *callegheri* dediti alla costruzione di violini, la classificazione negli inventari di un *violino del calegher* (al singolare) non sarebbe stata possibile perché non avrebbe permesso di capire a quale dei *callegheri* il

second half of the 18th century. The production of instruments in these workshops, delegated to trained violin-makers, took place mainly in the warm months, in which the varnishing of the instruments was generally done – the exact period in which Deconet and his friends were traveling to the fairs on the mainland. Even supposing that Deconet had been an employee, few if any instruments bearing a label with his name would exist because a worker was not normally allowed to label as his own the instruments that he made; instead, they were labeled with the name of the owner of the workshop in which he worked. Such a privilege was highly unusual, and Matteo Sellas granted it only to his best employees: Pietro Guarneri, Carlo Tononi²⁰⁸ and Francesco Gobetti.

But in these cases, unlike Michele Deconet's case, there is documentary evidence that they were violinmakers and had worked as such.

Even in the case of Francesco Gobetti, who was for a while a shoemaker (*calegher*), and who most likely worked at home in his spare time, there is documentary evidence that he was a violin maker (his instruments were probably sold by M. Sellas): Domenico Montagnana's 1751 workshop inventory lists "a violin made by the *calegher*", and a bill from July 12, 1769, for work done by Giorgio Serafin at the *Ospedaletto's* orchestra, contains the words: "...for having glued the top on a violin made by the *calegher*."

These instruments can be attributed with certainty to Francesco Gobetti because he was the only violin maker in Venice who had initially been a *calegher* (shoe maker). For those wishing to object to this evidence, I add that, if two or more

⁹⁴ Tononi lasciò Bologna dove conduceva un'avviata attività commerciale probabilmente per problemi familiari. Egli fu un lavorante per tutto il periodo veneziano (1717-1730) e non ebbe mai una propria bottega, cosa del resto impossibile in quegli anni per chi non avesse cittadinanza veneta... *Nessuno può esercitar quel dato mestiere, nè aprirne bottega, s'egli non è nato in quella classe di arte, e non dimostra altresì che esso ed i suoi consanguinei abbiano avuto per anni dieci domicilio fisso in Venezia.* Tononi, Guarneri (fino al 1733) e Gobetti non potevano vendere direttamente i propri strumenti (la corporazione non l'avrebbe permesso). L'unico liutaio che aveva la possibilità e l'interesse ad avvalersi delle loro capacità era Matteo Sellas, come peraltro risulta dalle tassazioni a cui era soggetto. Cfr. Stefano Pio, *Violin and Lute Makers of Venice 1640 -1760*, Venice Research 2004.

violino così inventariato fosse attribuibile. In merito alle affermazioni di taluni commercianti che affermano non esservi alcun documento comprovante un'attività di Gobetti come *liuter*, riporto quanto scritto nel suo testamento⁹⁵: *Il sig. Francesco Gobeti q. Simon lauter sano di mente, sensi et intelletto... .*

Deconet resta dunque l'unico (nel XVIII secolo), fra le decine e decine di nomi reperiti negli archivi veneziani, a non godere di alcuna evidenza documentale in merito alla sua presunta attività di liutaio. Infine bisogna tenere presente che Gobetti vantava una stretta relazione con il liutaio Paolo Recaldini, figlio di Zuanne, anch'esso un liutaio, da cui poteva avere ereditato i ferri del mestiere nonché aver ricevuto un possibile apprendistato. In seguito al matrimonio con Caterina, figlia del cembalaro Giacomo Griffò, Paolo Recaldini divenne un costruttore di cembali. La produzione di F. Gobetti fu in ogni caso molto limitata a differenza di quella attribuita a Michele Deconet, che viene da taluni considerato *l'autore veneziano più prolifico della seconda metà del '700*.⁹⁶

Possiamo infine constatare come nel sessantennio 1735 – 1795, ovvero quello in cui Michele Deconet sarebbe stato operativo come liutaio, nessun lavorante di bottega a Venezia ricevette mai dal proprio datore di lavoro il permesso/privilegio di etichettare a proprio nome gli strumenti che costruiva⁹⁷. In altre parole, se davvero

shoemakers (*callegheri*) devoted to violin making had existed in Venice during the first half of the 18th century, the classification of *a violin made by "the" Calegher* (singular) would not have been possible nor used in the inventories because it would not have allowed one to understand which one of the *callegheri* the violin so inventoried belonged to.

With regard to the claims of some dealers who affirm that there is no documentary evidence of any activity of Gobetti as *liuter*, I relate here what it is written in his will²⁰⁹: *Mr. Francesco Gobeti q. Simon lauter, sound of body and mind*

Deconet thus remains the only one among dozens of names in the Venetian archives for whom there is no documentary evidence about his alleged activity as a violin maker during the 18th century. Finally, we must keep in mind that Gobetti had a close relationship with the *liuter* Paolo Recaldini, son of Zuanne, also a *liuter*, from whom he might have inherited the tools of the craft and received a possible apprenticeship. After his marriage with Caterina, daughter of the harpsichord maker Giacomo Griffò, Paolo became a keyboard maker. The production of F. Gobetti was in any case very limited, unlike the one attributed to Michele Deconet, who is considered by some *the most prolific Venetian violin maker of the second half of the 18th century*.²¹⁰

Finally, we can ascertain that in the sixty years between 1735 and 1795, i.e. the

²⁰⁸ Carlo Tononi left Bologna, where he had an established business, probably because of family problems. During the time he lived in Venice (1717-1730) he was a worker and never had his own workshop, something that in any case was impossible in those years for anyone without Venetian citizenship... *No one can exercise any given job, or open a workshop, if he was not born into that specific Guild and cannot also demonstrate that he and his relatives were residents of Venice for ten years.* Tononi, Guarneri (until 1733) and Gobetti could not sell their own instruments directly (the Guild would not have allowed it). The only *liuter* (violin maker) who had the financial means and incentive to hire the three other makers was Matteo Sellas, as one can see from the taxation to which he was subjected. Stefano Pio, *Violin and Lute Makers of Venice 1640 -1760*, Venice Research 2004.

⁹⁵ ASV, Notarile Testamenti, notaio Bonamin Francesco b.107 n.18, rosso, del 3 Marzo 1717.

Cfr. Stefano Pio, *Violin and Lute Makers of Venice 1640 -1760*, Venice Research 2004.

⁹⁶ Libro *"Les violons: Venetian instruments, paintings & drawings"*, Paris 1995.

⁹⁷ L'unica eccezione è quella di Domenico Busan, lavorante presso il liutaio Zuane Ongaro. Vi sono però motivazioni che giustificano questa eccezione. Busan, prima di optare per la professione di *sonadore de violon*, fu regolarmente iscritto all'*Arte dei Marzeri* come liutaio nonché titolare di una

Deconet avesse lavorato come sottoposto in una *bottega da liuter* veneziana di quel tempo (o meglio in più botteghe, considerata la sua longevità) non avrebbe goduto, al pari degli altri liutai ivi impiegati, il privilegio di apporre il proprio nome ed etichetta negli strumenti che costruiva. Tantomeno questo privilegio sarebbe stato poi riconosciuto a Deconet (e non invece agli altri liutai professionisti di lungo corso), un ciarlatano/*sonador* di strada il cui nome avrebbe di per se stesso procurato un danno alla reputazione dell'attività commerciale stessa.

D) Va altresì escluso che Michele Deconet possa essere stato un *liuter* titolare di bottega. Gli archivi veneziani permettono infatti, tramite la documentazione sopravvissuta dei fondi *Arti* (corporazioni), *Milizia da Mar* (tassazioni), *Giustizia Vecchia* (penalità e controlli) etc., il censimento di tutte le botteghe (ed i loro titolari) succedutesi in città nel corso del XVIII secolo. Risulta impensabile anche solo supporre che Deconet abbia tenuto *bottega* e svolto un'attività commerciale come *liuter* per diversi decenni senza mai apparire nei registri della Corporazione dei *Marzeri* o negli altri suaccennati fondi. I liutai che sostenevano i balzelli alla Corporazione non avrebbe permesso una simile concorrenza sleale che sarebbe stata immediatamente rilevata e severamente sanzionata. I controlli in merito erano severi e difficilmente evitabili:⁹⁸ ...*I capi*

period in which Michele Deconet would have been working as a violin maker, no worker in a Venetian violin workshop ever received permission from an employer to label instruments he had made with his own name.²¹¹ In other words, if Deconet had really worked as an employee in a Venetian *bottega da liuter* of that time (or in more than one workshop, considering his longevity), he, like the other employees, would not have had the privilege of labeling instruments with his own name – and certainly not in all of them. This privilege would have been denied Deconet all the more since labeling instruments with the name of a charlatan/street musician, as opposed to the name of longtime professional violin makers, would in itself have been damaging to the reputation of the business.

D) The idea that Michele Deconet could have been the owner of a violin making workshop must also be ruled out. Surviving documentation from sources found in various divisions of the Venetian State archive, such as *Arti* (Guilds), *Milizia da Mar* (taxation), and *Giustizia Vecchia* (penalties and inspections), provide us with a census of all the workshops (and their owners) in the city during the eighteenth century. It is unthinkable that Deconet could have kept a shop and conducted a trade as a violin maker for several decades without ever having been named in the records of the *Marzeri* Guild and/or in the other above-mentioned sources. The

bottega in Calle di Cà Dolfin, dove fino a qualche anno prima aveva lavorato Matteo Goffriller. Zuane Ongaro era il genero di Matteo Goffriller, ulteriore conferma di come l'amicizia fra Ongaro e Busan fosse di lungo corso, tale da determinare il riconoscimento per Busan di porre il proprio nome gli strumenti che costruiva nella *bottega* di Ongaro in *Calle dei Stagneri*. Cfr. Stefano Pio, *Liuteri & Sonadori Venice 1750 -1870*, Venice Research 2001.

²⁰⁹ ASV, testamenti, notary Francesco Bonamin b.107 c.18 of March 3, 1717. See: Stefano Pio, *Violin and Lute Makers of Venice 1640 -1760*, Venice Research 2004.

²¹⁰ Book “*Les violons: Venetian instruments, paintings & drawings*”, Paris 1995.

⁹⁸ *Soggiorno in Venezia* di Edmondo Lundy [pseud. di Pasquale Negri], pag. 112, Venezia Tip. G. Grimaldo, 1853.

²¹¹ The only exception is Domenico Busan who was employed at the workshop of the violin maker Zuane Ongaro. However, it should be noted that there are reasons that justify this exception. Before having left the Guild and opting to be a *sonadore de violon* as his principal profession, Busan had enrolled in the Guild of *Marzeri* as a *liuter* and owner of a shop in *Calle di Ca' Dolfin* where until a few years earlier Matteo Goffriller had also worked. Zuane Ongaro was the son-in-law of Matteo

di un' arte sorvegliano attentissimi che alcuno esercente arte diversa, non tolga il menomo dei diritti dei propri artieri. Vale a dire che un bottegaio non venda merce appartenente ad arte diversa dalla sua, e che un lavorante non eseguisca opera appartenente a mestiere diverso. L'arte danneggiata procede contro l' infragante con grande rigore; ed essendo ciò tutelato dalle leggi, ne viene quello punito e multato...

Risulta infine opportuno precisare che la titolarità di un esercizio commerciale, con i conseguenti obblighi burocratici che ne derivavano, fra cui la partecipazione obbligatoria ai *Capitoli* (assemblee) dell'Arte e l'obbligo di mantenere sempre aperta la bottega (pena la perdita della stessa), era di fatto incompatibile con l'attività del *sonadore* girovago.

E) In merito all'ipotesi che Deconet sia stato un *contrafacente*, ovvero liutaio abusivo non iscritto all'Arte e che per questo motivo non abbia lasciato tracce della sua attività di liutaio, è necessario evidenziare che i severi controlli erano estesi a tutti i lavoranti *...essendovi alcuni lavoranti che senza tener bottega si ritirano in soffitte case e botteghe e luoghi remoti ed ivi esercitano l'arte ...tenendo sotto di se contaffacienti che non hanno alcun titolo nell'arte stessa da che derivano infiniti pregiudizi...*⁹⁹

Il sistema della denuncia segreta, istituito dai *Giustizieri vecchi* per il controllo di tutte le corporazioni, funzionava perfettamente, considerata la promiscuità negli alloggi popolari e la ricompensa che il delatore otteneva. Chiunque poteva

violinmakers who paid heavy taxes to the guild would not have allowed such unfair competition, and in any case the situation would have been noticed immediately and punished severely. The monitoring was strict and difficult to avoid “... *The leaders of a Guild pay very close attention, so that no one belonging to a different Guild infringes even minimally on the rights of their own members: In other words, a shopkeeper may not sell merchandise belonging to a Guild other than his own and a worker may not carry out jobs that are meant for another profession. The Guild that has suffered damages sues the lawbreaker with great severity; and since the Guild is protected by this law, the lawbreaker will be punished and fined ...*”.²¹² Finally, it is worth noting that the ownership of a business, with its resulting bureaucratic obligations – including mandatory participation in *Guild Chapters* and the obligation always to keep the workshop open (under pain of loss of license) was in fact incompatible with the job of a wandering musician.

E) With regard to the hypothesis that Deconet was a *contrafacente* (i.e., an unauthorized violin maker who was not enrolled in a Guild), and thus had not left any trace of his work as a violin maker, it must be pointed out that strict monitoring governed all workers, “...*there being some workers who, without having a workshop, withdraw to attics, houses and remote places to practice their craft. They employ other unauthorized workers who have no formal qualifications in the craft. Incalculable damage to the trade is the*

Goffriller: further data confirms that Busan and Ongaro had a long-lasting friendship. That is the reason why Busan could label with his own name the instruments he made in Ongaro's workshop in *Calle dei Stagneri*. Cfr. Stefano Pio, *Liuteri & Sonadori Venice 1750 -1870*, Venice Research 2001.

⁹⁹ 13 Luglio 1692: *terminazione dei Provveditori de Comun fondata sopra l'autorità che ha l'Ecc.mo Consiglio di Dieci sopra le Scole (Arti) ... che siano carcerati e fiscata la robba a tutti quelli che vendesser merci per la città senza bollettino*. La terminazione fu ripresa il 13 Luglio 1733 *... richiama la suddetta relativamente a Fiamminghi, Francesi e Tedeschi*. ASV, Inquisitorato alle arti b.60, fascicolo anni 1471-1782.

²¹² *Soggiorno in Venezia* by Edmondo Lundy [pseud. di Pasquale Negri], pag. 112, Venezia Tip. G. Grimaldo, 1853.

liberamente denunciare l'illecito ed incassare un terzo della multa che veniva comminata al *contraffacente* (questo era il termine usato per coloro che non lavoravano in regola) dalla *Giustizia Vecchia* che provvedeva anche alla confisca degli oggetti prodotti illecitamente. Al denunciante veniva garantito l'anonimato, ovvero poteva incassare segretamente una consistente somma di danaro senza dunque correre alcun rischio di essere posto all'indice come spia dalla comunità.

Risulta impossibile dunque ipotizzare che Michele Deconet abbia potuto costruire strumenti (per altro facilmente riconoscibili dagli altri liutai presenti in città) per diversi decenni come *contraffacente* senza mai incappare nelle denunce dei colleghi e nelle maglie dei controlli e sanzioni dell'*Arte dei Marzeri* e costretto da questa a regolarizzare la sua posizione, apparendo di conseguenza da quel momento nei registri delle *Arti, Milizia da Mar, Giustizia Vecchia*.

Ma vi è un ulteriore elemento che permette di accantonare definitivamente anche l'ipotesi che Deconet sia stato un *contraffacente*: egli non avrebbe etichettato con il suo nome gli strumenti che produceva perché ciò sarebbe equivalso ad una autodenuncia ed all'ammissione della propria colpa.

Il sistema di controllo in seguito a denuncia funzionava perfettamente, come si può constatare dagli innumerevoli esempi di *contraffazioni* menzionati nei documenti del tempo; risulta interessante citare quelli inerenti ai liutai e costruttori di strumenti musicali in genere, ben esplicitanti il livello di controllo praticato: - il *cembalaro* Griffo, insieme al collega e socio Perini, subì il sequestro nel 1655 come *contraffacente* di alcuni oggetti perché non abilitato alla loro vendita¹⁰⁰,

*result ...*²¹³

The system of anonymous denunciation established by the *Giustizieri Vecchi* in order to maintain their control over the Guilds worked perfectly, considering the mix of people in the lower-class housing and the rewards that the informer could obtain. Anyone could freely denounce an unlawful offense and be paid a third of the fine that was the *Giustizia Vecchia*, imposed on the *contraffacente*, which also confiscated illegally made objects. An informer's anonymity was guaranteed: in other words, he could secretly collect a considerable amount of money without running any risk of being branded as a spy by the community.

It would therefore have been impossible for Michele Deconet to have made instruments for several decades as an unauthorized worker – instruments that would in any case have been easy recognizable by the city's other violin makers – without ever having been denounced or caught in the web of inspections and penalties imposed by the *Marzeri* Guild, and without having then been forced to conform to the code (paying taxes and all the other above-mentioned obligations), and subsequently appearing from that moment on in the Guild's records (Arti) as well as in the records of the Milizia da Mar and Giustizia Vecchia.

There is yet another element that allows us to dismiss completely the hypothesis that Deconet was a *contraffacente*: if he had really been an unauthorized worker, he would not have labeled with his own name the instruments he had made, because that would have been tantamount to self-denunciation and an admission of guilt.

The system of surveillance worked perfectly, as can be seen by the several examples of denunciations of unauthorized workers mentioned in the documents of the

¹⁰⁰ ASV, Arti b. 322 c.1 Agosto 1655.

²¹³ July 13,1692: *Ordinance of the Provveditori de Commun founded upon the authority that the Excellent Consiglio dei Dieci has on the Scole (Arts) ... all those who sell goods in the city without a permit will be imprisoned and their goods will be seized.* The ordinance was resumed on July 13, 1733

- Martin Kaiser, suocero di Matteo Goffriller, fu denunciato nel 1685 come *contrafacente* perché scoperto a costruire strumenti in un appartamento (posto sopra la bottega del genero) dopo avere lasciato l'Arte. Fu costretto all'immediato rientro nell'Arte dei Marzeri che aveva appena lasciato, pena il pagamento immediato della multa di 25 Ducati¹⁰¹,

- Giacomo Sasso fu chiamato a rispondere nel 1704 di alcuni strumenti musicali che aveva tentato di vendere nella propria bottega di barbiere senza essere iscritto all'Arte dei Marzeri. Costretto ad iscriversi all'Arte¹⁰²,

- Sequestro degli strumenti nel 1728 del liutaio Andrea Comel che li aveva costruiti a casa propria e poi messi in vendita presso una bottega di merci detta *il Tauriner*. Fu costretto all'immediata iscrizione all'Arte dei Marzeri¹⁰³,

- Pietro Guarneri, lasciata nel 1733 la bottega di Matteo Sellas e lavorando in casa da pochi mesi, fu immediatamente scoperto e costretto a regolarizzare la sua posizione ed aprire bottega iscrivendosi all'Arte¹⁰⁴,

- 1759: Zuane Sellas rinunciò ad esercitare la professione di *lauter dichiarando inoltre che essendo ritrovato in contraffazione soggiacerà alle leggi della scola stessa*¹⁰⁵,

- sequestro e sanzione ad Andrea Tommasi che nel 1791 fu sorpreso a costruire strumenti a fiato a casa senza essere regolarmente iscritto all'Arte¹⁰⁶,

- 28 Febbraio 1791: Andrea Fornari costruttore di strumenti musicali a fiato *ai quali erano stati messi i bolli* (sigilli di

time. It is interesting to mention those related to instrument makers and manufacturers of musical instruments, which clearly demonstrates the degree of monitoring that was exercised.

- The harpsichord maker Griffo, together with his colleague and partner Perini, had some objects confiscated in 1655 because they were not licensed by the Guild to sell them.²¹⁴

- Martin Kaiser, father-in law of Matteo Goffriller, was denounced as an unauthorized maker in 1685 because he was discovered making instruments in an apartment (located above his son-in-law's shop) after having left the guild. He was then compelled to re-join immediately the Guild that he had only recently left, or else immediately pay a fine of 25 Ducats.²¹⁵

- In 1704 Giacomo Sasso was called in to explain his attempt to sell some instruments in his barbershop without having been registered as a member of the Marzeri Guild. He was then forced to join the guild.²¹⁶

- 1728: seizure of instruments that Andrea Comel's built in his home. The instruments were then put up for sale at a shop called the *Tauriner*. He was then forced to join the Marzeri Guild immediately.²¹⁷

- Having left Matteo Sellas' workshop in 1733, Pietro Guaneri worked at home for a few months, was immediately discovered and was forced to normalize his position by opening a shop and joining the Guild.²¹⁸

- 1759: Zuane Sellas "... gave up the violin making profession, furthermore declaring that since he had been found contravening

... referring to the aforementioned ordinance especially for the Flemish, French and Germans. ASV, Inquisitorato alle Arti b.60, file years 1471-1782.

¹⁰¹ ASV, Arti b. 322 c. 31 Luglio 1693.

¹⁰² ASV, Arti b. 330 c. 3 Febbraio 1704. Sasso rimase iscritto anche alla corporazione dei barbieri.

¹⁰³ ASV, Arti b. 322 c. 31 Gennaio 1728.

¹⁰⁴ ASV, Arti b. 322 c. 11 Ottobre 1733.

¹⁰⁵ ASV, Arti b. 349 c.65.

¹⁰⁶ ASV, Inquisitorato sopra la regolazione delle Arti, b.94.

²¹⁴ ASV, Arti b. 322 c. Agosto 1,1655.

²¹⁵ ASV, Arti b. 322 c. Luglio 31,1693.

²¹⁶ ASV, Arti b. 330 c. Febbraio 3, 1704. Sasso remained also in the Guild of barbiers.

²¹⁷ ASV, Arti b. 322 c. Gennaio 31, 1728.

²¹⁸ ASV, Arti b. 322 c. Ottobre 11, 1733.

sequestro) su denuncia di membri iscritti alle *Arti*, supplicava gli Inquisitori chiedendo una deroga all'iscrizione all'Arte, così motivandola: ... *Egli esercita da sè tai lavori e nella propria casa....non ha bottega né garzoni né lavoranti e se gli occorre di sgrossare al tornio i propri lavori o formar ferri od altri necessari stromenti ricorre alle relative Arti e paga col suo. Posto tutto ciò ei deve dunque riguardarsi come un uomo che esercita una professione liberale, giacchè né il Marangone (falegname), né il Liutaro, né il Tornidore di Venezia è capace di formar neppur uno di quegli strumenti che dallo stesso supplicante vengono fatti e che anzi d'ordinario ci provengono da fuori Stato*¹⁰⁷.

Parte III

Un esiguo numero di strumenti con caratteristiche stilistiche e costruttive comuni ha spinto gli esperti del passato ad annoverare Deconet fra i principali liutai del '700 veneziano. Questa assunzione è basata unicamente sull'esistenza di etichette a suo nome presenti in strumenti ad arco (violini, viole e violoncelli), posto che i documenti a lui relativi attestano invece come egli sia stato nel corso della sua vita un *sonadore di violino /cantante di Piazza*:

1743: *Michiel de Connet, ... per causa della sua professione di suonatore,*

1743: *Michiel colla occasione della professione di sonador,.*

1743: *Michiel ... che praticava le Piazze, sonando il violino,*

1745: *Michiel Deconetti canta canzon in Piazza,*

1761: *Michiel sonador di Piazza*

1764: *Michiel Deconet, anni 52, suonator di violino*

1771: *Michiel Deconet, anni 59, suonator*

*the law, he would submit to the laws of that Guild.*²¹⁹

- 1791: Andrea Tommasi's instruments were seized and sanctions were invoked against him when he was caught making wind instruments at home without being properly registered with the Guild.²²⁰

- February 28, 1791: wind instruments made by Andrea Fornari "were tagged with seals of confiscation" subsequent to his denunciation by members of the Guild. He begged the Inquisitors to exempt him from the Guild registration fee, for the following reason: "... *He (Andrea) works alone and in his own home...he does not have a store or apprentices or workers and if he needs to rough out his instruments on the turning lathe or to model the iron parts or other necessities of instrument making, he goes to the relevant Guilds and pays for the work himself. This having been said, he must therefore be regarded as a man exercising an autonomous profession, since Venetian Carpenters, Violin makers and Lathe-turners are not capable of making even one of the instruments that are made by the supplicant and that in fact usually come from outside the state.*"²²¹

Part III

The existence of a limited number of instruments with common stylistic features prompted experts in the past to count Michele Deconet among the most prolific Venetian violinmakers of the mid-eighteenth century. But this assumption is based solely on the existence of labels found on Venetian-school string instruments (violins, violas, cellos) that bear his name: and yet, documents related to Michele Deconet attest to the fact that he was a violin player and street musician for his entire life:

1743: *Michiel de Connet, ... due to his profession as a musician,*

¹⁰⁷ ASV, Inquisitorato sopra la regolazione delle Arti, b.94.

²¹⁹ ASV, Arti b. 349 c.65.

²²⁰ ASV, Inquisitorato sopra la regolazione delle Arti, b.94.

²²¹ ASV, Inquisitorato sopra la regolazione delle Arti, b.94.

di violino

1780: ...*andando frequentemente dal detto Michiel a studiar di violino*

Le etichette originali possono ovviamente costituire un valido indizio per stabilire l'esistenza di un liutaio ed il periodo in cui fu operativo, ovviamente in mancanza di documentazione più pertinente¹⁰⁸.

La vastità degli archivi veneziani ha permesso di reperire informazioni anche su piccoli ed oscuri liutai presenti in città. Per Deconet, vissuto a Venezia per circa 70 anni, è stato possibile ricostruire in modo soddisfacente la sua vita e le sue frequentazioni e nel contempo accertare l'inesistenza di ogni indicazione comprovante un suo coinvolgimento nella costruzione di strumenti ad arco, anzi, i molteplici documenti reperiti forniscono indicazioni incompatibili a questa ipotesi.

Le etichette a nome Deconet, in presenza di simile contrastante documentazione, devono dunque essere recepite con il beneficio del dubbio posto che esse, a differenza dei documenti ufficiali, possono facilmente essere il risultato di falsificazione, peraltro difficilmente accertabile se costruite con carta del periodo e caratteri di stampa al torchio. A riprova, i testi sulla liuteria e le principali enciclopedie riportano, sempre basandosi sulle etichette, l'esistenza di più liutai a nome Deconet: Andrea, GioBatta ed addirittura due Michele, vissuti rispettivamente a Venezia e Padova. Quest'ultimo sarebbe stato operativo a Padova nel periodo 1770 - 1790 e ciò in presenza di documenti che attestano invece come Deconet non si fosse più allontanato dalla città di Venezia a partire dal 1770 ca.. Sono conosciute almeno 9 differenti etichette a nome Deconet, ulteriore circostanza che porta a dubitare

1743: the said Michiel because of our profession as street musicians,

1743: said Michiel ... who performed in the Squares, playing the violin

1745: Michiel Deconetti canta canzon in Piazza (Street singer),

1761: Michiel sonador di Piazza (street musician),

1764: Michiel Deconet, 52 years old, violin player,

1771: Michiel Deconet, 59 years old, violin player,

1780: ... going frequently to aforesaid Michiel to study the violin.

Obviously, in the absence of more relevant documentation, labels can provide a valid clue for establishing the existence of a violinmaker and the period in which he was working.

The vast quantity of materials in the Venetian archives has allowed us to obtain information about little known and obscure violin and lute makers present in the city. For M. Deconet, who lived in Venice for about 70 years, it has been possible to reconstruct his life and his circle of acquaintances satisfactorily. At the same time one can ascertain the non-existence of any proof whatsoever of his involvement in the making of bowed instruments; indeed, the many documents found indicate the incompatibility of this hypothesis.

Given the presence of such conflicting documentation, labels bearing Deconet's name must be viewed with doubt, since they, unlike the official documents²²², can easily have been the result of forgery (which is furthermore difficult to ascertain if the labels were made with the paper and type characters of that period). As evidence, the texts on violin-making and the major encyclopedias – basing their

¹⁰⁸ La maggior parte sono dei falsi palesi. Le etichette non possono in ogni caso essere considerate una prova documentale. Un documento è un atto formale ed ufficiale redatto da un incaricato alla presenza di testimoni.

²²² The majority of labels are clearly false. Labels cannot in any case be considered documentary proof. A document is a formal and official deed drafted by an individual in charge and in the presence of witnesses.

sull'autenticità di gran parte delle stesse. Queste circostanze hanno spinto William Henley nel suo *Universal Dictionary of Violin and Bow Making* (1973) a scrivere: (Deconet) *Very changeable man, if we are to judge by the variety of labels.... The changeableness of form and labels, and the long working period, has given grounds for some experts to assume there were two of the same name working at different periods.*

Sappiamo tuttavia che alcuni strumenti con etichetta a nome Deconet erano già presenti nell'ultimo decennio dell'Ottocento (cfr. collezione Camploy di Verona o libro *Nomocheliurgografia* del Valdrighi). Questa circostanza porta dunque necessariamente a concludere che un nucleo di etichette a nome Michele Deconet furono scritte quando egli era ancora in vita o nel periodo immediatamente successivo alla sua morte, quando il ricordo della sua passata esistenza non si era ancora spento, considerato che alla fine del XIX secolo nessuno aveva ancora effettuato negli archivi storici veneziani ricerche sui liutai e dunque era in grado conoscere il suo nome dopo averlo riesumato.

Queste etichette potrebbero dunque essere giustificabili con l'ipotesi, da me già presentata nel mio primo libro¹⁰⁹, che Michele Deconet e/o il figlio Giobatta (o altri ancora) abbiano venduto strumenti acquistati a Venezia etichettandoli con il proprio nome durante i loro viaggi in terraferma nelle *Fiere* di piccoli paesi ove i controlli delle corporazioni erano meno vigili. La Piazza di San Marco a Venezia era invece oggetto di costanti e serratissimi controlli effettuati dal *Capitano della piazza*¹¹⁰ e dai controllori delle corporazioni e sarebbe dunque risultato impossibile effettuare colà una vendita abusiva di strumenti musicali.

Una diversa ipotesi in merito all'esistenza

information on labels – mention the existence of multiple makers named Deconet: Andrea, GioBatta and even two Micheles, who lived respectively in Venice and Padua. The latter, according to the various encyclopedias, would have been working in Padua in the period 1770-1790, but “our” Deconet, as the documents attest, had not moved away from the city of Venice after ca. 1770.

Nine different kinds of labels with the Deconet name are at least in circulation, another fact that raises suspicions about the authenticity of many of them. This situation prompted William Henley, in his *Universal Dictionary of Violin and Bow Making* (1973), to write: (Deconet) *very changeable man, if we are to judge by the variety of labelsThe changeableness of forms and labels, and the long working period, has given grounds for some experts to assume there were two of the same name working at different periods.*

We do know, however, that some instruments bearing a Deconet label were already present in the last decade of the nineteenth century (see the Camploy collection at Verona or the book *Nomocheliurgografia* by Valdrighi). This circumstance leads us to conclude that a group of labels with Michele Deconet's name was made when he was still alive or, alternatively, in the period immediately after his death, when the memory of his existence had not yet faded, given the fact that at the end of the nineteenth century no one had yet taken the trouble to do research on the violin makers in the Venetian historic archives, thus no one would have been in a position to have uncovered or known his name. The existence of these labels could therefore be explained by the hypothesis, which I put forth in my first book,²²³ that Michele Deconet and/or his son Giobatta (or others) sold instruments bought in Venice,

¹⁰⁹ *Liuteri & Sonadori, Venezia 1750 -1870*, Ed. Venice research 2002.

¹¹⁰ Esiste una ponderosa documentazione al riguardo nel fondo: ASV, Procuratori de San Marco, Chiesa.

²²³ *Liuteri & Sonadori, Venezia 1750 -1870*, Ed. Venice Research 2002.

di questo nucleo antico di etichette potrebbe essere che “i violini di Deconet”, intesi come i violini appartenuti a Michele Deconet ed ai suoi figli, siano diventati, in un periodo successivo alla loro morte, “i violini di Deconet”, ovvero i violini costruiti da Deconet, grazie all’apposizione di etichette con il suo nome ad opera di qualcuno che ancora aveva memoria della sua esistenza ma lo credeva un liutaio. Questa ipotesi non dovrebbe stupire più di tanto poiché un simile malinteso è successo anche per strumenti appartenuti a musicisti il cui nome, dopo la loro morte, è stato scambiato dalle successive generazioni per quello del liutaio costruttore¹¹¹. Da questo nucleo originario, con una successiva proliferazione favorita dalla nascita e diffusione dei dizionari di liuteria, il nome di Michele Deconet sarebbe stato poi utilizzato in modo esponenziale per assicurare paternità ad un numero sempre più grande di strumenti anonimi veneziani che così spuntavano un migliore prezzo sul mercato.

Queste ipotesi, oltre ad essere più conformi e coerenti con la documentazione reperita, spiegherebbero anche perché sotto il nome Deconet passino a tutt’oggi strumenti con caratteristiche stilistiche diverse e fortemente contraddittorie riconducibili a diverse mani e personalità.

Un’ulteriore incongruenza sta nel fatto che, mentre non risulta sopravvissuta/ riconosciuta a livello internazionale nessuna viola di P. Guarneri (e solo una di D. Montagnana, l’ex Tertis, ora dispersa) riscontriamo invece la presenza di più viole attribuite a Michele Deconet, quasi che il destino avesse voluto risparmiare

labeling them with the Deconet name. This may have been done during their travels to the fairs in the small villages on the mainland, where the inspections done by the Guild officers were less vigilant. *Piazza San Marco* in Venice was subject to constant and strict inspections carried out by the Captain of the *Piazza* (*Capitano della Piazza*) and by the Guild’s inspectors; it would therefore have been impossible to carry out the illegal sale of musical instruments there.²²⁴

Yet another explanation regarding the existence of this group of old labels could be that the “violins of Deconet” (understood as the violins that belonged to Deconet and his sons), had become, in a period subsequent to their deaths, the “violins of Deconet” (understood as the violins made by Deconet).²²⁵ Someone who still remembered the existence of Deconet may have attached these labels, believing him to have been the violinmaker. This is not surprising, because similar misconceptions have occurred with instruments that belonged to deceased musicians whose names were then mistaken by subsequent generations as the names of the violinmakers.²²⁶

Thanks to this original group of labels and to the subsequent proliferation and dissemination of dictionaries listing violinmakers, the name of Michele Deconet would have been used in an exponential number of cases to ensure the provenance of a growing number of anonymous Venetian instruments in order to get a better price for them on the market. These hypotheses, besides being more logically connected to the documentation

¹¹¹ Vedasi anche le famose viole da gamba attribuite a Siciliano (XVI secolo), un virtuoso dello strumento presso le corti rinascimentali italiane che non fu mai liutaio in Venezia. Cfr. Pio Stefano, *Viol and Lute Makers, Venice 1490 – 1630*, Ed. Venice Research 2012.

²²⁴ There exists a large amount of documentation on this in the collection: ASV, Procuratori de San Marco, Chiesa .

²²⁵ In Italian the term “violini di ...” has a double meaning: “violins owned by ...” and “violins made by ...”

²²⁶ See also the famous Siciliano viols (XVI century). Siciliano (or Ciciliano) was a *virtuoso* viola player at the Italian Courts during the Renaissance. He never lived permanently at Venice, nor was a viola maker there. See: Pio Stefano, *Viol and Lute Makers, Venice 1490 – 1630*, Ed. Venice Research 2012.

fino ad oggi le sue viole, accanendosi invece contro quelle prodotte da Guarneri e Montagnana, entrambi considerati come i maestri ed ispiratori di Deconet.

Il paradosso non è sfuggito ad alcuni esperti che l'hanno risolto concludendo che i due massimi rappresentanti della liuteria veneziana probabilmente non si dedicarono alla costruzione di viole perché erano scarsamente richieste dal mercato. Questa conclusione (che non condivido¹¹²) non giustificerebbe allora l'esistenza di viole a nome Deconet poiché le ragioni che spinsero Guarneri e Montagnana a disertare la loro costruzione avrebbero dovuto essere condivise ed adottate pure da Michele Deconet.

Le analogie stilistiche rilevate fra questi autori (Montagnana o Guarneri) e gli strumenti attribuiti a Deconet troverebbero razionale spiegazione se quest'ultimo fosse stato un liutaio di tradizione, pienamente inserito nel mondo della liuteria Veneziana, dotato di così raffinata sensibilità artistica e capacità tecniche da riuscire ad emulare, alternandole, le caratteristiche stilistiche ora di Guarneri e la volta successiva quelle di Montagnana, e non fosse invece un ciarlatano illetterato¹¹³. Autori diversi sono la giustificazione più logica per la produzione attribuita a Deconet in cui non si ravvisa un logico e naturale percorso evolutivo ma bensì salti di qualità e contraddizioni stilistiche.

A mio avviso gli "archetipi dello stile Deconet" sono molteplici e così suddivisibili:

- strumenti attribuibili a Pietro Guarneri¹¹⁴,
- strumenti attribuibili ad un liutaio ispirato a Pietro Guarneri ma dotato di sensibilità liutaria inferiore (Andrea Comel?),

that I have found, could also explain why one finds so many stylistically diverse instruments with highly contradictory characteristics not attributable to a single source, all under the name "Deconet". A further inconsistency exists in the fact that although there are no surviving, internationally recognized violas of P. Guarneri (and only one possibly attributable to D. Montagnana, the ex Tertis, which is now missing), several violas attributed to Michele Deconet are found – almost as if fate had wanted to spare only Deconet's instruments down to the present day and had instead attacking only the violas produced by Guarneri and Montagnana, both of whom are considered to be Deconet's possible teachers and/or sources of inspiration. The paradox did not escape several experts, who explained it by concluding that the two most representative violin makers of the Venetian school probably did not devote themselves to the construction of violas because these instruments were not much in demand on the market. This conclusion (which I do not agree with²²⁷) would not explain the existence of violas by Deconet, because the reasons that would have led Guarneri and Montagnana to quit making these instruments would have applied to Michele Deconet as well.

The stylistic similarities found between the instruments made by Guarneri and Montagnana, on the one hand, and those by Deconet, on the other, would make sense if the Deconet had been a traditional violinmaker (*un liutaio di tradizione*), fully integrated into the world of Venetian violinmaking, equipped with a refined artistic sensibility that would have enabled him to emulate the stylistic features of

¹¹² Basti guardare alla presenza di viole acquistate e riparate nel corso degli anni all'Ospedale della Pietà per la celebre orchestra delle *putte* oppure alla produzione musicale dei compositori veneziani del tempo.

¹¹³ Vi sono forti contraddizioni stilistiche fra molti strumenti attribuiti a Deconet, cito a titolo d'esempio la viola Deconet 1766, (vedi *Liuteri & Sonadori, Venezia 1750 -1870*, Ed. Venice Research 2002), a mio avviso una splendida viola probabilmente di P. Guarneri (ultimo periodo) e quella del 1764, custodita al Royal College in Londra, a mio avviso costruita da qualcuno stilisticamente vicino a Pietro Guarneri ma con personalità artistica e capacità inferiori, penso al liutaio Andrea Comel).

¹¹⁴ Ultimo periodo di produzione (1750 -1760).

- strumenti riconducibili alla bottega di Domenico Montagnana,
- strumenti riconducibili alla bottega di Giorgio Serafin¹¹⁵,
- strumenti riconducibili alla bottega di Matteo Sellas, costruiti in partecipazione dai diversi liutai che colà lavoravano (Comel, Guarneri, Tononi, Ongaro etc),
- strumenti eterogenei riconducibili ad una delle tante botteghe veneziane da *liuter* dell'epoca.



Il modo di lavorare delle botteghe nel Settecento veneziano prevedeva un'organizzazione del lavoro diversa da

Guarneri and Montagnana – alternating between the two styles – instead of being an *illiterate* charlatan.²²⁸

The most logical explanation for the instruments attributed to Deconet, in which one often observes sudden changes in quality and stylistic contradictions rather than a logical and natural stylistic evolution, is that they were produced by different makers.

In my opinion there are many “archetypes of the Deconet style” and they can be categorized in the following manner:

- instruments attributable to Pietro Guarneri (late period),²²⁹
- instruments attributable to a violin maker inspired by Pietro Guarneri but with lesser artistic ability (Andrea Comel ?),
- instruments attributable to the workshop of Domenico Montagnana,
- instruments attributable to the workshop of Giorgio Serafin,²³⁰
- instruments attributable to the workshop of Matteo Sellas, made in collaboration with several violin makers working there (Comel, Guarneri, Tononi, Ongaro etc),
- miscellaneous instruments attributable to one of the several violin making workshops of the period.

The organization of the work of a violin-making workshop in eighteenth-century Venice was far different than romantic culture would have us believe. The presence of *garzoni* or *giovani* leaves no

²²⁷ Suffice it to note the presence of violas acquired and repaired over the years at the *Ospedale della Pietà* for the famous orchestra of young girls, or the output of the Venetian composers of the day.

¹¹⁵ Giorgio Serafin è stato un liutaio la cui importanza e produzione viene spesso sottostimata, basti pensare che egli fu per lungo tempo il curatore unico di tutti gli strumenti ad arco per tre dei quattro Ospedali Veneziani, incarico che venne sempre attribuito ai più considerati liutai operativi a Venezia nel '700.

²²⁸ There are major stylistic contradictions between several instruments attributed to Deconet. As an example of this I cite two violas: the viola Deconet (1766) (see: *Liuteri & Sonadori, Venezia 1750 - 1870*, Ed. Venice Research 2002) and the Deconet viola (1764) preserved at the Royal College in London. In my opinion the splendid Deconet viola from 1766 is probably by P. Guarneri (late period ca. 1760) while the Deconet viola of 1764 was made by someone stylistically close to Pietro Guarneri but with less artistic personality and capacity, perhaps the violin maker Andrea Comel.

²²⁹ Late period (1750 -1760) .

²³⁰ Giorgio Serafin was a violin maker whose importance and production has often been unjustly underestimated. He was for many years the only curator of the stringed instruments at three of the four Venetian *Ospedali*, a position always given to the most prominent violin makers working in Venice in the eighteenth century. Many of his instruments are currently attributed to other violin makers.

quella che la cultura romantica ci ha voluto poi tramandare. La presenza di garzoni e giovani lavoratori lascia facilmente intravedere quali fossero i ruoli ad essi destinati nel processo costruttivo degli strumenti. a Venezia, in quei tempi, era del tutto estraneo il concetto di opera come frutto dell'ingegno individuale.

Ha quindi più senso parlare talvolta di opere attribuibili ad una particolare *bottega* (ad esempio quella dei Sellas) piuttosto che ad un preciso autore, anche se il maestro era ovviamente il garante del risultato finale. Un'ulteriore conferma di quanto detto sta nella molteplicità di attribuzioni che, nel corso degli anni, furono date agli stessi strumenti, indice questo di come, secondo il gusto dei tempi o della sensibilità di chi giudicava lo strumento, si volesse registrare (od escludere) a tutti i costi l'intervento di un autore specifico, senza considerare l'eventualità che l'opera potesse essere frutto di più "mani".

Risulta difficile anche credere che Michele Deconet, anche ipotizzando per un momento che sia stato un liutaio e non un girovago, abbia da solo potuto competere e primeggiare in produttività con affermate botteghe quali quelle di Giorgio Serafin o Domenico Molinari ciascuna delle quali arrivò a contare sull'apporto di 6 fra lavoratori e garzoni, a nessuno dei quali, per inciso, fu permesso di etichettare strumenti con il proprio nome.

Il mercato ha spesso visto in vendita anche strumenti definiti *scuola* o *cerchia di Deconet* ma alla luce dei documenti acquisiti possiamo oggi escludere che Deconet abbia avuto figli, parenti o allievi dediti alla liuteria o che le persone a lui prossime fossero liutai e non invece i ciarlatani e girovaghi menzionati nella presente trattazione.

La proliferazione di strumenti a nome Deconet appare ancora più paradossale nel contesto veneziano che registra invece una mancanza pressoché totale di strumenti attribuibili ad un variegato numero di autori le cui *botteghe*, regolarmente

doubt as to their role in the production of instruments. *Maestri* could also simultaneously intervene on the same instrument. During this time period, the concept of an instrument being the individual product of one person's talent was totally foreign. When speaking of instruments built in Venice during the eighteenth century, it sometimes makes more sense to refer to the work of a *bottega* (i.e. Sellas workshop) rather than the work of a particular author. This is the reason why over the decades, a Venetian instrument has been given different attributions reflecting the sensibility of the judge. It was almost an effort to pinpoint (or to exclude) the authorship to one hand, without considering the possibility that an instrument was created by more than one person.

Even assuming for a moment that Michele Deconet was a violinmaker and not an itinerant musician, it is difficult to believe that, working alone, he would have been able to compete with and even surpass in productivity the established Venetian workshops of the second half of the 18th century, such as those of Giorgio Serafin or Domenico Molinari, each of which could count on the collaboration of six people (workers and apprentices), none of whom were allowed to label instruments with their own names.

Instruments for sale have also been identified as "Deconet School" or "Deconet Circle", but, in the light of acquired documents, we can now rule out the possibility that Deconet had sons, relatives or students dedicated to the art of violin making, or that people close to him were violinmakers rather than the charlatans and itinerants mentioned in this article.

The proliferation of instruments with Deconet's name seems even more paradoxical in the Venetian context, given the almost total lack of instruments attributable to a substantial number of violin makers whose regularly inspected

censite, furono operative nello stesso periodo in cui egli visse o negli anni immediatamente precedenti o successivi:

- Pietro Bagatella, con *bottega* all'insegna della "*Beata Vergine del Rosario*",
- Felice e Domenico de Luca,
- Antonio II Bagatella con *bottega* al "*San Michele*",
- Zuanne ed Ignazio Ongaro con *bottega* allo "*Spirito Santo*",
- famiglia Molinari con *bottega* al "*Santo di Padova*",
- Antonio Indri,
- Giovanni Bellosio, figlio di Anselmo, con *bottega* "*alla Cremona*"
- Pietro Valentino Novello,
- Giovan Battista e Giovanni Maria Santini con *bottega* alla "*Santissima Concezione*",
- Andrea Comel,
- Angelo and Andrea Sopran con *bottega* "*all'Angelo*",

Nel numero ovviamente non sono annoverati coloro che furono per tutta la loro vita semplici lavoratori di bottega e che dunque non ebbero mai, come già detto, l'opportunità o il privilegio di etichettare con il proprio nome gli strumenti che costruivano nella bottega del *paron* (titolare).

E' doveroso infine concludere questo scritto su Michele Deconet citando il seguente passaggio tratto da una lettera del Sig. Maurice Youngman, Illingworth, Halifax apparso nelle "*letter to the Editor*" p.159 of "*The Strad*" magazine, Sept. 1972:

A reader of The Strad has written to ask me what other important discoveries were made by Paul besides the details I gave of the dates of Goffriller's birth and death.

One intriguing discovery was that Deconet, who has always been accepted as a maker of violins, was in fact a street singer who was also a hawker of violins. These violins bore Deconet's label but were made for him by contemporary Venetian makers. This may account for the fact that experts have noted a resemblance between his violins and those of

shops functioned during Deconet's lifetime or shortly thereafter:

- Pietro Bagatella, with a workshop at the sign of the "*Blessed Virgin of the Rosary*"
- Felice and Domenico de Luca,
- Antonio (II) Bagatella, workshop at the sign of "*St. Michael*",
- Zuanne and Ignazio Ongaro, workshop at the sign of the "*Holy Spirit*".
- Molinari family (3 members), workshop at the sign of the "*Saint of Padua*",
- Antonio Indri,
- Giovanni Bellosio, son of Anselmo, with a workshop "*alla Cremona*",
- Pietro Valentino Novello,
- Giovan Battista and Giovanni Maria Santini, with a workshop at the sign of the "*Immaculate Conception*",
- Andrea Comel,
- Angelo and Andrea Sopran, with a workshop at the sign of the "*Angel*".

I have not included in this list those who, for their entire lives, were simple workshop laborers and therefore, as already stated, never had the opportunity or the privilege of labeling with their own names the instruments they made in the owner's (*paron*) shop.

Finally, it is fitting to conclude this article on Michele Deconet by quoting the following passage taken from a letter to the editor written by Mr. Maurice Youngman, from Illingworth, Halifax, that appeared page 159 of *The Strad* magazine in the September 1972 issue:

"A reader of The Strad has written to ask me what other important discoveries were made by Paul besides the details I gave of the dates of Goffriller's birth and death.

One intriguing discovery was that Deconet, who has always been accepted as a maker of violins, was in fact a street singer who was also a hawker of violins. These violins bore Deconet's label but were made for him by contemporary Venetian makers. This may account for the fact that experts have noted a resemblance between his violins and those of Montagnana, Guarneri, etc."

Montagnana. Guarneri, etc..

Sono lieto quindi di constatare che il Sig. E. M. W Paul Rosenbaum, sulla base evidentemente dei documenti reperiti (e mai pubblicati) all'epoca, fosse giunto a queste conclusioni 40 anni fa.

Thus, I am pleased to see that, evidently on the basis of documents found at the time but never published, Mr. E. M. W. Paul Rosenbaum reached these conclusions forty years ago.²³¹

P.S: Many thanks to the artist Eve Wolf from New York for her precious assistance and help in the English text.



²³¹ Regarding Mr. Paul Rosenbaum, I would like to quote the contribute of Mr. Giorgio Bergamin, a distinguished Venetian gentleman (former manager of an electric company). A few years ago he knocked at the door of my studio complimenting me on the publication of my first two books. As a young man, Giorgio Bergamin used to do research upon request in the Venetian archives in order to pay for his studies at the university. He was then contacted by Mr. Paul who asked for his help in conducting research on the Venetian violin makers. This work went on for some time (till the sudden death of Paul) during which Bergamin had the opportunity to deepen his friendship with Mr. Paul Rosenbaum enough to be invited by him to his home in England.